ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Martedì 11 Luglio 1911* — MATTINO NUM. 190

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina tre biglietti della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 1.. - Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37.. - Semestre L. 19,75
(Rivolgersi ai soliti posti [illegible] Cartoline)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	20,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolina (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] cm. di linea di corpo [illegible] *Réclames* (nelle pagine di testo) L. [illegible] — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* contenenti VS — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

La Camera prende le vacanze
Preparazione di future battaglie al Ministero
Gravi rilievi sulla elezione contestata di Gerace Marina

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Siamo finalmente alla seduta delle vacanze. Nell'aula si soranno circa duecento deputati. Le tribune, malgrado il caldo soffocante, sono discretamente affollate. Appena aperta la seduta, abbiamo un incidente sul processo verbale. Si tratta della mancata iscrizione all'ordine del giorno, per desiderio dell'on. Giolitti, della proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione dell'on. Milelo pel collegio di Gerace. A questa domanda dell'on. Giolitti si è voluto attribuire il significato di ricompensa da parte del presidente del Consiglio del voto favorevole dato dall'on. Milelo alle proposte del Governo.

Sull'elezione contestata di Gerace Marina

FERA chiede che in conformità ad una decisione già presa, venga rimessa all'ordine del giorno di oggi, la discussione sulla elezione contestata di Gerace Marina.

GIOLITTI, dichiara che anche oggi trattandosi di verificazione di poteri, il Governo si astiene e che la seduta odierna deve considerarsi straordinaria.

PRESIDENTE aggiunge che l'ordine del giorno per la seduta odierna fu deliberato ieri sera e che in ogni modo nelle tornate di lunedì si svolgono le interrogazioni e le interpellanze e se mai si prosegue nell'ordine del giorno prestabilito.

Osserva che se l'on. Fera insiste nella sua proposta converrà deliberare con votazione a scrutinio segreto, il che nelle condizioni della Camera non può considerarsi pratico e rispondente al fine.

FERA domanda se ci sia un modo diverso per risolvere la questione e per questo se ne rimette al Presidente.

PRESIDENTE — Io non posso far altro che appellarmi il regolamento, il quale prescrive tassativamente che non si possa discutere di materie non comprese nell'ordine del giorno se non per votazione segreta e a maggioranza di tre quarti.

CAMPANOZZI riferendosi a quanto venne ieri osservato dall'on. Meriani, circa la questione dei trasporti postali in Roma, afferma che la sua critica serena ed obbiettiva erano desunte da un documento inconfutabile.

MERIANI esclude di avere mosso alcuna censura alla sentenza arbitrale.

CALISSANO ministro delle poste e telegrafi si riserva di esaminare personalmente la questione e di presentare occorrendo, i necessari documenti alla Camera di processo verbale è approvato).

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Sanarelli, Milana, Fera, Amici Giovanni, Eugenio Chiesa, Di Cesarò, Fumarola, Cabapa, Baltrami e Cutrufelli propongono che si proceda alla votazione a scrutinio segreto per la discussione dell'elezione di Gerace Marina.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge «Fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto».

I provvedimenti per i paesi del terremoto

ALESSIO GIOVANNI all'art. 35, comma 1.o propone un emendamento nel senso che i proprietari dei beni da espropriare siano invitati alla visita per l'accertamento delle condizioni dei beni medesimi mediante citazione a biglietto, salvo ad invitare gli irreperibili mediante l'avviso pubblicato nell'albo pretorio del Comune.

DE NAVA, relatore, accetta l'emendamento dell'on. Alessio in cui rimane assorbito quello dell'on. Papare (l'emendamento è approvato).

FULCI, presidente della Commissione, propone il seguente art. 50 bis: «Finchè non sia scaduto il termine di cui all'art. 48 per chiedere la concessione dei mutui di favore, non potrà dai creditori ipotecari iniziarsi o continuarsi la procedura di esecuzione sugli immobili danneggiati o distrutti dal terremoto del 28 dicembre 1908 aventi diritto al mutuo di favore a norma delle leggi 23 gennaio 1909, 21 luglio 1910. Resta integro per il creditore ipotecario il diritto di cui all'art. 52 della legge 25 giugno 1865 sulla indennità di espropriazione che i proprietari abbiano dichiarato di volere riscuotere a norma del precedente art. 10 nonchè quelle degli immobili di cui al successivo art. 10 bis».

FINOCCHIARO APRILE, ministro di G. G. accetta l'articolo aggiuntivo.

Il disegno di legge è approvato.

Indi si discute e si approva la legge «Autorizzazione di maggiori spese per sussidi a servizi pubblici automobilistici e di navigazione sui laghi di Garda e di Iseo».

Sul disegno di legge «Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (modificato dal Senato), l'on. CORIS encomia vivamente il ministro per l'energia con la quale ha potuto condurre in porto questo disegno di legge che egli confida sarà dalla Camera senz'altro approvato. (Il disegno di legge è approvato).

Sull'ordine del giorno

Il PRESIDENTE avverte che, in seguito alla proposta dell'on. Fera, porrà in votazione, nella forma stabilita dal regolamento, se si debba discutere oggi l'elezione contestata di Gerace Marina, che non era inscritta nell'ordine del giorno.

A questa votazione segreta si procederà insieme a quella sui disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Ricorda che per poter discutere immediatamente di un argomento che non è all'ordine del giorno, occorre che la deliberazione della Camera sia presa con la maggioranza dei tre quarti dei votanti.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene dal voto in questione.

BASLINI segretario fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Votazioni

Sulla proposta di discussione immediata dell'elezione di Gerace Marina.

Non essendo stato raggiunto un numero di voti favorevoli pari ai tre quarti dei votanti, la proposta è respinta.

Proroga della validità delle disposizioni contenute nell'art. 3.o della legge 10 Luglio 1910 concernente i provvedimenti per favorire il commercio degli zolfi e dei loro derivati:

Favorevoli 175 — Contrari 33.

Provvedimenti per la città di Roma:

Favorevoli 136 — Contrari 55.

Provvedimenti per la sistemazione idraulica forestale dei bacini montani:

Favorevoli 162 — Contrari 24.

Provvedimenti per l'acquedotto Pugliese:

Favorevoli 179 — Contrari 26.

Aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedersi all'industria privata:

Favorevoli 178; contrari 27.

Assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari a favore delle regioni medesime:

Favorevoli 177; contrari 28.

Autorizzazione di maggiore spesa pei sussidi ai servizi pubblici automobilistici e di navigazione sui laghi di Garda e Iseo:

Favorevoli 182; contrari 23.

Riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie:

Favorevoli 175; contrari 19.

La Camera approva.

Proroga dei lavori parlamentari

GIOLITTI crede interpretare il legittimo desiderio dei colleghi proponendo che la Camera sospenda i suoi lavori per essere convocata a domicilio (*segni generali di assenso*).

E poi certo di esprimere l'unanime sentimento dell'assemblea proponendo un sincero ringraziamento ed un cordiale plauso all'illustre presidente pel modo imparziale e dignitosissimo col quale ha diretto i lavori parlamentari (*Vivissimi, generali e prolungati applausi si quali si associano anche le tribune*).

L'on. MARCORA, dopo le poche parole dell'on. Giolitti, applauditissime da tutta la Camera, si leva in piedi, e, commosso per la manifestazione di stima di tutta la Camera, che lo acclama, dice: — Siamo usciti fuor del pelago alla riva (*ilarità*), dopo un periodo di faticosi, intensi lavori. Ringrazio, anzitutto, il Presidente del Consiglio, per le gentili parole che ha avuto a mio riguardo, e che ricambio di gran cuore. Prima di rivolgermi ai colleghi, sento il dovere di esprimere loro tutta la mia gratitudine, per avere con la loro fiducia e la loro assistenza, potuto degnamente rappresentare la Camera alle solenni feste cinquantenarie, che si sono celebrate questo anno, e che non hanno impedito però alla Camera quella meravigliosa operosità, cui ha dato nobile esempio in questo ultimo scorcio di lavori parlamentari (*applausi vivissimi*); a voi tutti ed alle vostre famiglie invio affettuosi auguri per le prossime vacanze; e sento anche il bisogno di esprimere la mia gratitudine sincera verso i colleghi della Giunta del Bilancio, ed a quelli dell'Ufficio di Presidenza, che hanno così efficacemente contribuito a quel mirabile lavoro che si è compiuto. Un saluto mando alla tribuna della stampa. Io giuoco, in verità, durante quest'ultimo periodo, ha meritato dieci punti in condotta (*ilarità vivissima; applausi dalla tribuna della stampa e dai deputati*). Spero di poter alla ripresa aggiungere ai dieci punti anche la lode.

Vivi applausi, che partono anche dalla tribuna della stampa, salutano queste ultime parole dell'on. Marcora, che discende la scaletta della Presidenza, dopo aver annunciato che la Camera sarà convocata a domicilio.

I deputati si scambiano le ultime strette di mano, e gli ultimi saluti, mentre la sala si sfolla lentamente.

La seduta è tolta alle ore 16,30.

Il gabinetto Giolitti
di fronte all'Opposizione
dopo la vittoria

Roma, 10, notte.

La Camera, esaurita la discussione e l'approvazione di tutti i disegni di legge all'ordine del giorno, ha deliberato di sospendere i suoi lavori fino a quando (naturalmente a novembre) i deputati non saranno convocati a domicilio. La deliberazione è stata preceduta da applausi veramente generali alle opportune parole del presidente del Consiglio e del presidente della Camera, ed è stata seguita da innumerevoli strette di mano fra i deputati di ogni gradazione parlamentare. Si è così avuta l'impressione, per un momento, di una Assemblea non travagliata da lotte e da rancori politici, di una Assemblea governata dalla pace, dalla concordia e dal reciproco affetto dei singoli componenti. La Camera si è messa in vacanza in mezzo ad un idillio, che è stato momentaneo ed è soltanto apparente. Uscita da una battaglia molto aspra, che non è finita, con la clamorosa vittoria della parte ministeriale, si disperde col proposito di ricominciare la lotta appena sarà nuovamente convocata. La sconfitta di sabato fece bensì l'effetto di una doccia sui «giovani turchi» ed ha sommerso l'allegra espansione dei candidati alla successione dell'attuale Gabinetto; ma questo si ingannerebbe grossolanamente se credesse che le lunghe vacanze riescano a far avanire nell'opposizione ogni proposito di ulteriore combattimento ed ogni speranza di rivincita più o meno lontana. Ciò che ha sempre detto l'opposizione e si ripete nei corridoi è vero; ma non tutto ciò che è vero riesce efficace. E' vero che l'opposizione si compone di elementi eterogenei, che vanno dai clericali del gruppo omonimo agli anticlericali della vecchia Destra, dei quali è sinto il legittimo interprete l'onorevole Fabri, e agli anticlericali di Sinistra come l'on. Fradeletto e l'on. Martini, dai conservatori lombardi ai sinistri democratici ed ai repubblicani.

E' anche vero che con la costituzione dell'ottarcato, composto di ex-ministri candidati agli otto portafogli disponibili (tre portafogli sono in ogni combinazione riservati al Senato) si è già designato il Gabinetto di là da venire; ma tutto ciò non provocherà, durante le vacanze, quella disgregazione che i giornali ministeriali profetizzano con una certa compiacenza.

In ogni tempo l'opposizione è stata composta di elementi più o meno eterogenei, perchè, a combattere un dato programma, si possono trovare concordi anche coloro che sono divisi da opposti programmi e dall'identica aspirazione. Nell'ottarcato ci sono quattro aspiranti alla presidenza del Consiglio; ma questa circostanza, del resto molto subbiettiva, farà scoppiare la discordia all'indomani della vittoria e non prima. Dico non prima, perchè, a differenza del Gabinetto Luzzatti, che non viveva di vita propria e però si reggeva come la Turchia per la gelosia degli aspiranti alla successione, l'attuale Gabinetto è personificato da un uomo politico ritenuto da tutti forte, per abbattere il quale è necessario fare la massima concentrazione delle forze avversarie e far tacere qualsiasi sentimento di gelosia. Gli aspiranti alla presidenza del Consiglio sanno molto bene che non è possibile di pensare alla divisione della pelle dell'orso, almeno fino a quando l'orso non sia mortalmente ferito. I giornali di opposizione vanno a gara nel gridare che la dittatura è finita, che il dittatore si è dato alla fuga; ma i vecchi parlamentari che compongono l'ottarcato debbono riconoscere che l'on. Giolitti è sempre l'arbitro della Camera.

Essi mirano principalmente ad incoraggiare il movimento anti-giolittiano, manifestatosi nell'ultima campagna. L'opposizione costituzionale, che andava dissolvendosi per deficienza di combattività e per l'appoggio dell'on. Sonnino al programma elettorale del Governo, si è ricostituita grazie all'improvvisa levata di scudi dei Giovani turchi ed alla non sperata ribellione di alcuni giolittiani; essa spera che i Giovani turchi agiteranno il Paese durante le vacanze e che alla riapertura della Camera altri antichi giolittiani cammineranno sulle orme degli on. Bettòlo, Ciuffelli, Demaricina, Del Balzo, Negri De Salvi, Di Palma e di qualche altro. Sui propositi dei Giovani turchi corrono voci bellicose. Si dice che essi, animati da spiriti molto battaglieri, si apparecchino ad una grande campagna per tenere viva l'agitazione nelle regioni nelle quali si è manifestata per eccitamento delle Società di assicurazione e di crearla nelle altre regioni. Si parla in proposito dell'acquisto di vecchi giornali di provincia e della fondazione di nuovi giornali. Si dice inoltre che alla riapertura della Camera i Giovani turchi riprenderanno l'ostruzionismo contro il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita anche nel caso che il relativo disegno di legge sia modificato con notevoli limitazioni del monopolio. Queste voci ripetute trovano un certo credito che non trova la voce di nuovi passaggi dal campo giolittiano al campo antigiolittiano nel quale manovreranno tutti i gruppi variopinti dell'opposizione. I conoscitori dell'ambiente credono invece che alla ripresa dei lavori parlamentari rientreranno nella maggioranza coloro che nell'ultima battaglia si sono astenuti o squagliati, perchè, dissenzienti dall'on. Giolitti nella questione del monopolio, non hanno voluto passare all'opposizione. Uno di loro osservava: «Riflettete sul caso dell'on. Cocco Ortu, il quale, benchè fosse andato alla riunione dell'opposizione e fosse membro dell'ottarcato, non ha partecipato alla votazione per appello nominale. Riflettete inoltre che gli intimi di lui, quali il cognato Conglu, i conterranei Scano, Abozzi e Are, votarono in favore del Governo.

— Aggiungete — disse un altro conoscitore di uomini e cose — che l'ottarcato fu composto alla fine della seduta notturna, senza la adesione dei singoli membri.

— E' possibile? — interruppe un terzo.

— Chiedetelo all'on. Ferdinando Martini ottarca «malgré lui».

Prevale adunque l'opinione che il numero dei ministeriali, anzichè diminuire, andrà aumentando appunto perchè alla presidenza del Consiglio è l'on. Giolitti, di cui è conosciuto il grande ascendente fra gli antichi amici. Ma bisogna anche riconoscere che il Ministero e l'on. Giolitti non vanno incontro alla luna di miele nei rapporti con la Camera dei deputati. Dovranno invece apparecchiarsi a sostenere lotte frequenti e vivaci, cominciando dalla ripresa di quella per il monopolio delle assicurazioni sulla vita. L'opposizione, benchè non omogenea e sempre concorde in un determinato programma di cose e di persone, non darà loro quartiere e diventerà sempre più aspra nella speranza di spargere o la discordia o l'allarme o l'uno e l'altro nel campo della maggioranza ministeriale.

S.

Una "elezione infernale"

Roma, 10, notte.

A Montecitorio si è parlato molto oggi del caso Milelo e della votazione, riuscita nulla, per discutere immediatamente l'elezione contestata di Gerace Marina. Il regolamento della Camera prescrive che soltanto con una votazione a scrutinio segreto e con deliberazione di tre quarti della Camera si possa inscrivere all'ordine del giorno della Camera un argomento che non vi è segnato. Il numero legale non è stato raggiunto. Gli oppositori del Ministero affermano che ciò avvenne per desiderio di Giolitti e sostengono che gli onorevoli Chiaraviglio e Venzi, parenti di Giolitti, facevano propaganda per l'astensione dei deputati ministeriali dalla votazione. Ma tali circostanze vengono recisamente smentite dopo le odierne assicurazioni di Giolitti favorevoli alla votazione a scrutinio segreto per la discussione immediata della relazione dell'on. Milelo. E' in fatti probabile che l'astensione di un certo numero di deputati dalla votazione sia dovuta, più che ad altro, alla tendenza istintiva di tutti quei deputati, la cui elezione è stata viziata da accuse di broglio, ad astenersi da un contegno cutonlano verso un collega che ha traversato molte — diciamo così — «difficoltà elettorali». L'Estrema Sinistra si è oggi scandalizzata per il caso dell'on. Milelo; ma si ricordava nei corridoi di Montecitorio che non il solo deputato di Gerace Marina ha votato in favore del Ministero nell'appello nominale di sabato, sebbene la Giunta delle elezioni avesse deliberato alla unanimità di proporre alla Camera l'annullamento della relativa elezione. Anche gli onorevoli Giacobini e Bouvier hanno partecipato al voto politico, sebbene si trovassero materialmente nelle stesse condizioni dell'on. Milelo. Anche per essi la Giunta delle elezioni ha proposto alla unanimità l'annullamento dell'elezione. Però il caso è moralmente diverso, perchè la proposta della Giunta delle elezioni per l'annullamento delle elezioni di Susa e di Voghera deriva da incompatibilità per non essersi gli onorevoli Bouvier e Giacoboni dimessi in tempo dalle cariche che occupavano nelle amministrazioni provinciali. L'elezione di Milelo a Gerace Marina fu invece viziata da gravissimi brogli elettorali, ed è per questo che l'on. Eugenio Chiesa, mentre alla Camera si discuteva il caso Milelo, invest vivamente il deputato di Gerace Marina gridandogli: «Ella deve dimettersi se non vuol fare cosa scorretta».

L'on. Milelo pareva rispondere che egli non può dimettersi prima che qualche deputato amico rechi le sue ragioni dinanzi alla Camera.

L'Estrema Sinistra ha convertito il caso Milelo in una questione morale. Infatti una rappresentanza della direzione del partito radicale, condotta dagli onorevoli Fera e Amici, si è recata per conferire in proposito con l'on. Giolitti. Gli onorevoli Fera e Amici si fecero interpreti presso Giolitti dell'impressione della parte democratica della Camera, la quale riteneva che il Governo mantenesse la più assoluta neutralità in materia elettorale tanto nel Paese che nella Camera. L'on. Giolitti, con molta franchezza, ammise di aver proposto ieri sera che oggi non si discutesse l'elezione di Gerace Marina; ma disse che lo stimolo unico era di affrettare i lavori della Camera, e che sua intenzione era di non intervenire in materia di verifica di poteri: essere quindi a disposizione della Camera, perchè oggi, ripristinando l'ordine del giorno concordato, si discutesse l'elezione contestata. In seguito a questo colloquio, l'onorevole Fera prese la parola sul processo verbale, osservando come, senza intenzione di ledere la prerogative della Camera, ieri sera Giolitti fosse intervenuto in materia di verifica di poteri. Ne seguì la brava discussione riportata nel resoconto ufficiale e la votazione a scrutinio segreto riuscita nulla. Cosicchè Milelo, come Bouvier e Giacoboni, rimarrà deputato, almeno fino a novembre.

***

Orbene, per illustrare ogni lato del caso Milelo è bene gettare uno sguardo sulla relazione che la Giunta delle elezioni ha presentato alla Camera e che si sarebbe dovuto discutere oggi se ieri sera Giolitti non si fosse opposto. La relazione è stata distribuita soltanto oggi, sebbene l'elezione di Milelo data dall'agosto 1910; ma le ragioni del ritardo consistettero nella lunga malattia del relatore on. Dari. Le circostanze che Dari consacra nella sua relazione pongono l'elezione di Milelo al livello di quelle cosidette «elezioni infernali» che edificarono la Camera allorchè vennero discusse. L'on. Dari ricorda che, mentre la sezione di Gerace Marina assegnava a Milelo 349 voti su 350 votanti, all'opposto la sezione di Siderno Marina dava all'altro candidato avvocato Albanese 616 voti, su 497 iscritti; che invece nella sezione Canolo non si riuscì a comporre neppure il seggio provvisorio e all'assemblea generale dei presidenti intervenne, prendendo parte alla deliberazione, a rappresentare quella sezione, certo Rosario Mortari che non aveva fatto parte di nessun seggio; che si intervenne altresì con voto, ma senza verbale della sezione, uno scrutatore del seggio di Agnana, il cui presidente affermò sul suo onore di non averlo delegato a rappresentarlo, avendo inviato il verbale alla Camera; che la sezione di Antonimina non fece lo scrutinio delle schede, recando voti e verbali alla prima sezione; che cinque sezioni inviarono al presidente della Camera, anzichè all'assemblea generale, i loro verbali e che perciò l'assemblea generale non potè procedere alla proclamazione dell'eletto.

Ecco il brano testuale dell'interessante relazione Dari: «La sezione di Antonimina-relazione Dari: «La sezione di Antonimina, secondo lo scrutinio eseguito dall'assemblea dei presidenti, ebbe 130 votanti su 121 inscritti, con 81 voti a favore di Milelo e 14 a favore di Albanese e una scheda contestata. Istituito un voluminoso processo penale per brogli contro tutti i componenti del seggio definitivo, compreso un segretario, un'ordinanza del 10 maggio 1911 del Tribunale di Gerace, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, riavviava a dibattimento tutti o sei gli accusati come responsabili di frodi consumate con falsificazioni di schede e con l'aggiunzione all'urna di 15 schede di elettori che figuravano aver votato, ma che non votarono, perchè emigrati. Gli imputati si sono opposti contro tale ordinanza, ma il diligente esame dell'istruttoria compiuta ha condotto al riconoscimento del solido fondamento delle accuse, rafforzate anche da altre prove, oltre quelle portate alla Giunta. E per citarne una sola: Il pro-sindaco di Antonimina (perchè il sindaco era sciolto) attestò che, senza alcun motivo, su proposta dell'elettore Marzano, fautore del Milelo, non si volle procedere allo scrutinio, che l'urna venne trasportata nell'albergo di esso Marzano, e solo alle rimostranze dell'autorità di pubblica sicurezza fu riportata nella sala della votazione, che votarono soltanto 88 elettori, come fu constatato chiaramente e indiscutibilmente da tutti gli elettori presenti alla chiusura, ecc. Lo stesso pro-sindaco aggiunge, con l'autorità che gli deriva dall'ufficio, che il giorno successivo lo stesso funzionante sindaco non rinvenne il bollo municipale per timbrare una lettera di urgenza da inviare al sotto-prefetto di Gerace. L'assemblea generale eseguì lo scrutinio tre giorni dopo, e non è provato con certezza da chi e dove nel frattempo fosse tenuta in custodia l'urna. Non può dunque l'anzidetta sezione sfuggire all'annullamento. Di più: Milelo non raccolse che 29 voti oltre la metà dei votanti in tutto il Collegio; sicchè la perdita degli 81 voti di questa sezione è perentoria a escludere la sua elezione. Ciò dispensa — conclude la relazione — dall'indugarsi e approfondire altri fatti, che porterebbero alla stessa conclusione, cioè la Giunta venne unanime nella conclusione che l'elezione fosse da annullare».

Un per finire del caso Milelo è questo. L'on. Milelo era in principio così avversario della legge sul monopolio, da apparire come primo firmatario della protesta della Camera di commercio di Reggio Calabria contro il progetto di monopolio; poi ha cambiato idea e figurava fra i votanti a favore del passaggio alla discussione degli articoli del progetto Nitti.

Senato del Regno

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Per due scuole nautiche

Si discute il disegno di legge «Sistemazione di due scuole elementari nautiche di Napoli e Venezia sulle navi *Caracciolo* e *Scilla*».

GUALTERIO, presidente dell'ufficio centrale chiede al ministro della marina se accetti l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale e così concepito: «Il Senato, nella convinzione che le due domande proposte nel presente disegno di legge mirino, insieme ad altri vantaggi, a dare un'opportuna preparazione per quanti, più tardi, potrebbero essere i volontari della regia marina militare, invita il Governo a curare che i relativi statuti provvedano ad impedire che sotto il nome di infanzia-abbandonata siano ammessi quei ragazzi che per tutti o tendenze viziose manifestate dovrebbero essere piuttosto inviati in Case di correzione».

LEONARDI CATTOLICA, ministro della marina, lo accetta.

PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno accettato dal Governo: è approvato. Dichiara chiusa la discussione generale. Senza osservazione si approvano gli articoli del disegno di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Ingegneri pel catasto

Discussione del disegno legge: temporanea facoltà di assumere senza esame e sotto determinate condizioni di età e di capacità gli ingegneri occorrenti per l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza (N. 631).

FRASCARA nota che il disegno legge è piuttosto grave, perchè autorizza ad uscire dalla via legale dei concorsi; raccomanda che nel regolamento s'introducano disposizioni atte ad assicurare che non rimanga in servizio un personale scadente; accenna ad altro progetto di legge iscritto all'ordine del giorno della presente seduta, col quale si propone una modificazione al ruolo del personale del catasto con un notevole aumento di spesa. Raccomanda al ministro delle finanze che siano affrettati i lavori del catasto nella provincia di Alessandria.

FACTA, ministro finanze, risponde al senatore Frascara che il disegno legge non presenta alcun pericolo in fatto di deroghe alla regola dei concorsi obbedendo a esigenze del servizio; non è un fatto nuovo; anche il genio civile ha dovuto ricorrere allo stesso metodo e ne ha avuti buoni risultati; del resto deve dire che tra la scelta per concorso e quella fatta secondo il metodo indicato nel disegno legge, sia scegliendo pel terzo di coloro che fecero miglior prova negli studi, quest'ultima non offre minori garanzie nè vi è da temere per l'avvenire, perchè il personale nominato in base al disegno legge attuale dovrà poi corso della carriera subire altre prove. L'altro disegno di legge a cui ha accennato il senatore Frascara non ha con questo alcuna relazione. Accetta la raccomandazione del senatore Frascara circa i lavori catastali in provincia di Alessandria.

Il disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Una tassa sui marmi di Carrara

Discussione del disegno legge istituzione di una tassa sui marmi nel Comune di Carrara.

ASTENGO non vorrebbe che questo disegno di legge stabilisse un precedente tale da sconvolgere il nostro sistema tributario; chiede che, mediante disposizioni regolamentari, siano rispettati i diritti acquisiti in forza di contratti aventi data certa dai proprietari esportatori di marmi.

FALCIONI, sottosegretario di Stato interno, spiega come il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, tragga origine da un accordo intervenuto fra industriali del marmo e Comune di Carrara; soggiunge che si tratta di un provvedimento di carattere specialissimo ed eccezionale, che non può stabilire precedenti in materia di tassazione; dichiara che sarà tenuto conto nel regolamento della raccomandazione fatta dal senatore Astengo.

ASTENGO, udite le dichiarazioni del Governo, non ha altro da aggiungere.

L'articolo unico del disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

ASTENGO vorrebbe che il presidente, col consenso del Senato, sceglienese fra i moltissimi progetti di legge in questi giorni presentati quelli che sono di grande urgenza per farli discutere prima delle vacanze, rimettendo gli altri alla ripresa dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE: — Occorre che prima gli uffici esaminino i progetti di legge per riconoscerne l'urgenza; poi in una riunione interna come si fece l'anno scorso si potrà deliberare quali debbano essere discussi in questi ultimi giorni di lavoro.

DE CESARE crede che spetti ai ministri la designazione dei progetti di legge d'urgenza; associandosi quindi alla proposta del senatore Astengo prega i ministri, e specialmente quello dei lavori pubblici, di fare le loro dichiarazioni in proposito.

CEFALY, associandosi ai senatori Astengo e De Cesare, crede che sarebbe opportuno attendere le dichiarazioni del presidente del Consiglio specialmente per la legge a favore di Roma, che è urgentissima. Qualora la seduta fosse tolta prima dell'arrivo del presidente del Consiglio, il Senato potrebbe autorizzare il presidente a scegliere d'accordo con l'ufficio centrale e col Governo, i progetti di legge da discutere prima delle vacanze.

PRESIDENTE ricorda di aver già detto che occorreva il previo esame degli uffici. Fin da domani mirando gli uffici si riuniranno alle 14.30 per l'esame dei progetti di legge. Se il Senato consente, egli riceverà, nell'intervallo delle sedute, i progetti di legge che gli saranno trasmessi dal Governo. La seduta è tolta alle ore 16,15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il lavoro compiuto dalla Camera

Roma, 10, notte.

Cominciò l'esodo dei Ministri. L'on. Di San Giuliano si è recato ad Anticoli, per la cura di quelle acque.

Il periodo parlamentare, che si è chiuso oggi, è stato indubbiamente il più importante. Oltre i bilanci, tutti discussi ed approvati, sono state approvate numerose leggi speciali, di interesse e di notevolissima importanza: fra queste vanno annoverate le leggi per Roma, per le sovvenzioni chilometriche, per l'Acquedotto Pugliese, quelle riguardanti la Marina da guerra e l'artiglieria, le costruzioni navali ed altri disegni di legge importanti, discussi prima che la Camera iniziasse la grande discussione del monopolio delle Assicurazioni.

Il voto della Camera italiana commentato dal "Temps"

Parigi, 10, notte.

Commentando il voto di fiducia ottenuto dall'on. Giolitti, il *Temps*, che già una volta, in un precedente articolo, aveva combattuto sotto l'aspetto tecnico il progetto sul monopolio delle assicurazioni, l'esamina oggi sotto l'aspetto politico, e conclude dicendo: «Il progetto, che, a quanto si diceva, doveva essere votato prima delle vacanze, è rinviato alle calende greche, e non riapparirà che in novembre, profondamente modificato. Certamente, l'on. Giolitti, provocando il voto del passaggio agli articoli, ha ottenuto una vittoria personale, ma è dubbio che il monopolio partecipi a questa vittoria».

La fiera protesta
degli italiani di Smirne
contro la remissività del Governo

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

Anche dopo la soluzione dell'incidente di Smirne, rimangono di attualità i dispacci inviati a Roma dalla colonia italiana di Smirne, tanto più che la principale domanda della colonia, cioè il trasloco del capo della polizia turca, non fu secondato.

«*Presidenza Camera deputati, Roma* — A voi, rappresentanti nazione, la colonia italiana di Smirne, addolorata, si rivolge invocando l'energico vostro appoggio per la tutela del prestigio nazionale, che l'autorità turca, malgrado l'azione ferma dei funzionari consolari, tentano di menomare. L'uccisione dei connazionali Tito e Demartino, da parte della polizia, l'arresto arbitrario di Pontremoli, il recente disarmo del Cavasse consolare, esercitante le sue funzioni, fatti rimasti impuniti, vi provano il sentimento governativo di questo paese a suo riguardo».

«*Presidente Associazione Stampa, Roma* — Pregasi comunicare alla stampa italiana quanto segue: La colonia italiana di Smirne, in presenza del frequente ripetersi della violazione dei diritti capitolari e delle angherie da parte delle autorità turche, in presenza del recente incidente del disarmo arbitrario e violento della guardia-usciere consolare, agente nell'esercizio delle sue funzioni, mentre applaude alla volenterosa energica e al patriottismo dei funzionari consolari, protesta indignata contro il contegno remissivo del patrio governo incurante del prestigio nazionale menomato, mentre questo esige azione ferma, energica, altamente dignitosa, ed invoca perciò istruzioni e incoraggiamenti ai consoli affinchè si ottenga riparazione adeguata e punizione esemplare dei colpevoli spalleggiati dal capo della polizia di Smirne, il cui allontanamento immediato si impone assolutamente, onde rimuovere la fonte degli incidenti. Si desidera che si sappia in Italia che la sistematica remissività del patrio Governo nuoce disastrosamente agli interessi dei numerosi italiani viventi da lunghi anni in Turchia, dove un falso nazionalismo, divenuto invadente, adotta sistemi incivili, distruggitori di diritti secolari al punto da rendere l'esistenza intollerabile e tende alla violazione di fatto delle capitolazioni, mentre lo Stato ottomano non offre ancora alcuna seria garanzia in tutti i rami dell'amministrazione della cosa pubblica».

Dichiarazioni di Finocchiaro
sulle società anonime

Roma, 10, notte.

Il Ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, intervistato sulla questione delle Società Anonime per azioni, ha assicurato che si prepara a studiare, nelle vacanze, il progetti di riforma delle Società Anonime, già esaminato da vari Ministri precedenti, specialmente dagli onorevoli Orlando, Scialoja e Fani, essendo suo proposito di riassumere il progetto stesso con i ritocchi del caso. Poi ha dichiarato che terrà il maggior conto possibile dei voti del primo Congresso di Torino, ed ha soggiunto: «Non mi sembra dubbio, per varie apprezzabilissime ragioni, che la parte sostanziale del progetto rimarrà sempre quale è stata preparata con lunghi studi e profondo amore dalle persone eminenti, che composero la Commissione speciale. Ogni Ministro sarà lieto di presentare, sotto i propri auspici, un tal progetto.

«In massima, tuttavia, per quanto riguarda il concetto cui informerò la mia opera di revisione, posso dire che il mio spirito è grandemente lontano dagli estremi. In fondo, sono per il sistema vigente del nostro Codice. Nè libertà eccessiva, in modo che lo Stato debba quasi interdirsi la facoltà di intervenire, nè eccessiva ingerenza, così da impedire i liberi movimenti delle Società.

«Certo, non è il caso di costringere queste Enti a chiedere l'autorizzazione e la ratifica di ogni atto. E' propria di questa materia commerciale, al contrario, una necessaria rapidità di esecuzione dei propri deliberati, oltre che una essenziale discrezione di ogni operazione decisiva e progettata, ed infine una responsabilità, che non deve aver pretesti di attenuazione nel correttivo dello Stato. D'altra parte, ciò che non sarebbe mai rinunciare, ed a cui sarà anzi rivolta una speciale cura di una indubbia sanzione, è il diritto nello Stato di intervenire quando se ne presenti l'opportunità, a salvaguardia del pubblico interesse. Le Società Anonime, che chiegono il contributo del pubblico nelle loro aziende, non possono precludere l'adito alla vigilanza dello Stato, che di quell'interesse è il naturale tutore, nè debbono trovare mai nella legge motivo o simili esclusioni».

La Commissione
per le Cooperative di lavoro

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, sera.

La Commissione centrale per le Cooperative di produzione di lavoro ed i loro Consorzi ha tenuto la prima adunanza al Ministero d'agricoltura. Il presidente della Commissione comm. Mazzoldi ha portato agli intervenuti il saluto del Ministro illustrando l'importanza dei nuovi e maggiori compiti affidati alla Commissione. Ad unanimità è stato nominato vice-presidente l'on. Maffi e si è costituito il Comitato centrale nelle persone di due funzionari comm. Ruini e cav. uff. Camanni, il primo delegato al Ministero dei lavori pubblici, il secondo vice-servizio al Ministero di agricoltura, e di due membri elettivi, l'on. Marani e Nullo Baldini. Passando alla trattazione di numerosi argomenti iscritti all'ordine del giorno la Commissione ha discusso ed approvato le domande di costituzione dei seguenti Consorzi: Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna, relatore Camanni; Consorzio delle Cooperative regionali del Veneto con sede a Legnago, relatore Minarini; Consorzio Cadorini fra Cooperative di lavoro, relatore Carta. La Commissione ha inoltre emesso parere su sette questioni di carattere contenzioso, cinque delle quali concernenti ricorsi, che sono stati respinti, di Cooperative edilizie cancellate dal registro prefettizio delle Cooperative in seguito ai risultati d

Un comizio di nazionalisti
per una più energica politica estera
La questione Tripolina e i nostri interessi sul Mediterraneo

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 10, notte.

Stasera nella sala Pichetti, la sala da ballo dove fu tenuto a battesimo il gruppo parlamentare dei « giovani turchi », si è adunato un Comizio privato per discutere della nostra politica estera. La riunione era stata promossa dall'Associazione nazionalista italiana. Alla porta venivano distribuiti i numeri del giornale nazionalista *L'Idea nazionale*.

Il pubblico, molto vario, si compone di duecento persone, fra le quali prevalgono i giovani nazionalisti romani. Vi è anche qualche giovane ebreo, una ragazzina vestita con la divisa da bersagliere, un ufficiale dei granatieri e qualche signora. Sono presenti i deputati Foscari, Ancona, Pecorare, Gallenga e Centurione. L'on. Basilini aderisce, deplorando la debolezza della politica estera.

Lo scopo del comizio

L'adunanza viene aperta dal dottor Luigi Valli, presidente del Comitato romano dell'Associazione nazionalista; intorno a lui siedono gli altri componenti il Comitato romano.

Il dottor Valli con un lungo discorso spiega lo scopo dell'adunanza, così esposto nella circolare d'invito: « Gli ultimi avvenimenti internazionali hanno posto in nuova e più impressionante evidenza quale disastrosa situazione sia stata fatta all'Italia dall'inetta, incauta e codarda politica estera seguita dai nostri governanti negli ultimi quindici anni. Mentre il Parlamento l'improvvisa ringhiera degli elementi, che non hanno interamente perduto la memoria ed il senso delle idealità nazionali, contrasta efficacemente l'azione, finora compatente, della dittatura e della demagogia, noi crediamo necessario integrare l'opera di risanamento della coscienza politica italiana con il richiamare energicamente l'opinione pubblica alla considerazione dei vitali gravissimi interessi nazionali che la inerzia, oblioso inerzia di fronte all'invadenza ambiziosa degli altri paesi ha lasciato in tutti i modi offendere e seriamente compromettere ».

Parla il presidente

Il dottor Valli deplora la debolezza della nostra politica estera, che dice fatta di rinunzie volontarie ed involontarie; ricorda l'imposizione, che dice fatta da Giolitti alla Camera, del progetto per il monopolio delle assicurazioni; rammenta che i giornali turchi pubblicarono recentemente una notizia che fu ritenuta verosimile, cioè che l'Italia avrebbe ritirato i propri consoli dai porti turchi; osserva che ormai l'Italia ha completamente rinunziato alla conquista di Tripoli, dove l'ostilità turca ha reso impossibile anche la semplice penetrazione economica; invoca una politica estera più energica e dignitosa. Si augura che, come il gruppo dei « giovani turchi », costituito nella stessa sala dove ora si parla, ostacolò la dittatura dell'on. Giolitti, così dalla riunione di stasera sorga il germe di una politica estera diversa da quella attuale, invoca altresì la partecipazione del popolo alle questioni di politica estera; stigmatizza i deputati ministeriali, che, invece di occuparsi delle grandi questioni, si limitano a chiedere dei favori a Giolitti. Conclude dichiarando che i nazionalisti italiani vogliono declinare ogni responsabilità dalle rinunzie e dalle viltà che nella politica estera forse si vanno preparando. (*Grandi applausi*).

Foscari assume la presidenza

L'assemblea elegge a presidente l'on. Foscari, dopo aver acclamato all'on. Gallenga, capo dei « giovani turchi ». L'on. Foscari assume la presidenza fra applausi vivissimi e grida di « Evviva Foscari! ».

L'on Foscari si dice nazionalista della vigilia. Osserva che da trent'anni si dice che non si può fare una politica estera vigorosa, perchè non siamo militarmente potenti. Ciò — dice l'on. Foscari — è una menzogna; ma bisogna anche tener conto che non vi è bisogno di essere conformati da corazzate e da cannoni per fare una politica estera meno servile (*applausi*). Ricorda come un solo uomo, cioè, Francesco Crispi, abbia avuto l'Italia in questi cinquant'anni, il quale aveva 6 dodi di politica estera degni del nostro Paese ».

Termina invocando, insieme al risveglio della gioventù italiana per le questioni della politica italiana, che la politica estera italiana sia diretta da un uomo meno vile e meno artritico dell'on. Di San Giuliano (*esclamazioni*).

La questione di Tripoli

Parla quindi della questione di Tripoli il pubblicista Vettori. Afferma anche egli che la politica estera italiana dall'Egitto a Tunisi, a Tripoli, fu una politica di rinunzie. Ricorda anche egli l'opera di Francesco Crispi; accenna all'operato di Visconti-Venosta, che nel 1878 rinunziò definitivamente alla Tunisia, per aprire la strada a nuove conquiste dell'Italia in altre regioni dell'Africa mediterranea. Espone come siano andate dileguando tutte le nostre speranze circa la Tripolitania. Esamina il fenomeno della svalutazione della Triplice alleanza, svalutazione che è costata all'Italia un miliardo di spese militari. Osserva che tutto l'asse della nostra politica italiana è rivolto da molti anni alla conquista di Tripoli. Rammenta come l'on. Tittoni abbia minacciato, anni sono, energici provvedimenti contro la Turchia, qualora i diritti dell'Italia su Tripoli non fossero rispettati. Invece, l'on. Di San Giuliano ebbe a dire, pochi settimane sono, alla Camera, che la Tripolitania deve sempre rimanere ottomana!

Vasi: — Crespi, l'astrologo!

Vettori, continuando, ricorda l'effetto miracoloso prodotto in Turchia dai vani atti energici dell'Italia verso la Porta. Deplora la sbrigliatura filo-turca, subita da Luzzatti, in seguito alla costituzione del nuovo regime in Turchia. Così un'alta occasione fu perduta. Delinea il peggioramento della situazione degli italiani in Tripolitania. Ciò è dovuto particolarmente alla debolezza della politica estera del Gabinetto Luzzatti.

Sostiene che non dobbiamo impaurirci della supposizione che dietro la Turchia vi sia la Germania, perchè se noi occupassimo la Tripolitania, le Potenze protesterebbero platonicamente, ma lascerebbero fare. Afferma che tutto il nostro paese seguirebbe entusiasticamente l'ardita iniziativa del Governo italiano. Dimostra assurda la leggenda che la lotta fra la Turchia e l'Italia porterebbe ad una conflagrazione balcanica. Conclude sostenendo la necessità di agire circa la questione di Tripoli anche perchè il giorno in cui i giacimenti solfiferi cadessero in mano a sindacati stranieri avremo in Italia la rivolta dei carusi, cioè dei solfatai italiani. Confida che la gioventù italiana sorgerà e protesterà contro l'attuale politica di debolezza o di viltà (*vivi applausi*).

Un deputato siciliano

Prende la parola il deputato di Palermo onorevole Pecoraro. Dice che la Sicilia è palpitante per la questione Tripolina e richiama l'attenzione del Governo sulla gravità che avrebbe una rivolta di zolfatai siciliani qualora i giacimenti zolfiferi tripolini venissero concessi a sindacati non italiani. Inneggia alla figura marmorea di Francesco Crispi e deplora che la Sicilia, la quale diede alla politica estera italiana un uomo così grande e così forte come Crispi, dia ora una figura debole e remissiva come l'on. Di San Giuliano (*grandi acclamazioni*).

Un protocollo smarrito

Parla in seguito l'on. Gallenga. Ricorda Trento e Trieste (*applausi*), l'Adriatico, al quale dobbiamo sempre guardare. Osserva che la politica debole dell'on. Di San Giuliano non fa altro che riabilitare la politica, ben più energica, dell'on. Tittoni, il quale era pure accusato di debolezza dal Paese. Deplora l'indifferenza del Parlamento per le questioni di politica estera. Narra che Luigi Luzzatti, quando si recava a Perugia al Congresso della Dante Alighieri, temeva perfino di questo Congresso tanto che mandò a chiamare l'oratore per pregarlo di far sospendere le sedute del Congresso allorchè egli, Luzzatti, si recavaa Perugia (*urli*). Biasima l'on. Leone Caetani per aver detto alla Camera che l'occupazione della Tripolitania sarebbe un errore. L'on. Gallenga si occupa delle questioni di Cina 12 e Cima Mandriolo e lancia questa gravissima affermazione che il procollo italo-austriaco relativamente a quel punto del nostro confine non viene pubblicato perchè è stato smarrito dal nostro Ministero degli esteri (*impressione vivissima*).

Un reduce dalla Tripolitania

Il pubblicista avv. Vassallo, reduce da un viaggio di quattro mesi in Tripolitania, smentisce la leggenda che la Tripolitania sia una foglia secca. Descrive la ricchezza che sarebbe delitto se non diventassero italiane.

Deplora l'abbandono in cui le Autorità consolari italiane lasciano gli elementi italiani residenti in Tripolitania. Conclude invitando l'Associazione nazionalista italiana a farsi promotrice di una escursione di italiani in Tripolitania (*vivissime approvazioni*).

Fabrizio Cortese presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

L'ordine del giorno votato

« Le Associazioni politiche di Roma, riunite in Comizio per invito dell'Associazione nazionalista, considerando che i recenti avvenimenti al Marocco e l'inazione a cui, anche in questa circostanza, è costretta l'Italia rivelano l'incuriabile e la fiacchezza della politica estera italiana perchè il Governo, da troppi anni preoccupato a fare una politica esclusivamente ispirata ad interessi particolaristici, lascia perpetuamente insoluti i più gravi problemi internazionali e non ardisce di esercitare una energica ed efficace azione politica in appoggio degli interessi dell'Italia e degli italiani, con manifesto discapito della dignità nazionale, considerando che i diritti e gli interessi dell'Italia in Tripolitania, solennemente riconosciuti e sanciti negli accordi internazionali, non possono e non debbono subire alcuna diminuzione, fanno voti che la politica estera italiana nelle sue linee generali e particolarmente nelle attuali in riguardo del problema del Mediterraneo risponda alle realtà presenti degli interessi politici ed economici, alle esigenze della nostra dignità, alla possibilità del diventire nazionale ».

La riunione si è sciolta a mezzanotte.

Come e perchè venne ucciso il capolega Baracchini
Tre arresti

Pisa, 10, notte

Sull'assassinio del capo lega Baracchini si hanno questi particolari: Il Baracchini percorreva via Livornese, quando apparvero due vetture, in ognuna delle quali si trovavano quattro persone. Le carrozze furono fatte fermare e gli otto individui discesero e, senza proferire parole, cominciarono a sparare a bersaglio contro il Baracchini, che tentò fuggire, ma cadde esanime al suolo dopo aver percorso una trentina di metri. Gli otto individui allora scomparirono, mentre echeggiavano le grida di bambini e di donne terrorizzate, mentre le porte e le finestre si chiudevano in tutta fretta. Dopo 15 minuti un centinaio di uomini ed alcune donne si avanzarono nella strada imprecando contro gli assassini.

Dei colpi sparati ben 25 proiettili si sono conficcati nei muri della casa n. 93 di via Livornese. Le cause del delitto sarebbero le seguenti: Pare che la Lega, secondo quanto si dice, avesse stabilite alcune nuove disposizioni diffiormi da quelle finora adottate dai navicellai di Porta a Mare. Le disposizioni concernevano le tariffe e più che altro il diritto di fornitura, alternato degli arnesi necessari per lo scarico del carbone. Alcuni navicellai non hanno voluto entrare a far parte della Lega, preferendo l'opera loro agli scaricatori alle condizioni già in uso. Di qui gli attriti e la conseguente tragedia. Sembra che tra gli aggressori ed il Baracchini fosse già avvenuto un primo incidente nella serata, fuori un'altra porta della città. Gli uccisori del Baracchini, come già vi dissi ieri sera, provenivano al momento dell'aggressione dal sobborgo di Porta Nuova, ove avevano consumato una lauta cena. La folla stazionò fino alle prime ore di stamane dinanzi alla casa n. 93, ove si erano ritirati due dei supposti uccisori del Baracchini. La casa era pianonata all'esterno da guardie e carabinieri. Allorchè alle 2,30 due arrestati venivano tradotti alla caserma dei carabinieri, sotto la scorta di 20 militi e guardie, la folla voleva linciarli, e con fatica sono stati posti in salvo. Essi sono Catullo Casarosi e Lucchesi Carlo. Più tardi venne pure tratto in arresto Pellegrini Agostino. Gli altri sono ricercati attivamente. Dopo tradotti nella caserma dei carabinieri di Porta a Mare, i tre arrestati furono rinchiusi in tre stanze separate e sorvegliati attentamente. Essi negarono di aver esploso i colpi di rivoltella e soggiunsero di non saper designare chi della comitiva avesse fatto uso delle armi. Un gruppo assai rilevante di lavoratori di detto borgo stazionò dinanzi alla caserma fino alle 11 di stamane, attendendo l'uscita degli arrestati. A quest'ora, infatti, i tre arrestati ammanettati, vennero fatti salire nella vettura cellulare e tradotti alle carceri di San Matteo, scortati da buon numero di militi. Appena, però, apparvero sulla soglia della caserma, la folla lanciò fischi al loro indirizzo, grida ed ingiurie. I carabinieri dovettero far cerchio attorno alla vettura per impedire l'avvicinarsi dei numerosi lavoratori indignati. Si ricercano attivamente gli altri cinque individui, che facevano parte della comitiva assalitrice, contro i quali è stato spiccato mandato di cattura.

Stamane un numeroso gruppo di operai si è recato nella nostra città ed una Commissione si è portata agli uffici della prefettura ed ha espresso l'indignazione della popolazione del sobborgo di Porta a Mare, raccomandando che siano fatte le più attive ricerche per la identificazione e l'arresto dei cinque latitanti. Alle 10,30 mentre il direttore degli stabilimenti Saint Gobein cav. Berg si recava allo stabilimento, alcuni navicellai gli fecero una dimostrazione ostile e gli tirarono sassi, che lo colpirono ad un braccio producendogli una leggerissima contusione. La causa della dimostrazione sarebbe che il cav. Berg si serviva di navicellai non inscritti alla Lega.

L'ultima tappa
del Circuito aviatorio tedesco

Berlino, 10, mattino.

La folla non è così numerosa stamane nel campo di Johanninsthal come ieri. La lunga attesa ha stancato un poco tutti. Dopo le 5 tuttavia il prato e le tribune si affollano e si viene a sapere che da Alberstadt sono partiti Koenig alle 3,31, von Muller alle 3,34, Bukner alle 3,35, Leichs alle 3,43, Schauenbourg pure alle 3,43, Vincziers alle 3,49. Wittenstein ha rimandato la partenza più tardi. Anche stamane il vento è abbastanza forte e costituirà certo un grave ostacolo per la velocità degli aviatori.

Alle 6,30 e cioè due ore dopo la partenza si vede spuntare di lontano in mezzo al sole il biplano di von Muller che porta anche un passeggero. Esso si abbassa lentamente e, mentre si applaude con entusiasmo egli atterra alle 6,44. Subito lo assediano di domande ed egli racconta di aver dovuto lottare contro il vento che talvolta batteva sull'apparecchio con raffiche così violenti da rendere difficile qualsiasi manovra. Egli ha compiuto i 210 chilometri dell'ultima tappa in poco più di due ore. Degli altri aviatori partiti si sa solamente che Koenig e Leichs sono atterrati a causa del vento: Koenig ha deciso di ripartire questa sera. Così non si può ancora sapere chi dei due concorrenti del circuito aereo tedesco, von Muller o Koenig, avrà il primo posto.

Koenig vincitore

Dopo l'arrivo di Buchner, è giunta notizia che Koenig ha atterrato a Treumbrietzen, e Von Muller a Dessau, attendendo che il vento si fosse un poco calato. Per prendere il volo dovettero però attendere fino a questa sera.

Von Muller riparti infatti alle 6,49; Koenig alle 7,34.

L'aviatore Bird, del campo di Johannisthol, alle ore 8 di questa sera, spiccava il volo, per dare il primo saluto nell'aria ai due valorosi competitori, ma ogli i due concorrenti, poichè Koenig e Von Muller sono giunti a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, a Johannisthal, il primo alle 8,28, il secondo alle 8,33. Così, il vincitore di questo Circuito aereo tedesco rimane Koenig.

Il tenente Tappi
terzo nel Concorso ippico internaz. di Lucerna

Ci telegrafano di Lucerna, 10, ore 16:

Ieri sera, a tarda ora, sono finite le gare del Concorso ippico internazionale.

Nella Gran Gara Internazionale, che riuniva nove concorrenti, vennero classificati:

1.o Il francese Leclere (Borghese);

2.o Il belga Lowenstein (borghese);

3.o L'italiano tenente Tappi.

Il Tappi fu il primo classificato fra gli ufficiali stranieri, e questa sua affermazione è veramente rimarchevole.

La moglie di Filippo d'Orléans
gravemente ammalata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

L'arciduchessa Maria Dorotea, moglie del duca Filippo d'Orléans, è gravemente ammalata al castello di Ateorith, appartenente all'arciduchessa Clotilde, sua madre. L'arciduchessa soffre delle conseguenze di una appendicite, per la quale è stata recentemente operata in Inghilterra, senza completo risultato.

Verso la fine dello sciopero di Manchester
Londra, 10, mattino.

Secondo informazioni da Manchester, che si ha ragione di ritenere precise, sarebbe stata trovata una soluzione per tutte le categorie di scioperanti.

La chiusura
degli alti forni di Piombino
Ciò che dice l'amministratore delegato della Società

Roma, 10, notte.

La situazione dello sciopero agli alti forni di Piombino non accenna a migliorare. L'aggressione ai crumiri e ai presunti crumiri, le risse fra scioperanti, le ribellioni alla forza pubblica, gli attentati alla libertà di lavoro, vanno facendosi frequenti e le autorità hanno dovuto provvedere all'invio sui luoghi, di forti reparti di truppa per la tutela dell'ordine pubblico. A Portoferraio sono giunti oggi altri cento soldati di fanteria. Sono attesi diversi deputati socialisti e repubblicani. Circa 500 operai sono ripartiti per i loro paesi. Da parte sua, l'amministratore delegato degli alti forni Max Bondi ha scagionato la Società da qualunque idea di provocazioni allo sciopero e di tentata serrata.

— La verità — ha detto — è che tutto ha un limite. Da qualche tempo le masse operaie imbaldanzite dalle concessioni che strappavano alla nostra bontà avevano assunto un contegno intollerabile, in qualsiasi consorzio civile. Ora, siccome essi hanno trasformato nella anarchia più sfrenata quello che dovrebbe essere uno sforzo ordinato e coerente di produzione, e poichè tutto ha un limite, ora facciamo punto e da capo.

— Dunque, chiusura degli alti forni?

— Certo, fino a quando non sarà possibile riaprirli, ristabilendo l'ordine naturale. L'industria continuerà, quando le condizioni di lavoro le permetteranno di continuare.

— E così siete deciso ad una lotta a oltranza?

— Decisamente, come siamo decisi a tutelare la nostra vita, qualora gli scioperanti riprendessero a bastonare impuniti.

La punizione
di quattro manovratori ostruzionisti
L'agitazione degli altri ferrovieri

Pisa, 10, sera.

In seguito alla sospensione di 4 manovratori, per un rapporto di un sotto-capo stazione, perchè detti manovratori osservavano scrupolosamente le disposizioni messe in vigore con Regio Decreto 208, in data 7 maggio 1908, onde prevenire infortuni sul lavoro, i ferrovieri pisani si sono adunati stasera, e dopo vivacissima discussione, hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri pisani, ritenuto che il movimento legalissimo dei manovratori merita ogni appoggio e la solidarietà dei ferrovieri tutti, dichiarano di appoggiare in d'ora i manovratori in lotta, e si mantengono pronti senz'altro ad attuare, ad un cenno del Comitato centrale l'applicazione rigida del regolamento e qualsiasi altra agitazione, che il Comitato stesso prontamente deciderà ».

Durante la discussione è prevalso il concetto che il personale tutto debba iniziare l'ostruzionismo. Si parlò anche di sciopero, ma alla fine venne deliberato di rimettersi alla decisione del Comitato centrale. In ultimo, si delibera di denunziare al Procuratore del Re il sottocapo stazione Diprete, autore del rapporto contro i manovratori, che furono puniti, per averli incitati alla trasgressione del regolamento stesso.

La fine dello sciopero
dei tramvieri di Spezia

Spezia, 10, sera.

Lo sciopero dei tranvieri può considerarsi virtualmente cessato. Le parti sono venute ad un accordo sulla base di deferire ad un collegio arbitrale, di cui faranno parte due rappresentanti e due della società, ed un presidente scelto di comune accordo, diversi questioni atti tra altro a stabilire se vi sia stata violazione al contratto di lavoro ed ai patti del 15 maggio 1909 da parte della società in relazione al licenziamento degli 11 elettricisti. Di più, le parti si impegnano di studiare e formulare nel termine di 5 giorni dalla ripresa del servizio un regolamento, che contempli tutti gli altri rapporti tra società e personale. La società dichiara che a scopo di pacificazione e per non prolungare più oltre un conflitto dannoso e per atto di deferenza alle autorità acconsente a revocare il licenziamento generale del personale. In attesa delle nuove norme disciplinari, il personale tranviario si uniformerà alle norme già in vigore. Stasera ebbe luogo una riunione di tranvieri, ma, non essendo in numero, l'approvazione venne rinviata a domani mattina. La dimostrazione di protesta promossa dalla Camera del Lavoro venne sospesa.

Sanguinosa rissa a colpi di falce
ad Agliano d'Asti

Asti, 10, sera.

Mandano dal vicino paese di Agliano, che, in seguito ad una violenta rissa scoppiata ieri sera tra due contadini, uno di questi è rimasto gravemente ferito. Ecco come si ricostituisce il fatto.

I due contadini, certi Triberti Pietro, quarantenne, e Tarasco Pietro, sulla sessantina, tutti e due smanogliati, con figli, si erano recati nel fondo di un proprietario campagnuolo, alla regione San Rocco, per aiutarlo nei lavori della mietitura. Venuta la sera, essi si recarono, con altri lavoratori, alla casa colonica, per la cena, e si disposero a mangiare. Sembra che ad un certo punto il Triberti abbia colpito scherzosamente il Tarasco alle gambe con una verga. Lo scherzo non andò a genio al vecchio, che rispose risentito. Gli animi si accesero, volarono ingiurie e minaccie; finchè il Tarasco, brandita la falce che gli era servita per mietere il grano, si diede a menar colpi all'impazzata contro l'avversario, che poco un vero miracolo non ebbe il capo mozzo dalla terribile arma. Nell'impari e feroce zuffa, piatti, bottiglie, bicchieri e vivande, e la stessa tavola, tutto andò rovesciato con grande fracasso, e in mezzo alle grida e alla confusione generale. Finalmente, per l'intromissione degli altri contadini, la spaventosa scena ebbe termine. Il Triberti, che perdeva copiosamente sangue per alcune ferite alle braccia, fu trasportato a letto e medicato poco dopo dal dottor Sacci.

Il Tarasco venne arrestato dai carabinieri, che stamane lo tradussero al carcere mandamentale di Mombercelli.

Una battaglia a rivoltellate
tra pregiudicati e guardie
in una piazza di Napoli
Una guardia gravemente ferita

Napoli, 10, sera.

Una gravissima ribellione ha messo oggi in subbuglio il quartiere di Monte Calvario. Verso le 13 due agenti di P. S. hanno tratto in arresto il pregiudicato Grandullo Vincenzo in seguito a mandato di cattura. Mentre conducevano in caserma l'arrestato, sono stati affrontati in Piazza Monte Calvario da una turba di malviventi capitanata dal fratello del Grandullo, il quale pretendeva il rilascio dell'arrestato. Ne è nata una colluttazione tra gli agenti ed i malviventi, i quali hanno estratto le rivoltelle sparando sei colpi contro gli agenti, fortunatamente tutti andati a vuoto. Uno degli agenti, certo Castaldo, ha estratto la rivoltella ed ha sparato tre colpi contro i malviventi, ferendoli alle gambe. L'altro agente, certo Di Paola, è stato ferito alla testa da una bastonata. L'arrestato, intanto, si è dato alla fuga, ma in via Roma è stato nuovamente preso e ridotto all'impotenza. Il Di Paola, ferito alla base del cranio gravemente, è stato ricoverato all'ospedale. I malviventi assalitori sono fuggiti.

Due vecchi annegati

Varese, 10, sera.

Stamane due operai verso le 7 nel recarsi al lavoro, costeggiando il canale industriale «Villoresi», videro galleggiare alla superficie delle acque il cadavere di un uomo. Tiratolo a riva, il medico, sopraggiunto dopo pochi istanti, dichiarò che la morte era avvenuta per annegamento. Il cadavere venne riconosciuto per quello di certo Bordoni Ambrogio di 71 anni, di Lonate Pozzolo. Pare si tratti di suicidio.

Un altro vecchio, certo Leoni Angelo, di anni 78, scomparso da casa sua a Bedero Valcuvia sino da sabato scorso, è stato ripescato oggi cadavere in un torrente.

La Crociera Venezia-Roma
La partenza rinviata a stamane
per le condizioni del mare

(Dal nostro inviato speciale).

Venezia, 10 sera.

La crociera, passando dal fiume al mare, si è militarizzata. Ieri mi veniva recapitata questa comunicazione: « Signor P. B. S., Venezia: La S. V. prenderà domattina imbarco sul cacciatorpediniere *Euro* a Sant'Elena. Per recarsi a bordo vi sarà a disposizione della S. V. una barca a vapore della regia marina ai Giardini Reali di San Marco, che partirà da detta banchina alle 3,20 precise. — Firmato: Tenente di vascello, delegato dal Ministero della marina, Caracciolo ».

Alle 3, inebetito dal sonno, ero con i miei colleghi in uguali condizioni di spirito presso un mucchio di valigie sulla banchina di pietra dei Giardini Reali davanti alla laguna, premuto dall'oscurità punteggiata di lontani lumi d'oro in un silenzio sepolcrale, che solo può accumularsi fra le pietre, le acque e le tenebre di Venezia.

C'è tempesta al largo!

Un vento freddo e largo soffiava da borèo, pochi parlavano, qualcuno anzi lasciò cadere questa profezia nell'intontimento generale:

— C'è tempesta al largo! Non si partirà!

Levammo il naso in aria e scoprimmo esterrefatti che enormi nubi nere, gonfie di tempesta, e travolte da un vento invisibile rotolavano dalle cupole di San Marco incontro al campanile come le onde di un mare contro un frangiflutti. La profezia ci parve fondata. Un ritardatario al porto confermò decisivamente che erano giunti telegrammi dai semafori dell'Adriatico, annuncianti che spiravano forti venti nel primo quadrante, che vi era una rapida depressione barometrica e che il mare era agitato fino ad Ancona, nostra prima tappa. Conclusione logica quindi era di tornarcene a letto, ma giunse la barca a vapore della regia marina, con l'ordine di caricare noi e le robe nostre e di portarci a bordo del cacciatorpediniere. Gli ordini superiori non si discutono.

Alle ore 3,20, con puntualità impressionante, la barca partiva e scivolando in acque mute nel gran vento gelato, che ci refrigerava l'ebbe dell'intelligenza, raggiungeva Sant'Elena presso i giardini pubblici, dove stava allineata la squadriglia delle silurianti destinate a scortare la crociera. La barca fece il giro della squadriglia, sostando alla scaletta abbassata di ciascun cacciatorpediniere. E deponendo i tre viandanti prestabiliti. Quando giungemmo all'*Euro*, toccò scendere a Savorgnan, a Scarfoglio ed a me.

Una scarsa luce livida filtrava attraverso alle nubi al levante, illuminando la tolda del breve fuso d'acciaio, su cui i marinai si muovevano compiendo le manovre della partenza. Il comandante e l'ufficiale in seconda ci diedero il benvenuto con un sorriso affettuoso di condoglianza, dicendo:

— Uscimmo fuori porto di Lido per vedere il mare, ma sappiamo che non si partirà. Il mare è cattivo, non è roba per gusci di noce. Salgano sul ponte di comando e vedranno meglio. Presto porteranno il caffè.

Quella cortesia virile di conquista, non conosciamo ancora i nomi dei due ufficiali ma abbiamo per loro simpatia e gratitudine profonde. Saliamo sul breve ponte di comando, e guardiamo l'*Ostro* e la *Freccia*, le due navi, che aprono il corteo, levare l'ancora e partire. Noi restiamo il terzo posto e il seguiamo, mettendoci in fila dietro di loro a qualche centinaio di metri di distanza. Nello stesso modo parte dopo noi il *Leopo*. Le silurianti camminano pel mare così proceduralmente. Dei canotti automobili, che prendono parte alla crociera, non si vede ombra. Ci dicono che aspettano al Lido.

Entriamo nel grande canale limitato dai mazzi di pali, che sembrano asparagi giganteschi. L'*Euro* prende una grande velocità per ordine ricevuto dalle cacciatorpediniere di testa e che trasmette subito a quelle seguenti. La laguna è tutta verde, d'un verde striato di lineature dubbiose di schiuma bianca. Oltre alla lunghissima diga si vede il mare libero sconvolto dal *Borèo*, disseminato di marosi candidi. Sovente un'ondata grossa spinge l'acqua dal mare nella laguna al disopra della diga.

Il saluto di Venezia

Nonostante il tempo orrendo, Venezia manda alla crociera il suo saluto classico. La *Dodesona* della *Bucintoro* e la *Diadottona* della *Querini*, le imbarcazioni famose delle due Società veneziane a dodici e diciotto vogatori, ci vengono incontro con il vessillo di San Marco, che sventola a prua al vento della tempesta, remando poderosamente contro i marosi, che dall'apertura del canale che avvicinasi, irrompono nella laguna.

Dietro le due imbarcazioni arriva velocissimo un motoscafo bianco, serrato come un siluro, lucente di rami a prua. Ci premiamo al parapetto per vedere. Crediamo sia il canotto temerario della crociera, che voglia uscire a sfidare la burrasca, e invece è il motoscafo dell'Ammiragliato, che porta un ufficiale ed alcune intrepide signore. Poichè rallentiamo, il canotto ci supera e s'avvicina alla bocca del canale. Lo vediamo beccheggiare furiosamente in un beccheggio disperato e crescente, poi virare di bordo al più presto fra le oscillazioni paurose del suo corpo lunghissimo e tornare verso di noi. E siamo ancora in laguna e quello è appena il preludio vago della sinfonia.

Entra dal mare un bragozzo che alza la vela larga. Domandiamo che acqua ha trovato, e risponde un mare cattivissimo e che ha dovuto navigare con la vela grande arrotolata: un altro bragozzo ha avuto timore di essere schiantato dalla burrasca, non governava più, faceva acqua, e il *Freccia* ha dovuto prenderlo a rimorchio.

Dietro front!

E così eccoci fuori del canale, in pieno mare anche noi. L'*Euro* incomincia una danza sfrenata sui flutti verdi e bianchi. Le cacciatorpediniere avvinno una conversazione con la radiotelegrafia. Fanno consulto e concludono che non si può tentare l'impresa e che bisogna tornare. Il capo-squadriglia vira di bordo e ritorna nel canale. Il *Freccia* e noi seguiamo a ritornare in porto.

La partenza è stata rinviata a domani, ma questa prova generale è bastata a rivelare le difficoltà serissime della crociera e suscitare in noi un interesse acuto per questa audace periplo d'Italia.

I canotti che si sono presentati alla partenza sono sei: tre italiani: *Mimosa*, *Crezilla* e *Marietta*; due tedeschi: *Pud V* e *Pax Deutz*; e uno francese: *Nochette*.

Altri due sono considerati in crociera equivalente alla Venezia-Roma: il *Modicend*, inglese, che, partito da Southampton, raggiungerà i concorrenti a Messina, e il *Sea Bird*, americano, che, partito da New York, si unirà a noi a Napoli.

Gli iscritti erano 24. Parecchi, specialmente austriaci e tedeschi, si ritirarono addducendo l'argomento delle condizioni sanitarie dei porti dell'Italia meridionale. Il Comitato organizzatore dimostrò loro in modo irrefragabile l'infondatezza del pretesto, però senza successo. Nonostante il grande numero di *forfaits*, gli organizzatori furono inflessibili nella loro determinazione di non rinviare e di portare in esecuzione nei giorni stabiliti l'impresa, consci delle loro gravi responsabilità, poichè avrebbero dato la miglior base ai denigratori d'Italia se avessero sospeso e rimesso ad altra epoca la crociera, come taluno proponeva. Di questa energica azione va data viva lode al Comitato organizzatore.

SPORT

La riunione sportiva allo Stadium
per l'arrivo della Corsa internaz. Parigi-Torino
" I veltri d'Italia "
Le prime iscrizioni: 4 squadre di Torino e 2 di Genova

Il Criterium nazionale podistico fissato per domenica prossima al nostro Stadium riunirà sull'ampia pista in terra battuta quanto di meglio le Società italiane sono in grado di presentare come squadre di corridori. Quale di esse riuscirà ad assicurarsi l'ambito trofeo, e potrà gloriarsi di avere nelle proprie file la squadra veloce per eccellenza, « I veltri d'Italia »?

Nello Stadium vedrà il pubblico svolgersi, con questa competizione, una delle più appassionanti lotte nazionali per un primato lungamente discusso e non ancora nettamente definito fra i campioni delle città italiane che maggiormente coltivano il sano sport delle corse a piedi.

Torino ha risposto all'appello degli organizzatori, iscrivendo le migliori unità di uomini volti alla resistenza ed alla velocità che sostengono le gare del tipo di quella bandita.

Il Club Sport Audace, l'unziana Società cittadina, presenterà bene agguerrita tre fortissime *équipes* che elenchiamo nell'ordine di iscrizione:

Squadra A: Cattro Giuseppe, Morganti Antonio, Marone Giuseppe.

Squadra B: i tre fratelli Rivarolo: Giuseppe, Carlo e Pasquale.

Squadra C: Delmastro, Nigra e Contero.

Altra Società iscrittasi per ora con una sola squadra è quella della Juventus Nova, giovane sodalizio che in breve volgere di attività ha saputo mietere più di un alloro.

Ecco i componenti la terna della Juventus Nova: Balzaretti Olimpio, Testone Adolfo e Boffa Mario.

Da Genova le due più note Società che si dedicano al podismo si sono pure fatta premura di annunciare il loro intervento alla grande riunione torinese. Le due squadre sono quelle dello Sporting Club e dello Sport Podestre Genova. Altre iscrizioni sono attese da Milano, da Bergamo, Bologna e Roma. Si avranno certo una decina e più di squadre concorrenti, rappresentanti il fior fiore dei campioni e delle Società podistiche italiane.

Come già dicemmo la corsa è a rilievo, e cioè ogni squadra non avrà più di un corridore in gara che ad ogni giro di pista verrà alternativamente surrogato da uno dei compagni in riposo. Coslicchè la corsa sarà condotta a forte velocità e la lotta sarà continuamente viva ed intensa.

Le squadre vestiranno ognuna una maglia a colore differente, per modo che al pubblico sarà facile riconoscere la posizione di ognuna di esse, la cui divisa verrà chiaramente a suo tempo specificata.

I premi, come già abbiamo pubblicato, sono numerosi ed invitantemente ricchi di distinzione.

Il trofeo offerto dalla Società dello Stadium verrà offerto alla squadra della Società vincitrice, a ciascun componente della quale spetterà inoltre una medaglia d'oro del valore di L. 50; alla squadra 2.a classificata si assegneranno il premio del Comitato dell'Esposizione e tre medaglie d'argento sono riservate ai componenti le squadre classificate al 3.o, 4.o, 5.o e 6.o posto. Inoltre, alla Società prima classificata fra quelle fuori Torino verrà assegnata la Coppa della Città di Torino. Ai componenti le *équipes* fuori Torino verrà assegnata la Coppa della Città di Torino. Ai componenti le *équipes* fuori Torino, prima e seconda in ordine di qualifica, verranno indennizzate le spese di viaggio, andata e ritorno, in seconda classe, dal luogo di provenienza.

La corsa ciclistica femminile (Km. 25)

Mai si vide all'arrivo d'una corsa ciclistica una folla così enorme come quella che accorse l'anno scorso al traguardo finale della *Gara Signorine*, svoltasi sul percorso dei laghi di Avigliana. Si calcola che in quel giorno oltre trentamila persone siano convenute alla barriera d'Orbassano per applaudire le intrepide pedalatrici.

Malgrado il successo straordinario ottenuto da quella prima corsa ciclistica femminile, si dovette in seguito rinunciare a farne disputare delle altre su strade, perchè l'affluenza del pubblico aveva impedito il regolare arrivo delle concorrenti.

Le nuove reclute del ciclismo pensarono allora di passare dalla strada alla pista, ed in questi ultimi tempi si misurarono sui Velodromi delle principali città d'Italia, in gare ad esse riservate. Ma Torino, non avendo più un Velodromo, si vide privata — dopo avere bandita la prima corsa fra signorine — dell'interessante spettacolo di una gara in pista fra le giovani ciclisti. Il Comitato organizzatore della riunione allo *Stadium* pensò di soddisfare la curiosità e la lunga attesa del nostro pubblico includendo nel programma della gran giornata sportiva una corsa femminile. Desiderando però che la prova si svolga con la massima regolarità e volendo riunire un'accolta scelta di corridrici, decise che la gara fosse ad invito, e provvide alla preparazione di una comoda pista, ampia dieci metri, con uno sviluppo di circa 600 metri, dove le corridrici, trovandosi come su strada, potessero ripetere la bella gara fornita l'anno scorso sul Circuito dei laghi di Avigliana.

Questa corsa femminile si svolgerà sul percorso di Km. 25 e sarà dotata, oltrechè di ricchi premi finali, anche di premi di traguardo, e precisamente ai 10.o, 15.o e 20.o Km., per modo che la gara abbia a riuscire veramente movimentata.

Le concorrenti già regolarmente iscritte, specie quelle torinesi, si ripromettono di dimostrare al pubblico che esse non sono per nulla inferiori, di velocità e di resistenza, ai migliori campioni del professionismo ciclistico.

Il pubblico salulerà fra di esse tutte le più forti e più note rappresent

Aridità sentimentale

Se è vero quanto affermano i posti moderni, questi raccoglitori delle voci disperse, questi banditori dell'anima universale, gli uomini dei nostri giorni non s'innamorano più. I giovini vati contemporanei lo dicono e lo ripetono senza timore, taluno lo confessa con qualche vergogna, tal'altro lo dichiara a gran voce, solo vagamente rammaricandosi di questa insufficienza sentimentale, di questa specie d'esaurimento psichico penetrato a poco a poco nel loro organismo spirituale, come un morbo lento estenuante inguaribile che ha pure qualche sua dolcezza ed ha specialmente assai poche amarezze.

L'amore passione è divenuto un elemento troppo perturbatore, troppo invadente e assorbente, talvolta troppo pericoloso per la fiacca e insieme divagata e insieme aridamente inquieta anima dell'uomo moderno, forse già abbastanza sazio d'esperienze per tentarne altre o abbastanza apatico per tenersene lontano.

Siamo ormai infinitamente lungi dal paladinismo, dal cicisbeismo, dal romanticismo, da tutte le epoche che l'eroico e frivolo o lamentoso culto della donna segnava di grazia amorosa. Ormai la femminilità non interessa più gli uomini se non dal lato estetico e sensoriale e qualche volta ben fugacemente anche da questi. I languori romantici risuscitano bene ancora per un vano gioco elegante dai libri di poesia recenti, risorgono ombre evanescenti di donne vestite di *folbalà* o di *crinoline* quelle che potrebbero ancora essere amate, poichè, a quanto sembra, le donne vive o vere vestite di tuniche parigine o di *tailleurs* inglesi non possono esserlo più. Ce lo hanno sentenziato i giovini poeti di scuola toscana e piemontese che fanno capo a Guido Gozzano, ce lo hanno proclamato nei loro versi da cui si leva il monocorde lamento, ora inacerbito d'ironia or mitigato di sorriso, ora addolcito di tristezza:

— Non sappiamo più amare! Siamo aridità larvate di chimere! Amiamo solo più le cose che potevano essere e non sono state!

Ebbene, si perdonino i posti e i non poeti dell'aridità sentimentale, ma tutto questo è profondamente innaturale, supremamente assurdo, ed è anche, un poco, ridicolo. Perchè, sebbene dell'amore nel mondo, come voleva il mellifluo e soporifero cristianesimo d'Alessandro Manzoni, ve ne sia settecento e settanta volte più del necessario per la conservazione della specie, esso è ancora e sempre ciò che vi ha nel mondo di più interessante, e il giorno in cui quella metà del genere umano cui è destinata in amore la parte più attiva e preponderante, la disdegnerà come un vecchio gioco inutile e imprudente, questo povero mondo già così pieno di cose attediuti ci farà ancora più monotono e più malinconico. È massime per l'altra metà, poichè ne avverrà e ne avviene che le donne in cui la capacità sentimentale e l'energia passionale con l'affrancarsi della loro coscienza e con lo svolgersi del loro intelletto si è approfondita e intensificata, sentono invece più vivamente la necessità dell'amore, il bisogno di quell'accordo esaltato d'anime e di corpi che forma la *perfezione* dell'amore.

Ma se la mala sorte mai ne scapingesse taluna verso uno di questi nobili esemplari del più mostruoso e cerebrale egoismo umano, non difficilmente costei potrebbe munirsi ammonita a tornarsene indietro dalla gelida saggezza d'un onesto rifiuto, « perchè più tardi — oh! lodevole senilità di consiglio! — ella non maledica »; quando addirittura non la congedasse la preghiera fra gaia e tediata che un tempo solo le donne avevano il diritto di rivolgere ai loro troppo solanti corteggiatori: — Lasciami in pace!

Una volta, al tempo di Messer Francesco gli uomini e non le donne sapevano come *e spesso incurva ai sospiri* » e lo sapevano prima i Greci che il *pathos* d'amore ci tramandarono in pochi versi vivi e violenti come brandelli di carne, e lo seppero dopo De-Musset e Leopardi che lo scrissero con le lagrime e col sangue del loro cuore. Ma questi felici giovini cantori del nostro tempo ignorano che cosa sia tremore di commozione e angoscia di desiderio, non sanno l'ansia acerba del dubbio, la corrodente asprezza della gelosia, la febbre mortale delle vane attese, il male divino dell'annientamento passionale. Essi mancano persino di ciò che dovrebbe essere uno degli elementi intellettuali più incitatori del desiderio: la curiosità. L'ignoto dell'anima chiusa non li tenta più col suo mistero perturbatore, l'alba d'amore non agita nei loro spiriti l'attesa del meriggio ardente e della torbida sera. Adesso sono le donne a incuriosirsi degli uomini, e gli uomini si sottraggono a questa specie di violazione con un grazioso e dignitoso riserbo: « *Curiose di me, lasciami in pace!* ». Quella che Darwin chiama: « la legge di battaglia », cioè la necessità che spetta all'uomo della conquista e della lotta per la conquista e per il possesso dell'oggetto del suo amore, si sarebbe quindi invertita, e quel tal « bipede implume, annoverato fra i primati e parente degli scimmiadi » risulterebbe anico esemplare del regno animale divenuto da predatore, preda.

E' innaturale ed è triste che quella spesa d'energia e quel sacrificio di dignità che importa all'elemento maschile di tutte le specie per propiziarsi l'elemento femminile di tutte le specie e che in qualunque tempo normale e in qualsiasi paese sano è regola di condotta indispensabile e accettata, sembri mutare e sconvolgere le sue leggi di forza e di bellezza che costituiscono l'eterna e fresca giovinezza del mondo, per l'ostentato o vero intorpidimento sentimentale, per la clorosi psichica di queste novissime virilità. E' innaturale, è triste ed è grottesco come tutte le cose mostruose, come le deformità che si esibiscono in pubblico.

***

Io ignoro se questi piccoli uomini di gelo che hanno ucciso il desiderio, che non possono nè sanno più amare, che congedano la donna venuta a loro recando il dono di se stessa su le sue palme dischiuse, dovrebbero piuttosto arrossire o piuttosto sogghignare ricordando la teoria che Tennyson enunciava, con una sua eterea ma fervida espressione: « *La passione dell'uomo sta a quella della donna come il calore del sole sta a quello della luna* ».

Ben altrimenti che lunare ci appare la passione della donna se ci mettiamo per esempio a considerare la produzione letteraria femminile, italiana, francese e nordica di questi ultimi tempi.

E già tutt'altro che lunare era stata la passione che in Saffo sussultava spasimando, rimasta viva in pochi versi d'un ardente realismo, e che, se la leggenda non mente, la scagliò disperata dalla rupe di Leucade per amore di quel Faone, il quale era senza alcun dubbio un mediocrissimo uomo.

Nè diversamente la sua tarda e d'assai minore sorella Gaspara che « *per esser troppo ad esser poco amata visse e morì infelice* », dovette le sue pene a quel Collalto dal quale una stampa del tempo ci riproduce la figura sfuggente e il volto pieno di truce stupidità. Ma l'amore salva dall'oblio le sue devote antiche, ispira accenti e atteggiamenti di fiera umanità alle sue devote moderne.

Mentre gli scrittori nostri svelano e lamentano o vantano in versi e in prosa la loro inettitudine alla sensibilità d'amore, o vestono un saio di candida umiltà tra francescana e pascoliana, o parlano di cose semplici e di sentimenti miti, educando fiori d'orto e bruchi di crisalidi, solo concedendosi a oneste intermittenze la ripugnante letizia di qualche svago ancillare, le donne scrittrici non sentono, non scrivono e non descrivono più che l'amore e quasi sempre l'amore passione. E tutte quante appaiono ansiose di denudare la loro anima d'ogni finzione e d'ogni menzogna, di chiuderla nelle pagine raccolte o veementi come un documento umano di straordinaria verità.

Tutte le tristezze che il desiderio o la follia e la nostalgia passionale accumulano in una donna dall'adolescenza alla vecchiaia, si rivelano con una sincerità così cruda che pare quasi brutale. Ma lasciatele dire, e sia sacra questa loro ardente febbre di confessione, la quale svela finalmente agli uomini ignari, scettici e cinici un poco di quel mistero torbido e doloroso che si nasconde in colei che fu chiamata: « l'orma di tutti i mali ».

Se nel secolo scorso potè essere esaltata una virago come George Sand che lasciò colare dalla sua penna giorno per giorno dalla sua vita longeva uno stillicidio romantico d'inchiostro e di frasi ove l'anima femminea naufragava sperduta e incolore come un insetto senz'ali, lodate sieno almeno le scrittrici dell'oggi per il santo eroismo della loro sincerità.

C'è nell'aria l'attesa, quasi il bisogno di questa sincerità femminile, c'è quasi nell'umanità moderna il diritto che l'eterna sfinge taciturna si riscuota e parli. E ogni sua parola nuova desta un eco e ogni grido una commozione.

Quando ieri la danese Karin Michaëlis per avere scritto un romanzo di violenta e cruenta verità su l'età pericolosa, su la crisi fra isterica e passionale della donna quarantenne era chiamata in dieci città tedesche a spiegare ed analizzare le sue teorie in conferenze obbligatorie, tale reazione, tale commozione pubblica potè sembrare esagerata e strana, ma era invece perfettamente collegata con le esigenze dell'ora presente. Non bastano più i ginecologhi e gli psichiatri che hanno sezionato i corpi, auscultato i cuori e misurato i crani delle donne, a rivelarne l'intima essenza. Solo esse medesime possono ormai dire il loro bene e il loro male: il male di una che è qualche volta il male di tutte, il bene di una che talvolta non è il bene di tutte. Solo esse medesime potranno dire che cosa sia per esse l'attesa e il desiderio e la miseria dell'amore e in che esse consista quella cosa divinamente assurda che la metafora anatomica chiama: il cuore.

Quella metafora stessa che gli uomini, i quali fanno oggidì dei versi ed anche molti di quelli che non ne fanno, hanno tolta per dimenticanza, per comodità o per prudenza dall'uso delle parole correnti.

L'eroina della Karin Michaëlis s'innamora per la prima volta nella sua vita a quarantatre anni. E' veramente un po' tardi quando si pensa che a venticinque gli uomini moderni non s'innamorano più.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Giornali e riviste

A Tokio è stato scoperto recentemente un florido commercio di carne umana, che aveva esercitato dal Direttore di quel Crematorio. In casa sua furono trovate delle grandi quantità di carni umane, debitamente affumicate, le quali dovevano essere fornite a cinesi ed a coreani. Fra costoro regnerebbe il convincimento che la carne umana possegga una speciale virtù salutifera. Un re cannibale delle isole Fidji ha dichiarato che la carne umana ha il gusto di quella di pollo. Altri buongustai l'hanno paragonata a quella del maiale giovane. Altri ancora a quella di una « tenera pollastrella ». Tutti i cannibali sanno, poi, che le carni dei bianchi sono preferibili. Non per niente la razza bianca è una razza superiore! La cucina antropofaga è alquanto variata. Presso i Papua della Melanesia le vittime vengono prima rosolate alla graticola, poi cotte arrosto, tagliate a pezzi, cosparse di sugo e distribuite ai convitati. Certe tribù invece fanno cuocere la vittima tra due strati di sagù, come un « sandwich ». Altre aromatizzano le carni con vino di palma e di senape. Nella valle dei Balabi, al Congo, sono particolarmente apprezzate le polpette umane, mangiate nei teschi. Il cuore ed il cervello del bianco costituiscono un piatto molto disputato: un intingolo di cuore e cervello di « bianco », avrebbe la portentosa virtù di rendere il corpo del mangiatore ugualmente che invulnerabile alle palle dei fucili... Presso i Balabi, il cadavere vien scorticato e la pelle gettata sul fuoco, che deve abbrustolire le carni. Il corpo viene tagliato in due: la parte superiore è mangiata dai giovani, la inferiore dagli anziani, la testa, dai capi. I cannibali delle isole Salomone non mangiano carni disseccate, ma soltanto carni fresche. Essi tagliano le vittime in pezzi molto lunghi, che vengono appesi agli alberi per un giorno intero. In tal modo, dicono, la carne diventa più tenera. I cannibali dell'Africa centrale, invece, sono più raffinati. Essi legano la vittima per parecchi giorni nell'acqua, fino alla gola: nel Congo Belga, specialmente, vi è l'abitudine di immergere i vecchi per due o tre giorni nell'acqua corrente, prima di procedere alla loro uccisione. Nell'isola Mbau, le vittime sono tenute per qualche tempo in gabbia, come da noi i polli, ed ingrassate fino al punto giusto! Il re non mangia altro che gli occhi ed il cervello dei personaggi più importanti, il resto lo mangiano i suoi sudditi: le donne sono incaricate di preparare le vivande umane, secondo il gusto dei loro signore. Nelle tribù antropofaghe del Congo meridionale, quando un uomo muore, il piatto forte — e ricercato — del banchetto dei funerali, è costituito dalle... mogli del defunto, le quali vengono divorate, dopo essere state cucinate in varie guise. Prima del sacrificio, il corpo delle vedove viene dal cuoco abbondantemente cosparso di bianca farina di manioca, e poi di pesce, che alla per essere gettato nella padella. Anche fra i cannibali dell'isola di Salomone, le donne sono considerate bocconi prelibati. Laggiù la moglie è sul serio una dolce metà. Quegli antropofagi hanno molte donne. Quando ne sono stanchi, ne ammazzano qualcuna e la mangiano con le altre mogli. Così Ettore Mondini, in *Attualità*.

***

Le danze degli indiani Yaqui, che non vogliono ridotti a vivere nello Stato di Sonora, nel Messico, godono di una fama mondiale. Però non basta recarsi nella vallata di Yaqui per poter penetrare nella vita degli indiani, sospettosi per istinto e sempre pronti a vedere un nemico in ogni viaggiatore di razza bianca. Dopo qualche settimana di dimora, però, è facile stringere amicizia con i capi, ottenendo così il permesso di assistere alle curiose solennità delle tribù, e specialmente a certe danze, che conservano un carattere misto di pagano e di cristiano, e che sono interessanti soprattutto perchè non vi è dubbio che fra pochissimi anni saranno scomparse del tutto. La cerimonia, che comprende le danze e l'incendio di un fantoccio, rappresentante Giuda, prende il nome di « fiesta ». La « fiesta » è preceduta da un lavoro febbrile: bisogna preparare il terreno, e per questo occorre sgombrare degli sterpi, e, qualche volta, anche degli alberi, una estensione di terra piuttosto vasta. Su questo spazio si riuniscono i quattrocento o più indiani, che sono accorsi alla « fiesta » dai più lontani abituri della vallata, sotto la direzione di un venerando capo, che oggi ha settantotto anni, e che dirige la cerimonia da oltre cinquanta anni. Questo uomo, di nome Cajenio, ha una magnifica testa, con candidi capelli spioventi da tutte le parti, e un pizzo raro e pure candido, accuratamente in un paio di baffi piegati all'insù. Il vestito di Cajenio non ha nulla di speciale. È il solito vestito di cotonina grigio o bianco, che portano gli indiani del Messico, e soltanto la tribù lo circonda e saluta con riverenza. Il capo si avanza nello spazio vuoto, e contemporaneamente da quattro direzioni, che rispondono ai punti cardinali, si avanzano quattro giovinetti, recando delle fascine di ramoscelli. Cominciando dal giovinetto, che è venuto a lui dall'Oriente, il vecchio struppa un ramoscello a ciascuna fascina e alimenta in tal modo un fuocherello, che così acceso e che avvampa di più. Quando il fuoco è più vivo, il vecchio accenna alcuni passi di danza, descrivendo un circolo sul terreno, ed intanto i giovinetti vanno a vengono sempre nella stessa direzione, a far provvista di fascine. Non appena il capo si accinge a ballare, tre musicisti cominciano a suonare. Uno battendo su di un tamburo, l'altro soffiando in un corno, e il terzo agitando dei sonagli. In questo momento entrano in iscena due giovani ballerini. A uno dei due è destinata la successione, quando il vecchio morrà. Alla entrata dei ballerini, ben subito dietro un grande coro, che sale da tutta la massa degli spettatori, e intanto il vecchio si ritira in un angolo della spianata, dove è stato preparato un cantuccio speciale, e dove egli si adagia in compagnia degli altri vecchi della tribù. I due giovani ballerini, intanto, dopo aver rispettato rispettosamente che il capo si ritirasse, fanno cenno ai musicisti di incominciare, ed essi stessi attaccano subito una delle danze più caratteristiche, che si intitola la « pascola ». Così nel *Rome*.

***

In nessun paese d'Europa i deputati si interessano al benessere loro come in America. Gli Stati Uniti spendono ogni anno quasi venticinque milioni per i parlamentari, che sono in numero di quattrocentottantuno, e cioè trecentonovantuno rappresentanti o deputati, e novantadue senatori. Ciascuno riceve circa trentacinque mila lire all'anno, oltre una indennità di settemilacinquecento lire per un segretario, anche se non lo tiene. Inoltre ogni senatore o deputato gode la franchigia postale per le lettere e riceve settecento e cinquanta lire all'anno per le spese di carta, fornitura di libri, riviste, studi, ecc. Ogni parlamentare riceve una indennità di viaggio dal luogo di residenza a Washington al principio e alla fine di ogni sessione. Essa è calcolata con tanta generosità che se ne ricava un buon beneficio. Nel sottosuolo del Campidoglio a Washington è installato un negozio lazar, ove tutto viene venduto al solo prezzo di costo ai deputati, i quali si trovano carta, inchiostri, libri, portafogli, calamai, inchiostri, oggetti vari di cancelleria, e anche sacchi da viaggio, valigie, coperte, impermeabili e bauli. Essi se fanno ogni anno abbondante provvista, non solo per loro, ma anche per la famiglia e gli amici. Inoltre ogni deputato ha a sua disposizione un particolare gabinetto da lavoro, riccamente mobiliato a spese dello Stato. Così l'*Eclair*.

***

Si sa che Sarah Bernhardt fu accusata dalla Municipalità di Belle-Ile-en-Mer di preparare l'invasione della Francia alle truppe inglesi. Anni or sono essa avea fatto costruire su modi della villa ch'essa abita una scaletta di legno per poter più facilmente scendere subito in mare senza essere vista dagli abitanti. Questa inoffensiva scala di legno eccitò le malignità della cittadinanza, ed il sindaco, seguito dalla Giunta al completo e da tutti i consiglieri comunali, andò a trovare la celebre tragica, e così le parlò: « Signora, scrivere che ella provveda a sostituire quella scaletta di legno. E' un tradimento. Bello e buono lasciarla lì quel posto, e, in poche parole, offrire un aiuto volontario potente ai nostri nemici d'oltre Manica! ». Sarah Bernhardt rise di tutto cuore a questa mirabolante idea dei buoni villici, diede loro tutte le maggiori possibili spiegazioni, ed i patrioti si dichiararono pienamente soddisfatti. Così *Comœdia*.

Il tonico indispensabile: le Pillole Pink

Molte donne, in tutte le classi della società, sono ferventi ammiratrici delle Pillole Pink. Naturalmente, non si può dare alla speculazione il merito di questo favore, se non il bene che le Pillole Pink hanno fatto e fanno ogni giorno alla salute di questa moltitudine di donne.

Mondana o semplice operaia, la donna ha bisogno di un medicamento per sostenere il suo organismo debole. Pochissime donne hanno un temperamento abbastanza forte per poter fare a meno di medicamenti tonici. I medicamenti tonici, rigeneratori sono numerosi, e se il favore generale va alle Pillole Pink, è perchè, secondo il parere delle donne, le Pillole Pink rispondono meglio ai loro bisogni, cioè le sbarazzano meglio dei loro malesseri.

La signorina Dalmiani Cecilia, via Maggiore a Marcaria (Mantova), ci ha scritto:

« Da lungo tempo ero ammalata dall'anemia. Lo stomaco mi faceva pure soffrire molto. Potevo mangiare soltanto certe pietanze, che passavano meglio delle altre e mi causavano digestioni meno penose. Spesso, mi sono privata di cibo per non soffrire e, a tal regime, la mia anemia è diventata ancora più forte. Regolarmente, ogni giorno, dopo il pasto, soffrivo di emicrania, che talvolta era così violenta da rendermi incapace di fare la minima cosa. Trascorrevano molte intere senza che potessi trovar sonno, avevo spesso svenimenti dalla vista e talvolta pure i piedi mi si gonfiavano. Ero stanca di vivere.

« Dopo aver provato molti rimedi, mi sono infine decisa di prendere le vostre Pillole Pink. Le vostre Pillole mi hanno fatto molto bene. Mi hanno reso l'appetito ed hanno fatto tanto bene che non ho più sofferto allo stomaco. Quando le mie digestioni ridivennero normali, non soffrii più di emicrania e ripresi rapidamente le forze. Ora sono completamente ristabilita ».

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito a Merenda, 6, Via Ancona, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 19 le sei scatole, franco.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Distretto Oculistica

Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER**

così suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 16. Telef. 33-92.

CLINICA OSTETRICA

Pensione per partorienti - Palazzina con giardino - Medici specialisti e levatrice interna. — Recapito via San Secondo, 14, Torino. - Telef. 29-91.

Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Più di un secolo di fama contro la **STITICHEZZA**

Usate solo **VERI**

Grani di Sanità del Dr Franck

IL RIMEDIO PIÙ ECONOMICO

Campioni gratuiti facendone richiesta a G. G. DOLARA, MILANO, Viale Romana, 60.

E' in Vendita nelle principali Farmacie.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 - PREMIATI STABILIMENTI FRATELLI BRANCA E C. MILANO

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10643)

VITTEL Grande Source

l'ottima.

Depos. pel Piemonte: « Bella », Ditta Palese, Torino

G. Vigo & C.

— TORINO —

Via Roma, 31, Ang. v. Cavour

... Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports

(2713.1)

AUTOMOBILI MERCÈDÈS

Rappresentanto esclusivo per Piatto

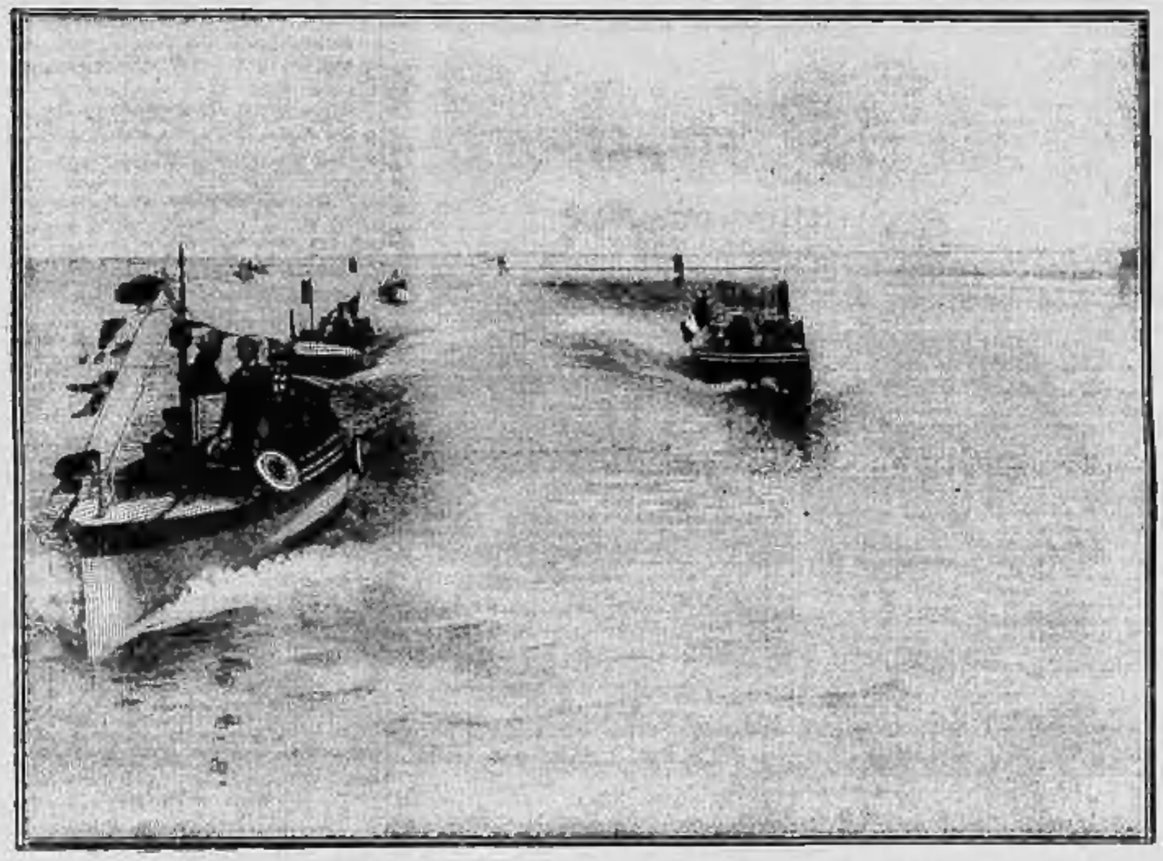
AUTOPALACE ALESSIO - Torino-Napoli

Esigere il nuovo tipo 16/40 HP senza valvole

CINGHIE KETTWIG

RACCOMANDATE PER LE TREBBIATRICI

BERNOULLI & CABIBI - TORINO



I canotti della crociera motonautica verso Venezia

Sei vittime delle Alpi in un giorno

Bolzano, 10, notte.

Ieri sera tre disgrazie mortali a poca distanza di tempo l'una dall'altra avvennero sui fianchi dirupati della montagna conosciuta sotto il nome dei due Mythen. Tre giovani escursionisti francesi, Wachter, Alberto Weber e Sommer, che, divisi l'uno dall'altro, avevano fatta una ascensione per raccogliere edelweis precipitarono da grande altezza, rimanendo cadaveri. I corpi dei due primi furono trovati, mentre per ritrovare quello del Sommer una carovana di guide ha percorso invano la montagna per tutta la notte.

Da Appenzell mandano che due turisti, dei quali s'ignorano ancora i nomi, salirono sul Schafberg e caddero in un precipizio. Ieri sera alle 8 è partita da Appenzell una colonna per la ricerca dei due disgraziati. Il lavoro fu proseguito per tutta la notte malgrado la nebbia densissima, ma finora non si è potuto trovare traccia di loro.

Infine, si ha da Morges che il soldato Lüser della guardia di quel forte, accompagnando due alpinisti, giunto nella località della la grande Dure, cadde da notevole altezza, rimanendo morto sul colpo. Il cadavere fu ritrovato con grande difficoltà. Sono così sei morti, che in giornata di ieri ha segnato al già troppo lungo elenco delle vittime delle Alpi.

Un berrettificio distrutto dall'incendio

70.000 lire di danni

Bergamo, 10, notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato oggi verso le 15,30 nel Comune di Pocatico sul lago di Iseo. Il berrettificio Seguini e compagni fu in breve ora completamente avvolto da fiamme altissime, le quali, alimentate dal vento, minacciavano di estendere il fuoco ai fabbricati vicini. Venne subito provveduto a chiedere l'opera dei nostri pompieri, i quali, benchè fossero a circa trenta chilometri di distanza dal luogo dell'incendio, in mezz'ora si portarono sul posto con un carro auto-pompa ed una pompa a vapore. Ad un certo punto scoppiò anche un gazometro, che da la forza al motore elettrico della fabbrica, e lo scoppio fu così violento che crollò il soffitto ed un pezzo di ghisa del peso di venti chilogrammi fuori il tetto, andando poi a cadere a circa trenta metri di distanza senza fortunatamente fare vittime. Pochi momenti dopo il tetto rovinava completamente per le fiamme che lo avevano avviluppato. Il danno è di circa settantamila lire. Le cause non si conoscono. La Ditta era assicurata.

Impazzisce e si uccide

Verona, 10, sera.

A Sona si è suicidato, con un colpo di fucile al ventre, il possidente Luigi Bertarelli, sessantenne. Il colpo gli squarciò orribilmente il ventre. Il disgraziato era impazzito improvvisamente.

Bambini disgraziati

Un cascinale in fiamme

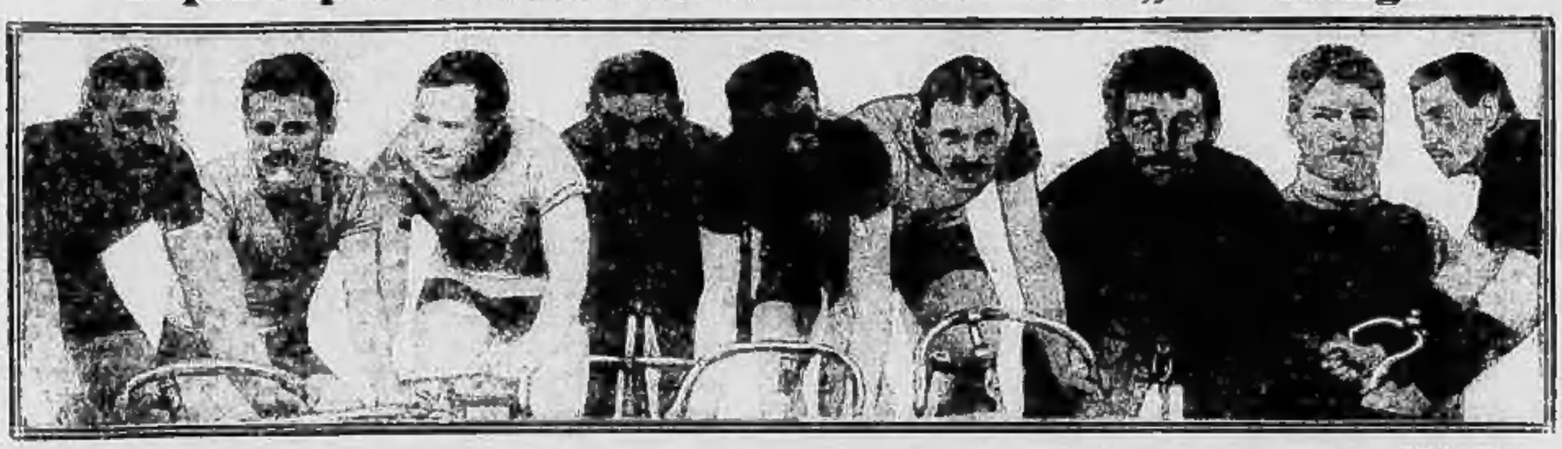
Busto Arsizio, 10, sera.

Nel vasto caseggiato della Manifattura Italiana, la bambina Bonfoco Ersilia, di Santo, di anni 9, stava trastullandosi sul ballatoio del terzo piano, con un suo fratellino, quando, nessuno a cavalcioni della ringhiera di ferro, perdeva l'equilibrio, e andava a cadere nel sottostante cortile, da una altezza di quindici metri. E' stata raccolta moribonda.

— Un altro fatto dolorosissimo si è verificato a Casorate Sempione. Il bambino Bossi Luigi, di Ernesoglido, di anni 4, rimasto momentaneamente incustodito, salì sul parapetto del pozzo, che è regolarmente coperto da una lamiera di zinco, e si sedeva sopra. Il coperchio, in seguito ai movimenti irrequieti del bambino, si capovolse, e il bambino precipitava nel pozzo, profondo venti metri. Il disgraziato venne estratto cadavere.

— Nel grosso paese di Cardano al Campo, a pochi chilometri da Gallarate, scoppiava all'improvviso un grosso incendio, nel cascinale di Gerolamo Parravicini. In breve le fiamme invasero le case di Giovanni Locati e Francesco Ambrosini, mettendo grande panico nella popolazione, per il rapido estendersi da un fienile all'altro. I danni sono rilevanti, ma tutti i coloni sono assicurati. La causa dell'incendio è dovuta alla fermentazione del fieno.

I principali concorrenti al " Grand Prix „ di Parigi



Ellegaard, il vincitore, il primo a sinistra

(Dall'*Excelsior*).

Abbonamento alla STAMPA dal 16 Luglio a fine anno

con regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 9,65 (Estero Lire 18,50)

Due estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

26.991 PREMI e cioè da Lire UN MILIONE E MEZZO - 150.000 120.000 - 49.500 - 30.000 - 21.000 - ecc. ecc.

Ecco quanto comunica chi riscosse il premio di Lire 150.000 dell'estrazione 1° scorso Giugno:

Reggio E.lia, 1. Luglio 1911.

Egregio Signor Direttore della Banca d'Italia, Succursale di Reggio Emilia,

Incaricato di riscuotere il premio di LIRE CENTO CINQUANTA MILA vinto col biglietto portante il numero 8.203,420 della Lotteria Roma-Torino debbo dichiarare che dopo tre giorni dalla presentazione del biglietto stesso mi fu pagata l'intiera somma senza detrazione alcuna.

Dolente di non aver potuto prima d'ora rilasciare la presente doverosa dichiarazione nonchè ringraziarlo per tutte le premurose cautele in questa circostanza con dovuta osservanza mi creda

Dev.mo Achille Cuppini.

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Gli avvenimenti balcanici

Il comunicato ufficiale delle concessioni turche ai Malissori

Cattigne, 10, sera (ufficiale).

Ecco quali sono le concessioni fatte ai Malissori dalla Porta, secondo la comunicazione datane dal ministro turco al Governo montenegrino:

«1.o I giovani iscritti nei ruoli ufficiali sono soggetti al servizio militare lo potranno prestare nel Vilajet di Scutari, oppure a Costantinopoli.

«2.o I Bairakò verranno nominati a Mudir tra i membri dei consigli amministrativi.

«3.o Le imposte e le tasse verranno regolate secondo la potenzialità economica della popolazione, e si ritarderà la esazione fino a quando i contribuenti non siano in grado di corrispondere ai loro obblighi.

«4.o Per quanto concerne le imposte sui montoni e sugli agnelli, i Malissori pagheranno queste imposte come gli altri abitanti dell'Albania. Però il loro ammontare sarà regolato secondo la potenzialità dei contribuenti. Le leggi a proposito dovranno essere modificate e a tale scopo sarà presentato un apposito progetto di legge.

«5.o Le armi che i Malissori consegneranno, saranno conservate in uno speciale deposito. Queste armi, che potranno essere restituite ai loro proprietari, porteranno un segno col nome di coloro che le hanno consegnate. Le persone che portano armi per ragioni di professione, o per la loro posizione, riceveranno un permesso scritto secondo le vigenti norme.

«6.o I Malissori dovranno far sapere alla Sublime Porta i nomi delle località che mancano di scuole e indicare le strade da costruire nell'interesse del commercio. Verranno stanziati dei crediti a tale scopo.

«7.o Gli abitanti che si troveranno in misere condizioni saranno occupati nelle costruzioni di lavori pubblici. Le popolazioni bisognose delle regioni del Malissa e Kastrati che si sono recate al Montenegro e devono rimpatriare, saranno sussidiate in cereali ed in denaro.

«8.o L'applicazione di tali misure non dipenderà dal rimpatrio di tutti i fuggiaschi, ma verrà iniziata subito. Il Vali di Scutari ha avuto ordine in proposito».

La condotta di Re Nicola

Di fronte alle notizie diffuse all'estero, circa la pretesa mobilitazione della divisione di Podgoritza, che non è stata effettuata, da fonte competente, si fanno le seguenti considerazioni circa la situazione. Il re Nicola, nel suo paese, fa uso di tutta la sua autorità per ridurre il suo popolo a mantenersi tranquillo ad onta dello stato di eccitazione provocato dagli avvenimenti, che da mesi si svolgono nelle vicinanze del confine montenegrino. L'autorità di re Nicola e la sua ferma volontà di mantenere la pace sono una garanzia che per gli avvenimenti di Albania per quanto dipenda dal Montenegro non vi sarà alcun pericolo di guerra. Il re Nicola sa apprezzare altamente la fiducia che le grandi Potenze dimostrano in lui come ente nei Balcani e su lui stesso, negli sforzi tendenti al mantenimento della pace, possono incondizionatamente far conto. Per tali motivi il Re esprime la fiducia che le grandi Potenze riconoscendo la sua difficile situazione di fronte alla popolazione eccitata troviino i mezzi per liberarlo e facilitargli il compito che si è assunto nell'interesse del mantenimento della pace.

Ricciotti Garibaldi e il moto albanese

Roma, 10, notte.

Secondo le notizie pervenute a Roma si avrebbe un nuovo movimento rivoluzionario in Albania. Il Comitato centrale albanese di Roma ha ieri ricevuto questo telegramma dall'Albania: «Anche nella bassa Albania è scoppiata la rivoluzione per l'Albania libera e una».

Il generale Ricciotti Garibaldi pubblica, a proposito dell'Albania, una lettera polemica, nella quale respinge l'accusa che si è vanamente attesa in Albania, la spedizione della «Croce rossa» italiana, organizzata dalla signora Costanzo Garibaldi. Il generale aggiunge: «Non ho mai promesso armi, anzi sono sempre stato contrario al loro invio, se non a certe date condizioni. Del resto si non se ne parlò neanche e sono contrario al loro uso anche nella guerra ordinaria. Figuriamoci poi sui monti albanesi! Io sono troppo vecchio e troppo navigato per non esservi preparato accorto che se un fondo, per troppo vetro, di oppressori e di oppressi si era creato un tale con esso ufficiale ed ufficiosa di buona fede, da costringermi a mettermi in posizione di osservazione».

La signora Garibaldi comunica poi che la spedizione della «Croce rossa» garibaldina è già partita da molto tempo da Roma, ed è giunta il primo luglio in Albania, ove ha iniziato la sua opera benefica. Ne fanno fede la seguente lettera dei due dottori che dirigono la spedizione:

«Caro generale, siamo giunti felicemente a Podgoritza, dove abbiamo subito iniziato l'opera nostra in favore dei poveri albanesi, che tanto ingiustamente sono dai turchi oppressi e perseguitati. Stamane abbiamo visitato le famiglie degli insorti albanesi, che, dopo la infamia commessa dai turchi, che hanno loro bruciato le case e distrutto i raccolti, si sono ritirate nel Montenegro in prossimità del confine, abitando, con grave disagio, fra le roccie orride caverne prospicienti il fiume. Dell'opera nostra qui non c'è gran bisogno e c'è stato consiglio di procedere fra gli insorti, che mancano assolutamente di soccorso medico e di materiale sanitario. Abbiamo saputo cose dei capi insorti ella sia accusato di aver favorito le sommosse e di aver promesso agli albanesi armi, munizioni e denaro e perfino si diceva cannoni e che poi abbia mancato a questa promessa. Da parte nostra abbiamo fatto il possibile per distruggere queste malevole insinuazioni ed abbiamo anche aggiunto le ragioni plausibili e convincenti della sua azione spiegando perchè non sia stata possibile una spedizione armata garibaldina in Albania. Poi abbiamo procurato di scoprire da qual fonte e da qual parte venivano queste sue pretese promesse su cui gli albanesi fecero tanto affidamento e si crearono tante illusioni, e con nostro dolore e dispiacere abbiamo constatato che vari italiani, recatisi qui subito ai primi moti, hanno alimentato e fatto persistere il movimento rivoluzionario già latente, facendo il nome suo e, non sappiamo con quale fondamento, la promessa di armi e di munizioni».

Il congresso dei giornalisti slavi a Belgrado

Belgrado, 10, sera.

Il Congresso dei giornalisti slavi è stato inaugurato nella sala della Skupcina, alla presenza di trecento congressisti e dei ministri dell'istruzione, della giustizia e dell'interno, dei ministri plenipotenziari di Russia e di Bulgaria.

Un rivolto un saluto agli intervenuti Hotetscheck, presidente dell'Unione dei giornalisti slavi, che ha rilevato nel suo discorso la giornata importante del Congresso.

Prokopbeff, presidente dell'Associazione dei giornalisti russi, ha parlato, fra gli applausi entusiastici dei presenti, l'adesione dell'Associazione dei giornalisti russi all'Associazione dei giornalisti slavi.

Si è quindi proceduto all'elezione dell'Ufficio di presidenza. E' stato eletto presidente Nucic, presidente dell'Associazione dei giornalisti serbi; sono stati eletti vice-presidenti il russo Pristone Kulavescki, lo czeco Mi novek, il croato Grulovic, il polacco Culicowski, il bulgaro Gueorgieff, lo slovacco Valoviki, lo sloveno Galeicik, il serbo Krulic e segretario generale del Congresso è stato eletto lo czeco Giovanni Heinz. Hoietscheck è stato eletto presidente onorario del Congresso.

Hanno inoltre salutato i congressisti il ministro dell'istruzione, Yovanovcik, a nome del Governo; l'accademico Jumovcik, a nome dell'Accademia delle scienze; il rettore Cavidovic, a nome dell'Università, e il sindaco Davidovic, a nome della città.

A mezzogiorno il principe ereditario Alessandro ha inaugurato, alla presenza di tutti i congressisti, la prima Esposizione dei giornali slavi. Il Principe è stato calorosamente acclamato.

Alle ore 5 del pomeriggio si sono riuniti i giornalisti dinanzi alla tomba del grande maestro serbo Dossitlie Obradovic, quindi si sono recati a passeggiare per la città, che era riccamente adorna con bandiere e stemmi di tutte le città slave.

Questa sera l'Associazione dei giornalisti ha offerto un banchetto ai congressisti.

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI

Una comitiva di 40 ingegneri tedeschi ad Agadir

Londra, 10, mattino.

Il *Daily Mail* riceve da Tangeri la notizia che un ingegnere della casa Mannesmann, ritornato l'altro ieri dal distretto di Sus e partito ieri per Berlino, ha dichiarato che egli era giunto sei mesi sono ad Agadir con quaranta ingegneri recando doni della sua casa per i capi della tribù indigene. Dopo due giorni, essi partirono da Agadir per l'interno del paese, ove trovarono ricchi giacimenti d'oro e di rame, e comprarono il terreno dagli indigeni.

Berlino, 11 mattino.

Solo la *Morgen Post* commenta brevemente il comunicato ufficioso sul colloquio Cambon-Kiderlen Waechter, per concludere che ormai non è più possibile parlare di opposizione di principio.

Il *Lokal Anzeiger* si lagna nuovamente che in Francia per prima non abbia rispettato l'atto di Algesiras abolendo nella Chaouia l'eguaglianza di trattamento a danno dei commercianti tedeschi e spagnuoli.

Secondo informazioni parti... del *Berliner Tageblatt* il Sultano si sarebbe mostrato soddisfattissimo dell'azione tedesca e aggiunto, e le sue dichiarazioni di simpatia per la Francia non sarebbero sincere.

La *Deutsche Tages Zeitung* riproduce l'opinione di alcuni circoli diplomatici olandesi secondo la quale la Germania non potrà ritirare il suo incrociatore da Agadir finchè la calma non sarà ritornata e finchè le truppe francesi saranno al Marocco.

Una tragedia tra italiani a Basilea

Un muratore assassinato

Basilea, 10, sera

La cronaca di Basilea, di solito così tranquilla e lieta come il suo clima, ha oggi consumato una tragedia che si potrebbe incorniciare in uno sfondo sentimentale, ma che nel fatto può solo testimoniare di quale effetto sia capace la brutalità dell'uomo. Figurano nella tragedia tutti personaggi italiani. La scena sanguinosa, finale, si è svolta, come a teatro, verso mezzanotte, in una amenissima trattoria sperduta in mezzo alla campagna nella serenità di una tranquilla notte d'estate.

Al confine occidentale di Basilea, a due chilometri dall'abitato, il cosi detto italiano si da convegno domenicale al nuovo *Ristorante Sartori*. Fra gli habitués del ritrovo era il muratore Gatti, del quale si sapevano le contrarietà con la famiglia di un altro italiano, il muratore Zinelli, per l'ubicazione di un orto di quest'ultimo, Berta Zinelli, una avvenente ragazza di 18 anni, aveva da tempo con il Gatti, Così poco favorevole era il padre di Berta all'unione della figlia col Gatti, che tre o due si venne più volte a litigio. Lo Zinelli più volte aveva minacciato di cacciare il giovane se non l'avesse fatta finita con la figlia. I due innamorati perciò attendevano fiduciosi la mediazione del tempo, perchè indicesse il padre a più concilianti consigli, e si vedevano furtivamente, tanto che ieri la ragazza non era al ballo nello *Chalet*. Ma nel piccolo giardino di cinta era stato veduto penetrare lo stesso Zinelli, il padre e la madre di lei. Il Gatti era stato avvertito dagli amici della presenza dei due a poca distanza da lui, ma nessuno poteva supporre un epilogo così tragico come di lì a pochi minuti si doveva svolgere. Una necessità delle più materiali obbligava il Gatti, dopo le 11, ad abbandonare la sala per portarsi all'aperto. Disgraziatamente, ad un tavolino poco distante attendeva le Zinelli, che vide il momento favorevole per dare sfogo ai suoi sentimenti di rancore ed ai suoi propositi di vendetta lungamente meditati. Si levò e trasse con il braccio dietro l'uscio che gli rimaneva perchè l'altro da tempo si era staccato automaticamente un lungo ed acuminato coltello, verso il quale, col intento di assalire il Gatti, si slanciò. Il Gatti, che aveva sentito il rumore dell'uscio, si era voltato e vide un corpo a terra ed un altro che si allontanava. Inconsapevole, dubitando la tragica verità, ne avvertì i commensali, che con lui scesero verso il luogo ove giaceva un corpo, e videro il Gatti al suolo, cadavere. Dalla pozzanghera di sangue in cui era morto, fu tolto dagli amici ricordo di una lotta e trasportato a braccia per la stradone fino alla casa del fratello, il quale tornava a quell'ora dalla festa del Tiro federale e si uni al funebre corteo.

Traverso i campi, l'assassino si portò al confine tedesco, a Saint Ludovic, sempre col coltello omicida in mano, perchè aveva in animo di vendicare la figlia ancora ignara della tragedia, mentre essa si recava al lavoro in una fabbrica di spazzole. Un tempo infatti lo Zinelli aveva lasciato intravvedere di voler fare una strage in famiglia. Ma la giovane fu avvertita in tempo della presenza minacciosa dell'uscio in quel paraggio.

Gli agenti di polizia, che lo ricercavano e da parecchie ore, lo trassero in arresto alle 9 di questa mattina. L'assassino aveva una gamba fratturata, il che ha dato luogo a congetture diverse; ma il fatto si spiega con la circostanza che l'assassino, per mettersi in salvo, aveva tentato di saltare, durante la notte, uno dei numerosi muri che proteggono il confine e cadde riportando ferite. Trasportato all'Ospedale di Mulhausen vi è vigilato da due agenti.

Un ufficiale ferito gravemente per imprudenza

Bari, 10, mattino.

Ieri è avvenuta una grave disgrazia. Alcuni ufficiali di artiglieria dopo essere stati al bagno con alcuni giovani della migliore società, sono stati invitati dal signor Mascker, capone del noto commerciante tedesco, a pranzo nella villa di lui, presso la via Carrassi. I giovanotti intanto prendano colà alcuni rinfreschi verso le 22 si stavano per tornare, quando il signor Mascker ha voluto fare ai giovani la fotografia. E subito preso una macchina fotografica e con una piccola pistola Browning della quale aveva regalo al tenente del 12.o artiglieria Ettore Bruzo, d'anni 23, da Napoli. Mostrandola a questi gli disse: «Eccola qui»e la rivoltella». Il tizzo gli disse di scherzarlo perchè non conoscendola, poteva accadere qualche disgrazia. Il Mascker esplose un colpo credendo che la rivoltella fosse carica di una sola cartuccia e quindi consegnò al tizzo la rivoltella. Mentre però questa consegnava partì un colpo che ferì il tenente all'inguine. La scena che ne seguì fu straziante. Furono apprestate al povero giovane le prime cure e quindi trasportato all'ospedale, dove venne operato di laparotomia. Egli versa in istato gravissimo ed i medici dissentano di salvarlo.

Una barca affondata da una tromba marina

Quattro marinai annegati

Catania, 10, mattino.

Si è scatenato ieri, alle 13,30, sulla nostra città un violentissimo uragano che durò circa un'ora. All'altezza di Brucoli una tromba marina investiva con la violenza dei marosi una parte delle imbarcazioni che ivi si trovavano sbattendole furiosamente. I poveri marinai misero in azione tutti i mezzi del loro mestiere per salvarsi dalla violenza degli elementi. Una fortissima ondata travolse e affondò una barca da pesca su cui si trovavano quattro marinai. Avvertite le Autorità del porto di tale grave infortunio si recarono con un rimorchiatore alla ricerca dei naufraghi, ma inutilmente. Fu scandagliato lungamente il mare senza avere traccia dei poveri marinai. Solo la barca sfasciata dai marosi fu ritrovata e portata a riva.

REATI E PENE

Un processo del "Grido del Popolo,, per diffamazione contro il generale Chiarle

(Tribunale Penale di Torino — 10 luglio).

Il *Grido del Popolo*, per mezzo del suo gerente e del suo corrispondente da Settimo, era chiamato stamane dinanzi alla VI classe del Tribunale, per rispondere del reato di diffamazione ed ingiuria contro il generale Chiarle. Tale reato sarebbe stato commesso in una corrispondenza da Settimo, dove si ricordava l'opera del Chiarle quand'era maggiore del genio, sui luoghi devastati dal terremoto del 1904, e si diceva a tal proposito che l'*Avanti!* aveva ricordato qualcosa sull'opera stessa del comm. Chiarle, opera che il giornale diceva di non sapere se d'impresario o di commissario militare. L'*Avanti!*, in verità, aveva più volte elevate critiche d'indole tutt'affatto tecniche sul modo col quale il comm. Chiarle aveva ricostruito case e baracche.

Nell'articolo del *Grido del Popolo*, dove poi, tra altro, si diceva avere il comm. Chiarle, in occasione d'un processo, detto in Pretura, come testimonio, parecchie sciocchezze, il querelante credette trovare gli estremi della diffamazione. E' che parve però molto dubbio anche al P. M. Il reato non oltrepasserebbe i limiti d'una grave ingiuria.

La Difesa aveva fatto citare molti testi, non in tempo — ha poi detto il Tribunale. Però erano stati osservati gli stretti...sani e ristretti termini per la citazione. Ma tal testimonio di Palmi telegrafò non avere il tempo materiale per giungere al giorno ed all'ora fissata all'udienza, e l'on. Morgari, per condizioni di salute, non potè partire da Roma. La Difesa si trovò così a mancare i soli due testimoni che potevano parlare, secondo essa, quella prova dei fatti, che la P. C. aveva concesso. Domandò pertanto il rinvio del dibattimento. Ma il Tribunale, accusando di mancata diligenza e sollecitudine la Difesa, ne respinse l'istanza, anche perchè la P. C. si era gagliardamente opposta. I difensori allora, avvocati Allasia e Gherardini, abbandonarono il loro posto, seguiti in questa protesta anche dagli imputati. L'avv. Allasia anzi fece inserire una dichiarazione colla quale adduceva questo atto della Difesa, non come una violenta rappresaglia contro l'ordinanza del Tribunale ma come una dolorosa necessità in cui i patroni si trovarono, mancando loro, e senza loro colpa, il materiale ed i mezzi d'una discussione. Asseriva poi l'avv. Allasia dimostrare l'opposizione della P. C. al rinvio della causa, indirettamente ed in realtà si veniva a negare quella prova dei fatti, che pure in questa era stata concessa.

La P. C. incorse contro questa affermazione. Ma patroni e imputati, perchè in condizioni di non poterci difendere, abbandonarono l'aula. Allora il presidente invitò alcuni avvocati presenti casualmente nella sala ad assumere la difesa; ma questi, per dignità professionale, non accettarono il mandato, poichè gli avvocati non sono o almeno non dovrebbero essere di quella persona che si presenta gentilmente ad uno. Il presidente mandò a chiamare allora il patrono d'ufficio, avv. Milanesio, ma questi partì varie per ricusare anch'egli la difesa.

Intanti tutto egli sapeva che gli accusati avevano assunto un Collegio di difesa di fiducia, e quindi più non s'occupò della causa. Ne ignorava certamente le circostanze, i documenti. Non era vero che gli imputati avessero rinunciato a difendersi, ma anzi dichiararono di non essere più in grado di potersi difendere. Perciò le condizioni loro non mutarono affatto con la nomina di un altro difensore. Questi d'altronde si trovava precisamente a mancare, e questa volta senza sua colpa affatto, dei testimoni necessari alla causa.

Il Tribunale, su istanza del P. M., dubitando che col cedere, si sarebbe un precedente grave per possibili calunniosi da parte degli avvocati nelle cause, condannava l'avv. Milanesio a 50 lire di ammenda e rinviava a sua spesa il processo.

Questa condanna insignificante per se stessa, dimostra come, per la dignità della professione dell'avvocato, debba riformarsi l'istituto del patrono d'ufficio, perchè non è bello per la giustizia che la magistratura, possa imporre, in nome d'un dovere che non è compreso in nessun obbligo di libero ordinamento, una difesa che ripugna alla coscienza d'un libero professionista e per la quale egli sente di non potere assolvere ampiamente e onestamente il suo mandato.

Parte civile: avvocati Poddighe e C. M. Reggiori; Difesa: avvocati Allasia, Gherardini e Milanesio.

Le vicende giudiziarie del segretario dell'ex-regina di Napoli e dei coniugi Battistella-Bloccardo

Varese, 10, sera.

Ai lettori sono note le vicende giudiziarie dell'abate prof. Bruno Tedeschi, segretario particolare dell'ex-Regina di Napoli e dei coniugi Battistella Bloccardo, vicende originate da fatti svoltisi in parte a Parigi e in parte in Villa Varesei, nella seconda metà dell'anno scorso. L'abate Tedeschi villeggiava a Ghirla, in compagnia della signorina Emilia Bloccardo, figlia del colonnello Bloccardo, di Genova, e la moglie del generale Mirri, del sun-segretario Arturo Battistella, del tre figliuoletti del Battistella stesso, e di due cameriere. Un bel giorno, mentre l'abate Tedeschi era in giro per l'Italia, inviò alla villa un ordine telegrafico di sfratto per il Battistella. In esecuzione a quell'ordine telegrafico, partivano insieme dalla villa il Battistella, la Bloccardo, i bambini e la cameriera Caradeo, decisi a Parigi, la Bloccardo e il Battistella si arrestarono. L'abate Tedeschi allora li querelò a Parigi e a Varese, accusandoli d'essere entrati nella villa di Ghirla, di essersi impossessati di molti oggetti, biancheria, suppellettili, libri, e di aver asportato carte e documenti che trovavansi chiusi nello studio del Tedeschi. L'istruttoria seguì il suo corso: essa fu assai lunga e movimentata. L'incarico del processo, anzi, passò per qualche tempo da Varese a Genova, da Genova di nuovo a Varese, e da qui a Milano. L'istruttoria riguardava i reati contemplati nella querela presentata, e cioè: furto violazione, danneggiamento e appropriazioni indebite e calunniose; quest'ultimo a carico della cameriera, particolarmente che, secondo l'accusa, avrebbe rivolto a suo esclusivo profitto L. 300, la somma dal Tedeschi per pagare i fornitori. Il Tedeschi, che si era costituito Parte civile, ne chiedeva l'esito con impazienza. Il nostro giudice istruttore, su conformi conclusioni del P. M., proclamava la incompetenza di non luogo a procedere, per mancanza di reato. Se non che un fattonuovo un fatto nuovo veniva a rafforzare la tesi dell'abate Tedeschi. Mercè l'aiuto di due funzionari di polizia, impegnando nelle indagini intanto a Genova, l'amante veniva a scoprire in via Lazzaro Gattaneo, N. 4, il domicilio del Battistella. Praticatasi una perquisizione, vi si scoprirono e vi si sequestrarono, fra l'altro, dei libri recanti le marche dell'abate Tedeschi. Di qui il reato insorgere di un atto di opposizione da parte del Tedeschi contro l'ordinanza di non luogo e procedere emessa dal giudice istruttore del nostro Tribunale, di qui una seconda fase di procedura, nella quale la Sezione d'accusa della Corte milanese emise una recentissima ordinanza, di quale rinvia a giudizio l'Emilia Bloccardo e l'Arturo Battistella. Il processo incominicerà domattina, avanti il nostro Tribunale.

Sosterranno le ragioni di Parte civile Tedeschi gli avvocati Federico Della Chiesa, attuale sindaco di Varese, e l'on. Scipione Bonchetti, di Milano. La Difesa dei coniugi Battistella è stata assunta dagli avvocati Calegari, di Genova, e Pizzio, di Varese.

Il processo desterà un grande interesse in tutta la regione.

Il processo Montagna e C.

Roma, 10, mattino.

Qualche giornale si dice informato che il processo contro l'on. Francesco Montagna e gli altri coimputati di frodi, scoperti nei depositi di alcool, in Roma, si può considerare chiuso nel suo periodo di istruttoria. Si attendono solo i risultati delle perizie contabili e chimiche, dopo di che il Procuratore del Re farà la sua requisitoria, sulla quale sarà chiamata a pronunciarsi la Camera di Consiglio.

Come è noto, il processo è affidato al giudice istruttore, avv. Pollone, ed al sostituto procuratore del Re, Carelli.

Una lettera dell'on. Bentini e un commento dell'*Avanti!* sulla questione Banco Sconto-Giraudo

Roma, 10, notte.

La risposta data dal ministro di grazia e giustizia alla interrogazione dell'on. Paniè, sulla dibattuta questione del Banco Sconto e Sete a Torino, e sul caso Giraudo, provocò una lettera dell'on. Bentini, il quale nello scorso mese di giugno aveva alla Camera svolta sulla stessa questione una interpellanza, che concludeva, dopo la rivelazione di fatti nuovi riferentisi ai vari processi intentati dal Giraudo, con la domanda di una severa inchiesta da parte del Governo.

L'on. Bentini, nella lettera indirizzata all'«Avanti!» dice: «Sono rimasto veramente stupito dalla fulminea chiusura dell'inchiesta che il ministro dice — e non ne dubito — di aver ordinato. Una inchiesta simile sopra un lungo periodo di vicende giudiziarie avrebbe senza dubbio necessitato assai più tempo e la stessa opera personale del ministro guardasigilli. In casi come questi, contentarsi delle indagini frettolose e compiacenti di qualche funzionario, quando si ha ragione di ritenere che quelle illegittime ingerenze siano giunte fino all'amministrazione centrale, è come contentarsi della risposta che darebbe l'oste a chi gli domandasse se il suo vino fosse buono. La risposta così sommaria ed evasiva non solo non distrugge i fatti da me denunziati, che impressionarono vivamente la Camera ed il Paese: al contrario, li conferma autorevolmente col silenzio che il ministro ha mantenuto a proposito della maggior parte di essi. Del resto la stessa risposta data a me alla Camera dall'on. Galimi, sottosegretario alla grazia e giustizia, avrebbe dovuto mettere in guardia il guardasigilli, inquantochè il Galimi non pensò neppure a difendere la magistratura e, pur trincerandosi dietro la cosa giudicata, disse ospitalmente che le cose gli erano note e parlò di «caso doloroso», determinando così in tutti la convinzione che se il caso era ritenuto da lui giudizialmente non riparabile, non era meno il portato di errori e di ingiustizie enormi e di peggio.

«Perchè dunque codesta disparità di apprezzamento fra ministro e sottosegretario? E' mia incrollabile persuasione che la buona fede somma dell'on. Finocchiaro-Aprile sia stata sorpresa. E' impossibile che uno sguardo negli archivi del suo Dicastero non abbia a dare altri risultati, che quelli della misera, inconcludente ed evasiva risposta data all'on. Paniè; la quale, viceversa, ha lasciato senza risposta i nove decimi di ciò che io ho affermato alla Camera, e, dove risponde ad uno di quei rilievi, lo fa sovrabbondantemente addirittura i termini di esso. Altrimenti bisognerebbe concludere che da quegli archivi fosse esulata parecchia carta!».

L'on. Bentini quindi in nove quesiti rivolti al ministro guardasigilli, espone tutti i fatti che formarono oggetto della sua interpellanza alla Camera e conclude: «L'on. Finocchiaro-Aprile deve essere già abbastanza persuaso che l'inchiesta non può, allo stato degli atti, considerarsi, nonchè chiusa, nemmeno incominciata. Io ho grandissima fede nella sua lealtà e nella sua rettitudine di uomo e di ministro e però sono certo che la sua coscienza non potrà acquietarsi sino a che la verità non sarà tutta emersa e la giustizia non avrà ripreso tutto il suo imperio, per quanto ciò possa costargli una ingrata taglia contro una fitta e potente rete di parentele e di influenze».

L'«Avanti!» per proprio conto, commentando la nuova lettera dell'on. Bentini, osserva: «Giorni sono, dando notizia del rinvio a giudizio degli amministratori della «Fisa» di Torino, osservammo che tutti quelli che hanno fatto quasi sempre sfuggire attraverso le maglie della rete giudiziaria clientele di consimili reati, sono molto probabilmente che questa volta i veri colpevoli siano presi nella rete. Ed aggiungevamo: «Sono miracoli che non capitano di frequente». In realtà la magistratura italiana pare abbia un debole spiccatissimo di fronte ai reati dell'alta finanza. Anche il processo per la spogliazione della «Banfidera» di Genova che si trascina in istruttoria da quattro e cinque anni, recalcitra ad influire la via del pubblico dibattimento, che potrebbe fornire nuovi capitoli a quella storia di operazioni illecite e scandalose di cui l'industrialismo e le banche ci hanno dato anche in Italia esempi significativi ed eloquenti. Comunque, il bene che ne può derivare alla luce sia invocata su una lunga serie di vicende giudiziarie, che si presentano con un carattere di particolare gravità, come è doveroso, da parte di un Governo che ha sperimentato proprio di questi giorni quel che sia l'alta finanza bancaria quando essa vede minacciati in qualsiasi modo i suoi profitti e di un ministro, che intende ad innalzare moralmente la funzione della giustizia, di non lasciare il sospetto che si voglia indulgere ai fatti che, se veri, questa funzione getterebbero nel più profondo e generale discredito. Solo l'inchiesta domandata dal Bentini con estensione e poteri più ampi, potrà definitivamente accertare il vero».

Triste stato di salute dell'ex tenente Paternò

Roma, 10, notte.

Le condizioni di salute dell'ex-tenente Paternò vanno ogni di peggiorando in causa del proiettile rimasto conficcato nel capo in seguito al tentativo di suicidio. L'esame praticato dai medici sul soggetto con la scoria dei più moderni mezzi scientifici ha potuto accertare che il proiettile, mediante un percorso bizzarro, è andato ad incastrarsi alla base della nuca in un punto ove ne è resa difficile l'estrazione. E' appunto per questo che sino ad oggi non si è creduto opportuno di tentarla, tanto più che la famiglia Paternò si è sempre dimostrata a tale genere di estremo rimedio contraria; ma le condizioni dell'ex-tenente sono molto tristi. In causa della compressione esercitata dal proiettile sulla massa cerebrale, il corpo presenta paralisi del lato sinistro e gli rende difficile il parlare, tanto che le parole escono dalla bocca dopo molti sforzi. In causa di tale aggravamento i medici di Regina Coeli sarebbero pronti ad eseguire la operazione necessaria per l'estrazione del proiettile e che può essere eseguita in due modi o con la trapanazione del cranio, o praticando una apertura nel volto e precisamente nella regione del naso. Il Paternò, malgrado il desiderio contrario della famiglia, è risolto a subire l'operazione e i medici che la dovrebbero eseguire hanno fatto formale domanda per conseguire dalla competente Autorità giudiziaria la necessaria autorizzazione. Se questa sarà accordata, i periti, che eventualmente potessero essere nominati dal presidente della Corte di Assise davanti alla quale il processo dovrà essere svolto, a fine di accertare lo stato mentale dell'accusato nel momento della perpetrazione del delitto, dovranno constatare e descrivere lo stato attuale di lui, anche a riguardo delle conseguenze della compressione del proiettile prima che se ne tenti l'estrazione. Per tanto, anche se la autorizzazione fosse subito accordata dal presidente della Corte di Assise, essa non potrebbe essere eseguita che allorquando i periti avranno ultimato gli studi sulle attuali condizioni del soggetto.

L'inizio del dibattimento davanti alla Corte di Assise contro il tenente Paternò per l'assassinio della contessa Trigona era stato fissato per il 20 luglio prossimo.

Ora si assicura che il presidente della Corte di Assise comm. Capriolo si è recato ad interrogare Vincenzo Paternò nel carcere di Regina Coeli. Paternò ha dichiarato di ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della sezione di accusa che gli negava la perizia psichiatrica e la libertà provvisoria, così il dibattimento che era fissato per il 20 luglio è stato rinviato, e poichè sopraggiungono le ferie, sarà nuovamente fissato per il prossimo novembre.

Il malcontento dei Messinesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Messina, 10, sera.

Nella nostra città il malcontento si allarga di giorno in giorno. Le agitazioni si vanno trasformando in vere e proprie sollevazioni. Il ceto industriale e commerciale minaccia, come vi telefonai ieri sera, la serrata generale e gli impiegati governativi tengono riunioni continue e votano vibratissime dichiarazioni, da cui traspare uno stato d'animo tutt'altro che rassicurante. Anche i ferrovieri si sono riuniti oggi in numerosa assemblea e dopo vivaca discussione hanno votato un ordine del giorno che suona sfiducia al Governo ed ai deputati ed in cui si delibera di intensificare l'agitazione fino a che miglioramenti non saranno apportati alla loro classe.

Sedicenti industriali sfruttatori

Sfruttando dolosamente la fama dei più accreditati prodotti, i falsificatori vendono a basso prezzo articoli di cattiva e nociva qualità. Allorquando volete acquistare delle accreditatissime e deliziose Profumerie Bertelli (Venus, Rose, Sapol, ecc.), rifiutate tutte quelle che vi venissero offerte a meno dei prezzi segnati dalla suddetta Ditta nelle sue pubblicazioni. Per la maggior parte dei casi, eviterete di essere ingannati.

Ieri, alle ore 10, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere, nell'età di anni 74,

Rosso Chioso Giuseppe

Addolorattissimi, ne danno il triste annunzio: La moglie CLERICO MARIA; i figli: MARIA col marito NICOLA CESARE, SECONDA col marito NICOLA PIETRO, ROSA col marito GUARDIA-NICOLA GIUSEPPE, CELESTA col marito ROSSO ALFONSO, ADELAIDE col marito ROSSO GIUSEPPE, NINO, FEDERICA, FEDERICO colla moglie BONDO GIULIETTA, ADELINA col marito BOSCO ENRICO, AUGUSTO colla moglie FANTONE MARIETTA, ERNESTO colla moglie FANTONE ERNESTA, AMEDEO; i nipoti e parenti tutti.

Casapinta (Biella), 10 luglio 1911.

La sepoltura avrà luogo in Casapinta (Biella) domani, 11, alle ore 9. (A

La Famiglia MEZZALAMA

con profonda commozione ringrazia i parenti, gli amici, i conoscenti che vollero onorare con tanto affetto il suo caro Estinto ed un ringraziamento speciale rivolge agli Egregi Signori Fraselli Mosso ed alla Spettabile Ditta Martini e Rossi che vollero rendergli prova di particolare stima. (A

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi, si spegneva serenamente la

Baronessa

ANTONIETTA BRUNATI TROTTI

nata LEOTARDI di S. ALEXANDRE

Ne danno il triste annuncio:

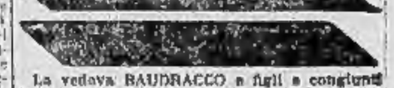
La nuora Contessa TERESA DELLA CHIESA DELLA TORRE, Vedova BRUNATI TROTTI, colla figlia MARIA TERESA;

I cugini Barone CORPORANDI D'AUVARE e figli;

Baronessa NERAUD DE CHATEAUNEUF, Baronessa GALLEANI DI SANT'AMBROGIO, col consorte e figli;

Le famiglie BRUNATI e LEOTARDI, e i parenti tutti.

Torino, 9 Luglio 1911. (c 27004



La vedova BAUDRACCO e figli e congiunti tutti, danno il tristissimo annunzio della irreparabile perdita dell'amatissimo consorte, padre, congiunto,

Ingegnere Geometra

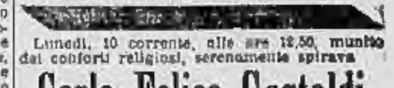
Tommaso Baudracco

strappato al loro affetto, nell'età di anni 71, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

UN RICORDO E UNA PREGHIERA.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Saluzzo, 9 luglio 1911. 27003



Lunedì, 10 corrente, alle ore 12.50, munito dai conforti religiosi, serenamente spirava

Carlo Felice Gastaldi

d'anni 70

Archivista Notarile a riposo

La vedova, il figlio, i nipotini, i cognati ed i parenti tutti danno il doloroso annunzio e ringraziano fin d'ora coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo al caro estinto intervenendo ai funerali.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo martedì, 11 corrente, alle ore 17, partendo da Corso Principe Oddone, N. 69.

Torino, 10 luglio 1911. (c 27009

La famiglia, lo zio Marchese LUIGI MEDICI DEL VASCELLO e parenti tutti del compianto

Nobile G

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

(Seduta del 10 luglio 1911)

La seduta, che è presieduta dall'assessore anziano BRUNO, essendo il sindaco Rossi tuttora malato — viene aperta alle 16,10. Nell'aula i consiglieri non superano ancora la trentina. Scarso è anche il pubblico nella sua tribuna.

Commemorazioni

Letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente (i consiglieri presenti intanto hanno già raggiunto la quarantina), l'assessore BRUNO, levatosi in piedi — tutti i consiglieri si alzano pure in piedi — ricorda che nel breve tempo decorso dall'ultima seduta due gravi lutti hanno addolorato la Casa di Savoia, hanno addolorato l'Italia, e soprattutto la città di Torino.

Bruno commemora quindi con elevate parole entrambe le due Principesse Sabaude, le cui salme vennero il popolo torinese vide trasportar di questi giorni alle cripte di Superga. L'oratore accenna al rispetto e alla venerazione che per queste degne figlie del Piemonte, e Portogallo, e Francia, anche si hanno mutato il regime politico, dimostrarono in questi giorni di lutto, e «Torino, — dice, — che le aveva accompagnate con i suoi voti nei giorni della letizia, Torino, che le accolse profughe, Torino, che le pianse e le accompagnò all'ultima dimora, Torino compie oggi il suo dovere mandando ai loro figli, al capo della famiglia, l'espressione del suo profondo cordoglio e della sua reverente devozione (*approvazioni*).

PAGLIANI commemora il venerando professore Carlo Raimondi, decano della Facoltà medica di Torino, cui appartenne per ben cinquant'anni, e di cui era vero decoro e lustro. Ricorda che a lui apparteniamo si deve la creazione del nostro ospedale oftalmico (*approvazioni*).

Virginio Luzzati dice: «Perdonate di interpretare i sentimenti del Consiglio, mi si permetta esprimere il vivissimo rimpianto per la perdita del Prof. Reymond, lustro della nostra Università, gloria della oftalmologia italiana, della cui scuola uscì una pleiade di illustri Maestri, e di distinti cultori della Specialità.

«Godeva la stima più grande dei colleghi. Membro di parecchie Accademie, negli ultimi anni ebbe l'alta distinzione di essere ascritto al Collegio di Oxford, ove fu accolto con grandi onori.

«Antico compagno di Università e prezioso mio amico, ammirai sempre la sua bontà grande d'animo e la modestia senza pari. Prego il sig. Sindaco di esprimere alla illustre Famiglia il profondo rimpianto di tutto il Consiglio».

LAVA si associa alla commemorazione; e lo stesso fa, in nome dell'amministrazione, l'assessore BRUNO, dichiarando di accogliere volentieri la proposta di Vignolo di mandare, in nome della cittadinanza e della rappresentanza civica, condoglianze alla famiglia Raimondi.

Raccomandazioni e interrogazioni

DEPANIS rileva che da qualunque città svizzera della linea del Sempione si spiccano biglietti e si accettano bagagli per Torino, mentre da Torino non si spiccano biglietti e non si accettano bagagli che per Domodossola e Briga. Invita l'amministrazione a far cessare simile sconcio.

Rileva poi che per recarsi nel più breve tempo possibile, nella mattinata, a Briga occorre prendere ben tre biglietti ferroviari, dato il cattivo modo con cui sono fatti i nostri orari.

BRUNO accetta la raccomandazione di studiare la cosa e di richiamare su di essa l'attenzione della Direzione delle ferrovie.

ROSSO raccomanda la sistemazione della via Vagnone e la sollecita costruzione del ponte sulla Dora.

CIBRARIO domanda notizie della malattia del sindaco.

BRUNO annunzia che stamane stessa il senatore Rossi ha potuto lasciare Torino, per prendersi ancora qualche giorno di riposo; crede che fra una settimana egli potrà riprendere il suo ufficio.

LAVA domanda se sia vero che due malati vennero respinti dall'Ospedale delle malattie infettive perchè non appartenenti alla religione cattolica, e che vennero solo accettati in seguito alla minaccia dei medici di denunziare il fatto alla Questura. Accenna poi ad una circolare riservatissima mandata ai medici per i casi sospetti di malattia; e PIA rileva tutta l'inopportunità di tirare in ballo in Consiglio, in seduta pubblica, tale circolare riservatissima.

NASI ricorda che la circolare in questione si manda ai medici tutti gli anni.

L'assessore BOZZOLO dichiara non risultargli essere vero l'inconveniente che, secondo Lava, sarebbe avvenuto all'ospedale delle malattie infettive Amedeo di Savoia, esercito dal Cottolengo.

LAVA replica che il fatto gli è stato riferito da persona degna di fede.

Voci di parecchi banchi: «Fuori i nomi. Fuori i nomi!».

LAVA: «Nossignore, io non faccio il delatore!».

E l'oratore continua cercando di dimostrare che il Municipio, dal momento che può «far sequestrare all'ospedale Amedeo di Savoia» i malati sospetti, deve avere diritto a un controllo continuo e severo anche sull'assistenza sanitaria che si presta in quell'ospedale.

E a Lava replica anche MOLINARI, il quale dichiara che da più di ventianni dacchè visita l'ospedale Cottolengo, non ha mai visto respinto alcun malato solo perchè non appartenente alla confessione cattolica. Vorrebbe poi che l'assessore per l'igiene dichiarasse alto e forte che a Torino non si è verificato finora alcun caso sospetto di malattia tale da poter anche lontanamente allarmare (*Bene! Bravissimo!*).

CASALINI lamenta ancora una volta che per il nostro ospedale per le malattie infettive non si sia compilato un regolamento che possa costituire la massima e migliore garanzia per la nostra cittadinanza.

L'assessore BOZZOLO ripete che l'incidente e i due casi sospetti a cui accennò Lava non risultarono nè a lui nè all'ufficiale sanitario della città...

LAVA: «A me è stato riferito da un medico...».

SINCERO: «E quel medico ha fatto male a parlare della cosa a lei, e non ai suoi superiori!».

BOZZOLO rileva infine che la circolare ai medici tirata pure in campo da Lava non parla punto di «sequestro» delle persone sospette di malattia infettiva e tanto meno delle persone appartenenti alla loro famiglia.

L'assessore USSEGLIO, rispondendo ad una interrogazione di Corsi, avverte che l'organico del Corpo insegnante municipale sarà preparato per l'autunno e vedrà la Giunta se vi sarà il caso di interpellare prima gli stessi insegnanti, come si è fatto per l'altro personale alle dipendenze del Comune.

E finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e dalla votazione in seconda lettura.

Anche le assegnazioni proposte dalla Giunta — che, del resto, riguardano quasi tutte d'ordinaria amministrazione del Comune — sono approvate senza discussione, con brevi osservazioni di CORSI, sul mutuo della Cassa Depositi e Prestiti; di SCIOBATI, sulla compartecipazione del direttore delle tranvie municipali agli utili per l'esercizio 1909; di BACHI, BOCCA, SINCERO REY, BONA, sulle linee tranviarie alle deliberate dal Consiglio e non ancora effettuate, e specialmente sul passaggio a livello della ferrovia sul corso Vittorio Emanuele II.

A questi ultimi risponde l'assessore POMBA che la Giunta è venuta alla conclusione (visto il ritardo che deve subire l'abbassamento del piano del ferro in quella parte della città) di affrontare nuovamente la spesa del passaggio, o sopra, o sotto il binario della ferrovia, sul corso Vittorio Emanuele. Studiati i varii progetti, la Giunta è venuta alla conclusione che sia preferibile, benchè più costoso, un sopraepassaggio sull'asse di via San Quintino. Ricorda che sono già stanziate per questo cavalcavia in bilancio 130 mila lire, e la Giunta proporrà presto al Consiglio di stanziare in bilancio la somma che occorrerà oltre le 130 mila lire.

Altre osservazioni fanno ancora BACHI, sulla necessità di provvedere subito alla costruzione della linea San Paolo-Corso Principe Oddone; PIOLA, il quale si meraviglia che l'assessore Pomba abbia accennato ad un molto probabile ritardo nell'abbassamento del piano del ferro, e protesta contro il procedere dell'Amministrazione della Ferrovie dello Stato, che si era pure impegnata a dare l'opera compiuta entro quattro anni dal 1.o gennaio 1911; BOCCA, il quale raccomanda, nel costruire il cavalcavia, di tenere ben presente che si tratta di un'opera provvisoria; l'assessore GIOVARA, il quale dà spiegazioni sul tracciato della nuova linea tranviaria di via Bologna.

Deliberazioni varie

Si arriva quindi alle modificazioni proposte dalla Commissione amministratrice delle tranvie municipali, alla tariffa degli abbonamenti, modificazioni già pubblicate testualmente dalla *Stampa*.

BRUNO avverte che le proposte della Giunta non sono conformi alla proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria, perchè essa Giunta non ritiene opportuno il momento per un rimaneggiamento delle tariffe degli abbonamenti.

SINCERO propone la sospensiva, che è accettata dalla Giunta.

La sospensiva, messa ai voti, è approvata dal Consiglio senza osservazioni.

Altre senza osservazioni sono approvate tutte le assegnazioni proposte dalla Giunta.

Il Consiglio procede quindi alla nomina di due membri del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune, nelle persone dei consiglieri Amar e Corbelli, e alla elezione della Commissione per la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione, nelle persone del giudice conciliatore avv. Onorato Margary, del maestro elementare cav. Pietro Cossa, della maestra elementare Armalena Ravizza, dei padri di famiglia cav. dott. Natale Bonaretti e dott. Cesare Sosso.

Viene poscia in discussione lo statuto organico della Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino, e dopo una semplice osservazione di CORSI, risulta approvato, e si passa all'esame del nuovo statuto organico per l'Istituto professionale Regio Albergo di Virtù.

SALSAMO-CRIVELLI vorrebbe che il cessato un socio membro del Consiglio d'amministrazione, che fosse un rappresentante autentico della classe operaia; vorrebbe poi che si ridesse all'Istituto il suo nome originario di «Albergo delle virtù». Trova poi superfluo che l'Istituto abbia un insegnante di religione, dal momento che esso accoglie giovani di qualsiasi confessione religiosa.

BOCCA e BOVI si associano alla raccomandazione di Salsamo-Crivelli, perchè la Direzione dell'Istituto comprenda anche un rappresentante della classe operaia.

AMAR raccomanda ancora una volta che si studi la possibilità di riunire in Federazione gli Istituti pii di Torino.

Dopo altre osservazioni di CORSI, BRUNO ricorda che il Consiglio è chiamato solo a dare il suo parere sul progetto di nuovo statuto. La Giunta quindi trasmetterà all'Autorità competente tutte le osservazioni che esso sono state mosse.

Senza nessuno un'osservazione, BRUNO dichiara pure approvate le modificazioni proposte al sopralluogo per Vonzo e la Polizia edilizia, e alle 18,40 la seduta pubblica è tolta, e il Consiglio si riduce in seduta segreta.

La Regina Margherita a Stresa
ed a Gressoney

Oggi S. M. la regina Margherita si recherà in automobile a Stresa a fare visita alla madre duchessa di Genova. Dopo qualche giornata di dimora sulle rive del lago, S. M. si recherà a Gressoney ed il 28 corrente andrà a Roma per assistere come di consueto alla funzione funebre anniversaria della morte di re Umberto. A quanto sembra S. M. accrebbe deciso di abbandonare almeno per qualche anno la sua residenza estiva di Stupinigi.

Il capistazione a un convegno di massimalisti

A proposito del Convegno dei massimalisti ad Alessandria, riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

«Per parte dei capi stazioni intervenuti al detto Convegno non è stato conferito mandato di sorta ad alcun Comitato a tanto scopo a quello Centrale dell'Unione Impiegati di Torino (a cui nessuno è iscritto) per la designazione dei candidati per la prossima elezione dei rappresentanti della categoria Capi Stazione di 3.o e 2.o grado. Da parte di questi ultimi si è invece stabilito di inviare una nuova riunione plenaria per scegliere il proprio candidato, mentre anche il parere dei colleghi ferroviari è non intervenuti per l'impedimento di servizio. — Firmati: *Maggiolo Bernardo*, capo stazione 2.o grado; *Molinari Libero*, capo stazione 2.o grado».

Il principe Luigi Napoleone

è partito per Ginevra.

Arrivi e partenze

È partito per Roma il senatore Frascara.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Paris, Nofri, Gazzelli e Di Scalzuzzo.

Denuncia di borseggio

L'industriale signor Giuseppe Gaetano Augusto, abitante in via Principi d'Acaja, N. 1, denunziò ieri che l'altra sera, mentre contemplava da piazza Statuto i razzi dei fuochi d'artificio che venivano accesi allo Stadium, un ignoto trovò il modo di alleggerirlo del portafogli contenente L. 145.

Calpestato da un cavallo

Il carrettiere Giovanni Dena, di anni 36, fu calpestato dalle zampe di un cavallo, in corso Massimo D'Azeglio. L'infelice cadde, riportando una contusione al piede sinistro; venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 20 gorni.

La giovinetta scomparsa
è stata ritrovata da un sacerdote

Il parroco di San Raffaele, mentre passava su una strada della collina che mena a Gassino si incontrò in una giovinetta, il cui aspetto smarrito e sofferente fermò la sua attenzione. Rivoltele qualche domanda si udì rispondere in un linguaggio che denunziava essere la giovinetta una straniera. Capì soltanto che conosceva la strada per andare in Germania! Questo proposito parve al buon sacerdote dettato da una mente squilibrata, e pensò quindi di esercitare un'immediata azione di tutela sulla povertà, invitandola per intanto ad una momentanea ospitalità in casa sua, ivi giunta il sacerdote l'affidò alle cure di sua madre che provvide a rifocillarla, dei che la signorina aveva urgente bisogno. Il parroco fece poscia avvertire il sindaco di Gassino, il quale, avendo letto sul nostro giornale la notizia della scomparsa pensò che si doveva trattare appunto della giovinetta tanto ricercata, e si affrettò quindi ad informare i parenti.

L'autore di un tentato uxoricidio
trasportato al manicomio

Abbiamo narrato, nella cronaca del 2 corrente, del tentato uxoricidio di cui si è reso responsabile l'inquadratore Chiorino Vittorio.

Dopo di avere esploso un colpo di rivoltella sulla moglie sua, che, fortunatamente, potè fuggire incolume, lo sciagurato ha rivolto l'arma stessa su di lui, ferendosi gravemente al costato. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, fu curato, e potè superare la crisi conseguita al ferimento; ma nello stesso tempo egli incominciò a dare segni di grave squilibrio mentale, dimodochè fu deciso di sottoporlo all'esame di specialisti, i quali rilevarono l'assoluta necessità di sottoporlo ad una cura nel Manicomio. In conseguenza, il Chiorino venne ieri trasportato alla Casa di Ricovero di via Giulio.

Percosso con un porastaggio

Il dottor Ferruccio Forrero, dell'Ospedale di San Giovanni, prestò le sue cure a Del Santo Irene, vedova Quaglia, di anni 50, fruttivendola, sofferente per abrasioni e contusioni al viso, prodotte da percosse datele con un porastaggio da certo Rossi Cesare, col quale aveva avuto un diverbio, per futili motivi.

ALL'ESPOSIZIONE

Le meraviglie dell'elettricità all'Esposizione

L'inaugurazione della Galleria delle esperienze

Nel Padiglione dell'elettricità, all'Esposizione, si è inaugurata, ieri, la *Galleria di esperienze elettriche*, alla presenza di Autorità, di invitati e di giornalisti. La Galleria, che si apre quasi al centro del vasto Padiglione, si può davvero chiamare un piccolo regno delle meraviglie. Entrandovi, si rimane come abbagliati da una fantasmagoria di luci di ogni colore, che migliaia di lampadine spandono da per tutto. Vi è un atrio speciale, velato da grandi cortine nere, per le esperienze, che si fanno al buio, e poi una lunga sala, dove ogni *stand* presenta una novità, una curiosità, una sorpresa di sommo interesse per gli intenditori, e anche di molto diletto per i profani.

Facevano gli onori di casa l'organizzatore e direttore della Galleria, professore Riccardo Arnò, i suoi collaboratori, prof. ing. Solari, ing. Bosone, Cavazzuto, Ceruti, dottor Forcelli, Giulietti, dottor Magri, professore ingegnere Giacomo Ponti, ing. Rava.

Tra la folla elegante degli invitati, che con viva attenzione si raccoglieva attorno al professore Arnò, gentile e rapido illustratore, abbiamo notato: il senatore Tommaso Villa, il senatore Frola, il conte Orsi, il comm. Bianchi, il Prefetto, senatore Vigliardi, l'on. Daneo gli assessori comunali Albertini, Chuvin, Giovara, Bonelli, il senatore Righi, il senatore D'Ovidio, l'on. Montù, il prof. Zanotti Bianco, e gli ingegneri Piana, Ariom, De Benedetti, Rizzato, Panetti, Maffiotti, Thovez, commendatore Sclopis Guidetti, ecc.

Pur nella ressa, i presenti poterono avere, sotto la guida dell'Arnò, e dei suoi collaboratori, una visione precisa di quanto esponga di più notevole questa bella galleria, che offrirà certamente al pubblico uno dei maggiori godimenti intellettuali. Così spiegando ora gli esperimenti di più efficace attrattiva per i profani, a cui abbiamo assistito, ricordiamo: le «Esperienze di Tesla», che si basano sulle correnti ad alta frequenza ed alta potenziale, ottenute da uno speciale trasformatore, le quali attraversano impunemente il corpo umano, e illuminano tubi a vuoto a distanza, ecc.; la «Cella al Selenio», nella quale si dimostra la proprietà del Selenio di variare di resistenza elettrica col variare della sua illuminazione, accendendo a distanza una lampadina in circuito, comandato dal Selenio, per mezzo di un fascio luminoso; l'Apparecchio per l'ottica delle oscillazioni elettriche», del senatore Righi, con cui si dimostra sperimentalmente l'identità di natura fra le onde luminose e le onde elettromagnetiche, producendo la riflessione, la doppia rifrazione, la diffrazione, l'interferenza di queste ultime.

Il sen. Righi espone con appositi apparecchi, i tubi ad aria rarefatta occorrenti per le esperienze sui raggi catodici prodotti in campi magnetici, o raggi magnetici, come furono da lui chiamati, in base alla sua teoria che dà ragione delle proprietà che distinguono tali raggi dai raggi catodici ordinari.

Il prof. Rossi presenta un *convector* che è un apparecchio che applica in modo nuovo le proprietà magneto elastiche di un sottile filo di ferro per rivelare con grande sensibilità le perturbazioni elettriche: è quindi un rivelatore per le onde hertziane.

In un altro «stand» sono esposte numerose radiografie, tra cui una interessantissima del sistema circolatorio ottenuta con iniezioni di mercurio nelle vene e nelle arterie. Si può anche assistere qui al funzionamento di un apparecchio Rontgen a schermo fosforescente.

Procedendo oltre, si ammirano esperienze di scarico nei gas rarefatti, le meravigliose luci Moore, le brillanti applicazioni dell'aria liquida, di cui si dimostra pure la proprietà magnetica facendola restare sospesa tra le espansioni polari di una potente elettro-calamita, e il campo elettrico rotante Arnò. Il prof. Arnò, direttore della galleria, espone qui, in uno speciale *stand*, il funzionamento del campo elettrico rotante da lui ideato. Tale campo si produce con un trasformatore trifase ad alta tensione, che alimenta tre elettrodi convenientemente disposti. Collocando in tale campo un tamburo di materia isolante, questo si mette in rotazione. Questa esperienza, di grande interesse scientifico, è, in un altro ordine di idee, un parallelo del campo Ferraris. In questo si utilizzano correnti a sfasamento di rotazione conduttori: nel campo Arnò si utilizzano differenze di potenziale e si mettono in movimento corpi isolanti così che si ottengono dei lavori senza corrente.

E si giunge, attraverso ad altri saggi di induzione elettromagnetica al famoso «campo Ferraris». Ad onore di Galileo Ferraris, nel 25.o anniversario della scoperta del campo magnetico rotante, oltre ai cimeli del Ferraris concessi dal R. Politecnico di Torino ci è in apparecchio atto a produrre un campo rotante. Collocando al disopra di una lastra di vetro che copre tale apparecchio degli anelli di alluminio, o dei cilindri di rame girevoli su perni, essi si mettono in rapido moto rotatorio, anello se concentrici, dimostrando come in ogni punto si abbia tale azione.

Da questo stand alla fine della galleria, è tutta una serie di prodigi: così la fotografia a distanza del Korn, che dà quasi dell'incredibile. Utilizzando le proprietà del Selenio, il prof. Korn ha ideato un apparecchio con cui si può telegrafare a distanza grandissime una fotografia. Nelle prime esperienze (1902) fra Monaco e Norimberga la trasmissione di un ritratto richiese 40 minuti. Col moderno apparecchio non si richiedono più di 8 minuti.

E si ammira ancora la bussola hertziana, che, ideata da Bellini e Tosi, permette di determinare la direzione di una invisibile stazione radiotelegrafica ad una distanza di 200 e più chilometri. Tale apparecchio dà modo alle navi di conoscere la loro posizione esatta in tempo di nebbia; il famoso *arco cantante Duddel* e le onde hertziane, e i telefoni allo parlatori, per mezzo dei quali la voce viene trasmessa con tale intensità da essere udibile in un ambiente grandissimo da un gran numero di persone; e la telegrafia senza fili.

Guglielmo Marconi ha presentato in questo Stand tutti gli apparecchi di telegrafia senza fili dai primitivi ai più moderni, e una stazione radiotelegrafica da marina mercantile.

Infine il dott. Tonta presenta una capsula contenente radio di due milioni di attività e ne dimostra con opportune esperienze le principali proprietà.

Ma tutto quanto abbiamo detto non può dare che una pallida, vaga idea di quanto abbiamo veduto, e d'altra parte ciò che abbiamo veduto oggi nella nostra vertiginosa visita durata un'ora non è che una piccola parte di quello che espone questa affascinante galleria degli esperti e dei misteri.

Il Banchetto

La Commissione esecutiva ha offerto ieri sera al *Ristorante del Parco* ai cooperatori della Galleria di esperienze elettriche un banchetto, che fu servito con eleganza dal cav. Molinari e dai fratelli Ascheri.

Alla tavola riccamente imbandita in mezzo alla sala, notiamo il sen. Righi, il prof. Arnò, organizzatore della Galleria, il comm. Bianchi, l'ing. comm. Sacheri, l'assessore Giovara, il comm. Sclopis; e i collaboratori della Galleria delle esperienze ing. Solari, ing. Bosone, ing. Cavazzuto, prof. Ceruti, dott. Magri, dott. Forcelli, ing. Rava, prof. Ponti, ing. Foster, ing. Fornica, prof. Andrea Rossi, il rappresentante di Marconi, il prof. Tosi e altri parecchi, fra cui l'ing. comm. Salvadori.

Allo «champagne» il comm. Bianchi legge il saluto della commissione esecutiva, dicendo che la galleria delle esperienze è un avvenimento della Esposizione ed è in pari tempo un argomento di gloria per l'ingegno umano. Egli ha parole di omaggio per il sen. Righi, e di elogio per il prof. Arnò e i suoi valenti collaboratori.

Parlano poi, tra gli applausi, ringraziando, il comm. Bianchi e il Comitato dell'Esposizione: il prof. Arnò, il sen. Righi ed altri. Infine il comm. Giovara brinda alla galleria elettrica, ai suoi attivi collaboratori, all'avvenire dell'elettricità.

Cordialmente, come si è iniziato e si è svolto, il banchetto ha termine poco dopo le ore 22.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23.

Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle 19, lire una; dalle ore 19 alle 23, lire 0 50.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'*Acquarium*, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0 50.

Funzioneranno fino alle 23 il *Tapis Roulant* (lire 0 10 ogni corsa) e la Ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I (lire 0 30 ogni corsa; andata e ritorno lire 0 50; ridotta la sera a lire 0 40).

Nell'istituto Donatous a Lucento, dalle ore 9 in poi, avranno luogo le prove di una filatrice automobile del cav. Nebiolo, e di una mietitrice a motore del cav. Alfonso Balbo Bertone.

A prendere parte ai lavori della Giuria sono giunti il prof. Caselli da Perugia e l'ingegner Magrini da Foggia, ed è atteso da Roma il comm. Tito Passui, direttore generale dell'agricoltura.

I concerti di questa sera

Questa sera, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Il Corpo di musica dell'Associazione generale operaia davanti alla Sala della musica, alle ore 21, colla direzione del maestro Rossaro, eseguirà: 1. Bohl: Marcia militare; 2. Lagnani: *Regina Margherita*, sinfonia; 3. Tardit: *Il bacio degli angeli*, valzer; 4 Marenco: *Excelsior*, ballo; 5. Schubert: a) Momento musicale, b) Serenata; 6. Vaninetti: polka.

Il Corpo di musica «La Torino», davanti al padiglione dell'Ingegneria, alle ore 21, colla direzione del maestro Trapani, eseguirà: 1. Paolucci: *Roma*, marcia; 2. N. N.: *Sofia*, mazurka; 3. Bellati: *Pezzo d'assieme*, Ridazione; 4. Spini: *Scherzo*, valzer; 5. Gili: *Fidra*, sinfonia; 6 Cecchi: *L'Olimpica*, polka.

Il Corpo di musica «Umberto I», davanti al Padiglione delle industrie seriche e tessili del paese, alle ore 21, colla direzione del maestro Binita, eseguirà: 1. N. N.: *Buon secolo*, marcia; 2. Nocentini: *Sorriso affascinante*, mazurka; 3. Manenti: Frammenti musicali; 4. N. N.: *Non c'è che fare*, valzer; 5. Marenco: Reminiscenze del ballo *Excelsior*; 6. Macchini: *Manlona*, marcia.

I visitatori di ieri

Ieri i *tourniquets* dell'Esposizione registrarono l'ingresso dai vari recinti di 18810 visitatori.

Un comitato per il ricevimento
delle Associazioni costituzionali

Presso l'Unione Monarchica si è costituito un Comitato per il ricevimento a Torino, durante il periodo dell'Esposizione internazionale, delle Associazioni monarchiche che intendono venire fra noi per visitare e studiare l'Esposizione.

Il Comitato si è già messo all'opera, ed ha indirizzato alle Società consorelle una circolare, in cui si annuncia l'intenzione di accogliere le loro rappresentanze, con un trattamento speciale, formando loro visto e alloggio a buone condizioni, e tutte le istruzioni e gli aiuti necessari.

Già parecchie Società hanno risposto a questo appello, e sono annunciati i primi arrivi di comitive di giovani.

Una manifestazione Franco-Italiana

La colonia francese di Torino, su iniziativa del suo console generale, comm. Praion, e del suo presidente, cav. uff. Craponne, volle dare alla sua festa nazionale del 14 di luglio un carattere franco-italiano. Perciò estese alle Autorità di Torino, fra cui il prefetto ed il sindaco, l'invito al banchetto che avrà luogo stasera venturo, alle ore 20, nei locali delle Mostre temporanee al Valentino.

355.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6.483,700.

Figlioe Emiliano, L. 200 — Maggini cav. Ernesto, 200 — Damiano Domenico, 200 — Tomaia Antonio, 200 — Delle Piane Eletta, 100 — Cerosetti Linda, 10 — Fenoglio Natale, 100 — Bazardini Paolo, 100 — Ricca di Castelvecchio contessa Teresa, 100 — Perego Sabina, 100 — Oddone Giovanni, 100 — Ratelli Francesco, 100 — Penna Luigi, 100 — De Peter Clotilde, 100 — Corino Giuseppe, (Castagnola Lanzo), 100 — Frascari ing. Carlo, 100 — Marelli Antonio, 100 — Manipresa Valentino, 100 — F. F., 100 — Vendano Antonio, 100 — Vottero Felicina, 100 — Vottero Francesco, 100 — Vottero-Valfrè Maria, 100 — Regino Severina, 100 — Nasi Carolina ved. Ballatore, 100 — Nasi Achille, 100 — Rho-Scalini Lucia, 100 — Rho Lidmina, 100 — Battaglietti Giovanni, 100 — Rubino Francesco di Antonio, 100 — Rubino Antonio fu Luigi, 100 — Dalla-Piane Alberto, 100 — Garrone Francesco ved. Bruno, 100 — Bianchetti Carlo Gaetano, 100 — Bianchetti-Bearzier Erminia, 100 — Filoni Rosina, 100 — Reinodi Ricci conte Ottavio, 500 — Felotti Sabina, 200 — Celio Maria, 300 — N. N., 200 — N. N., 200 — Stevano Giacomo Mario, 100 — Allemani Domenica ved. Panera, 100 — Rocco Battista, 100 — Mattia Filippo, 100 — Gandini Andreina, 100 — Cognazzo Lucia in Quaralle, 200 — Brizio Orazio, 100 — Rosi Linda, 100 — Giani Adalgisa, 100 — N. N., 50 — Giachino Corinna, 100 — Perrone Grossa, 500 — Destefanis Giuseppe, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Grillone Nanni (medico chirurgo), 100 — Pozza Nunziatina, 100 — Ferrario dottor Zeffirino (medico), 100 — Morena Giulia, 100 — Maitre Lorenzo (Spinetta), 100 — Audo Giovanni B., 100 — Vellena Bartolomeo, 100 — N. N., 100 — Prevale Maria, 100 — Abbà Luigia, 100 — Brasserais di Savoirous Alessandro, 100 — Dellarole Vitore, 100 — Municipio avv. Felice (consiglione di Prefettura), 100 — N. N., 100 — Bruno Anselmo, 100. — Totale L. 6.461,800.

Il suicidio di un vecchio ricoverato

Certo Giuseppe Bolmida, d'anni 67, ricoverato nell'Ospizio di Carità, sofferente per malattia, in un momento di sconforto si gettò dal secondo piano dell'edifizio e precipitò nel giardino. Il povero mori subito in conseguenza della frattura del cranio. Il cadavere dopo le constatazioni legali, venne trasportato nella camera mortuaria del Pio luogo.

Lo trotterà della vita

I militi della Croce Verde, coadiuvati dalle guardie municipali, hanno trasportato all'Ospedale di San Giovanni uno sconosciuto sulla sessantina, trovato sofferente sulla strada del Regio Parco presso la via Padova. Poche ore dopo l'infelice morì. Non è stato possibile identificarlo: il disgraziato era sordo-muto e non possedeva alcun documento personale.

L'operaio e lo sconosciuto

All'Ospedale di San Giovanni si è fatto medicare di contusioni alla faccia ed alla gamba destra l'esercente Telesforo Allario di Giuseppe, d'anni 44, abitante in corso Regina Margherita, 15.

Interrogato dichiarò che dinanzi al suo negozio era venuto a litigio con uno sconosciuto, il quale gli aveva senza motivo alcuno rivolto male parole e rinforzato questi suoi argomenti con pugni e calci. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Ferimento

Ieri sera, venne medicato dal dottor Iachia, dell'Ospedale di San Giovanni, il pacattiere Angelo Decaroli, di anni 40, abitante in via Alberto Nota, N. 5, il quale era stato poco prima percosso in via Santa Chiara angolo via Sant'Agostino, da una comitiva di barabba, fra cui era certo Tomatis Antonio; e ciò per futilissimi motivi.

Egli venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Le accompagnarono alla sala medica del nosocomio, la moglie sua e la guardia di città Ruggeri Giuseppe.

Ritorno fino di un muratore

L'altra notte venne trovato cadavere nel cortile della casa N. 4 di via Genova, il muratore Cornaglia Giovanni, d'anni 43, abitante in una camera al quarto piano della casa stessa. Si suppone che il disgraziato uomo sia uscito sulla balconata verso il cortile, forse un po' brillo, e che, appoggiatosi alla ringhiera, abbia perduto l'equilibrio e sia caduto. Il cadavere fu visitato dal medico municipale dott. Mesiralle, e posto, per ordine della Questura, fu trasportato negli Istituti universitari del Valentino.

Rissa e arresti

Certi Decaroli Battista, Subrito Francesco di Giuseppe, Gibbone Domenico fu Giovanni, Luigi Bonglovanni fu Giuseppe, Dario Giovanni fu Domenico, Raballo Antonio di Lorenzo, Merlino Giovanni di Alessio, abitanti in via Napione, 25, impegnarono una rissa nella bottiglieria del signor Telesforo Allara, e passati alle vie di fatto misero tutto a soqquadro danneggiando le robe del negozio. Accorsero le guardie e tutti i rissanti summinati furono tratti in arresto.

Due ciclisti aggrediti, percossi e derubati
sulla strada di Nichelino

Il fatto gravissimo, che ha tutte le spiccate caratteristiche di una impresa brigantesca del «buon tempo antico», è avvenuto l'altra notte, sulla strada di Nichelino.

Alle ore 22,30, certi Battista Musso, di Bartolomeo, di anni 38, spedizioniere, presso la Ditta Fornara, al Lingotto, e Giovanni Napolitano, di anni 23, meccanico, abitante in via Nizza, 224, passavano in bicicletta presso la Caserma Verrua, quando improvvisamente videro sbarrato il cammino da un biroccino trainato da un cavallo, che il guidatore aveva a bella posta fermato a traverso la stradale.

Dal calesse saltarono giù quattro o cinque individui, i quali aggredirono i due malcapitati ciclisti e li percossero senza pietà. Il Musso ed il Napolitano si difesero come meglio poterono, ma rimasero per troppo con la peggio e riportarono contusioni, abrasioni e morsi, quelle dell'uno guarite in otto giorni, e l'altro in 12.

Gli aggressori, dopo aver così concluso i due operai, misero loro le biciclette, le caricarono sul biroccino, e si allontanarono al galoppo del loro cavallo.

Tornati in città, il Musso ed il Napolitano si recarono a denunciare la sofferta aggressione al delegato Collamarini, della Sezione Barriera di Nizza, i cui agenti, coadiuvati dai carabinieri di Nichelino, iniziarono attive indagini per rintracciare i colpevoli.

Il primo ad essere accalappiato fu un cantoniere ferroviario: tal Battista Giovanni, di Michele, di anni 31, che appunto a Nichelino ha il suo domicilio.

L'arrestato ha negato di avere avuto parte nell'aggressione, ma sembra che contro di lui vi siano raccolte delle prove, perchè venne invitato alle Carceri giudiziarie, a disposizione del Procuratore del Re.

Ritorno fino

Al San Giovanni sono morte domenica notte: la contadina Nicoletti Barbara vedova Pavetti, la quale il 29 giugno era caduta da un fienile e riportò delle lesioni nasali gravi. Pure l'altra notte è morta nello stesso più luogo la bambina Toscano Lucia, d'anni 2, la quale nella stessa giornata fu investita da un carro, ed aveva riportato la frattura del femore.

Donna percossa da sconosciuti

L'altra notte certa Navassi Rosa vedova Pavesio, d'anni 43, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 64, si recò al San Giovanni, a farsi medicare di abrasioni al viso, prodotte da percosse datele da sconosciuti in via Nizza. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Investimento

L'imballatore Musatto Michele, d'anni 40, abitante in via Assarotti, N. 15, fu l'altra sera investito, in via San Quintino, da un ciclista, certo Bondone Luigi, e riportò la lussazione della spalla destra.

Al San Giovanni ebbe le cure del dott. Reynaudi, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

In carcere

Per prepotenze commesse su una vettura tranviaria della linea Madonna di Campagna, e per la rottura di un vetro della vettura stessa, venne arrestato il pregiudicato Brusa Luigi fu G. B.

Per furto di un abito in danno di Peretti Giuseppe fu arrestato certo Luigi Debernardi di Ettore, d'anni 24.

La vittima dei ladri

Il giovane Valenti Giovanni si recò l'altro ieri a prendere un bagno nel Po. Ritornato poscia alla riva, rilevò che un ignoto lo aveva derubato dell'orologio d'argento e di L. 20 che teneva nelle tasche degli abiti.

— Laiola Annibale aveva ieri deciso la giacobbata ed un assaccapanni di una trattoria, in Valsalice, N. 16, e un ladro approfittò dell'occasione per rubargli il portafogli con trenta L. 55.

Assemblee di Società Anonime

«STABILIMENTI EDEN».

Sabato ebbe luogo l'assemblea dei soci della Società «Stabilimenti Eden». In seguito all'approvazione del bilancio 1910, e dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci, vennero nominati Amministratori i signori: Signori ragioniere Giovanni, Lupo ragioniere cav. uff. Pasquale, Zoppis cav. Ernesto, Gili Francesco, Cantone Edoino, Battioli Antonio — Sindaci: Beck rag. Carlo, Bruno Attilio Giuseppe; Quaglia rag. Attilio — Sindaci Supplenti: Boccardo geom. Michele, Achenio Giuseppe.

FABBRICA TORINESE DI COLLA E CONCIMI

Sabato ebbe luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, nei locali della Società. Presiede il cav. Camillo Delluchà, presidente del Consiglio d'Amministrazione. Sono presenti 23 Azionisti, rappresentanti azioni 15.555, e cioè, oltre il 5.o voluto dallo Statuto, si constata che l'Assemblea è validamente costituita,

ULTIME NOTIZIE

Le concessioni turche agli Albanesi non sembrano sufficienti a sedare la rivolta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

La situazione in Albania continua a non essere chiara. Avete ricevuto l'annunzio ufficiale, dato da Cettigne, delle nuove concessioni ai Malissori, partecipate ieri dall'inviato turco al Governo montenegrino ed elencate in otto punti. Ma non occorre ormai più a lungo spiegare che neppure esse corrispondono ancora ai desiderî albanesi. I ribelli hanno formulato delle domande ben chiare ed hanno dichiarato di non essere disposti a ritirarne alcuna. Tra queste loro domande e le nuove concessioni governative vi sono parecchie discordanze. La Porta non ha ancora precisato in modo chiaro ed esplicito le riforme che intende fare relativamente all'amministrazione del paese, alle imposte, all'impiego di esse per la prosperità dell'Albania, al diritto di portare le armi, come hanno domandato gli albanesi. Perciò tutte le notizie ufficiali che parlano di una pacificazione incipiente debbono essere accolte con molta riserva. Sia di fatto che le trattative di Podgoritza non hanno compiuto molti passi avanti. Secondo quanto si sa, l'inviato turco è già ritornato da Podgoritza. Il vescovo di Scutari non è ancora riuscito ad alcun risultato pratico.

Secondo la «Wiener Allgemeine Zeitung» i 14 capi albanesi riuniti a Podgoritza avrebbero rifiutate nuove concessioni proposte dall'inviato turco, domandando all'unanimità che sia ottenuto incondizionatamente il loro intero programma e dichiarando di non essere disposti a mercanteggiare. Gli albanesi non hanno più alcuna fiducia nel Governo turco e insistono perchè una grande Potenza dia garanzia che le promesse turche saranno mantenute.

Come la rivolta si estende.

A queste notizie, certo poco soddisfacenti, si deve aggiungerne un'altra, che parla dell'estendersi della rivolta. La «Neue Freie Presse» riceve da Cettigne che, secondo notizie giunte ai circoli ufficiali, la tribù dei Tuzoli dell'Albania meridionale si è sollevata e sono state subito mandate truppe turche da Alessio nella regione della rivolta. Si vedrebbe così l'informazione che già da parecchi giorni vi ho potuto mandare, di una nuova ribellione che si preparava. Anche in Macedonia comincia il movimento delle bande. Ancora la «Freie Presse» riceve da Kossovo che in un villaggio presso Kumanova, quattro bulgari sono stati assassinati da una banda bulgara. E' questo il primo atto terrorista in Macedonia che si registra dopo un lungo periodo di pace.

Che nel tale situazione non si consideri neppure in Turchia eccessivamente tranquilla, lo prova il fatto che si spediscono sempre nuove truppe.

Amnistiate... e impiccate!

Il corrispondente da Costantinopoli della «Neue Freie Presse» dice di apprendere da un'autorità militare assai ben informata, un fatto finora sconosciuto, che l'artiglieria del Montenegro, lungo il confine, in eccellente posizione fino ad oggi, ha una forza tre volte maggiore di quella turca. Perciò, la Sublime Porta ha disposto per l'immediato invio per ferrovia di molte batterie da montagna per la via di Mitrovitza, Gusinje, Berane, Plevlje.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Podgoritza: Tra gli albanesi qui emigrati si è diffusa la voce che due notabili, Cles Mustaphà e Cles Scialan, i quali erano rimasti ostili, profittando dell'amnistia concessa dal Governo turco agli insorti, sono stati arrestati dalle autorità turche. Uno di essi, Cles Mustaphà, fu impiccato ad un albero sulla via di Kopilosh. L'altro venne ricondotto nel carcere di Scutari. Questa voce ha prodotto tra gli albanesi un grave fermento. Dal campo turco giungono notizie poco favorevoli. Le truppe scarseggiano affatto dalla fame e decimate da malattie infettive. A Scutari si sarebbe manifestato qualche caso di colera.

Ciò che dice il «traditore della patria».

E' giunto oggi a Vienna il deputato Ismail Kemal bey, il noto leader albanese, il quale, perseguitato dall'accusa di traditore della patria, lanciatagli dal Comitato Giovane Turco, ha viaggiato l'Albania dove è rimasto lungamente in contatto coi capi albanesi. E' stato a Cettigne, ed ora si prepara di visitare parecchie capitali europee, tra cui Roma, Parigi... Londra. Scopo del suo viaggio è quello di spiegare ai circoli ufficiali europei il vero stato delle cose in Albania e di illustrare le domande degli albanesi Malissori. Il deputato Ismail Kemal bey, intervistato appena giunto a Vienna, ha dichiarato che il partito liberale moderato in Turchia, pensa che l'Impero ottomano si possa conservare e sviluppare solo sotto certe condizioni: particolarmente che venga garantito la libertà nazionale dei popoli i quali compongono l'Impero e che questi traggano il loro vantaggio nella esistenza dell'Impero.

Egli ricorda che all'epoca della rivolta macedone tutte le nazionalità erano in agitazione perchè temevano che una di esse potesse imporsi alle altre. La proclamazione della costituzione fu perciò salutata con entusiasmo perchè essa escludeva l'egemonia di una nazionalità sopra le altre: la costituzione rappresentava una misura destinata a favorire lo sviluppo di tutti i popoli, non di nessuno. I giornali turchi non hanno mai compreso questo fatto, e in ciò è la causa della ribellione delle diverse nazionalità non solo in Albania, ma anche in tutte le altre provincie dell'Impero. Per ciò che concerne particolarmente i desiderî degli albanesi, che si identificano con quelli del partito liberale, e da dire che essi pure vogliono un Governo libero e forte, che assicuri l'esistenza di ogni popolo ottomano: una vita sana del paese non può sussistere solo nell'unione di tutti i popoli, non nell'asservimento di essi. In questo senso gli albanesi combattono per l'interesse di tutte le nazionalità. Le domande che essi hanno avanzato convengono nell'interesse generale di ogni nazionalità dell'Impero, senza essere in conflitto con l'esistenza della Turchia.

Le domande degli albanesi si riassumono nei seguenti punti: una garanzia contro il ripetersi di avvenimenti quali essi hanno dovuto sopportare negli ultimi due anni, rispetto per tutte le abitudini religiose e per le tradizioni; riconoscimento di una propria nazionalità albanese; libertà di insegnamento di istruzione per i riguardi tanto conventionali come temporali; una amministrazione ordinata fondata sul sistema di decentramento; conoscenza da parte degli impiegati della lingua albanese; regolamento del servizio militare con una speciale organizzazione del servizio di confine di fronte agli altri Stati balcanici; riordinamento delle finanze; le imposte ricavate dalle terre abitate dagli albanesi devono essere impiegate per il risarcimento culturale di esse; finalmente noi domandiamo il risarcimento dei danni per quelli che sono stati rovinati dagli ultimi avvenimenti e la restituzione delle armi confiscate sotto l'osservanza delle norme prescritte per il porto d'arme».

Una frana in una via di Budapest

Budapest, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi, all'angolo della strada dell'Arena e della via Szondi, il terreno è franato per una lunghezza di metri venti e una profondità di 25. Una fila di carrozze, che in quell'ora passava colà, è stata trascinata dalla frana. I tubi dell'acquedotto si spezzarono così che i cavalli annegarono, i cocchieri e le altre persone precipitarono o non poterono che a stento venire tratte a salvamento dai vigili. L'ufficio tecnico della capitale ha constatato che la frana è stata cagionata dal recente terremoto. La causa del terremoto era cercata in un arco della ferrovia, per cui il peso non poteva più essere sopportato e il terreno a poco a poco si è dannegiato, ciò che ha provocato la frana. I tubi dell'acquedotto, delle condutture elettriche e del gas si sono rotti, così che le case nelle vicinanze della frana, per un giorno o due saranno senza gas, senza acqua e luce elettrica. Secondo il parere dell'ufficio tecnico altre frane potrebbero avvenire.

L'assemblea nazionale bulgara approva dopo forte opposizione gli attributi regali pel Sovrano.

Tyrnovo, 10, notte.

All'assemblea nazionale dei deputati, il radicale Stzanoff, a nome dell'estrema sinistra, legge un atto di protesta in cui si dichiara che con la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e con la proclamazione della Bulgaria a Regno, si è leso la costituzione. L'assemblea nazionale deve quindi respingere le modificazioni alla costituzione che ne derivano, e mantenere intatti i titoli di principato e di principi. L'oratore illustra quindi la sua proposta e chiede infine che si respinga l'art. 1.o.

Il ministro delle Finanze Teodoroff e il capo liberale Peseroff, difendono l'articolo e rimproverano all'estrema sinistra il suo atteggiamento, dichiarando, fra gli applausi dei deputati, che la nazione bulgara, alla stregua della maggioranza resasi palese nelle recenti elezioni, conferma la proclamazione del Regno e l'unione dell'attuale storia della Bulgaria con la passata.

Quindi, il presidente dei ministri, Guercoff, in un discorso che ha accolto vivissime acclamazioni, combatte gli argomenti fatti valere dall'opposizione. L'Assemblea con 332 voti contro 50 approva l'art. 1.o secondo il quale, nel testo della legge della costituzione, le parole: Principe, Principato, Principesse e Principesco, vengano sostituite con le parole: Regno, Re, Regina e Reali.

Il Giro ciclistico di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 10, notte.

La quinta tappa si è disputata oggi sul percorso Chambery-Grenoble, 360 Km. di percorso, tappa durissima durante la quale i concorrenti devono valicare numerose montagne e varii colli fra i quali il Cuibier Gigante, situato a 2670 metri.

Mentre avanti ieri il favorito della tappa Emilio Faber era stato battuto, oggi il medesimo parti pure grande favorito in assenza di Lapize ed ha riportato un vero trionfo.

La partenza è stata data stamane, alle 3 precise, a Chambery. Si apprende del ritiro del belga Massolis che è già partito per Parigi. Egli aveva preso un dolore di stomaco per avere mangiato delle fragole con *champagne* ad un controllo.

Alla quarta tappa concorrono 55 corridori che partono in direzione di Grenoble.

Al momento di partire i corridori sono avvertiti di una cosa che a tutta prima pareva inverosimile e che cioè chiodi sono stati seminati a profusione lungo il percorso.

Immediatamente gli organizzatori hanno ordinato un'inchiesta se mai si scoprisse quale sia il corridore che ha fatto spargere i chiodi e che si è servito di questo mezzo per vincere avrà per lo meno la squalifica a vita.

Appena dato il *via*, alle 3, i concorrenti si sono messi ad ammirare abbastanza lenta perchè tutti sanno che la tappa è abbastanza dura e difficile. Quattro concorrenti sono ancora insieme a 40 Km. dalla partenza: tra essi l'italiano Pratesi è tra i primi. Egli ha forato finora una gara stupenda, ma subito i corridori cominciano a scuffiare la foratura delle gomme.

La prima vittima è un favorito, Francesco Faber. A 60 Km. dalla partenza Francesco Faber ha già forato cinque volte: Estes, Cornet e Garrigou due volte.

Liberato da Faber, in vistoso di testa, parte velocissimo a fortissima andatura su per le salite e già nelle discese che sono sempre fortissime, ma finora i chiodi continuano a fare strage dei pneumatici: è una vera vergogna.

Leonard e Godivier fanno varie cadute e vengono relegati nelle ultime posizioni.

Al primo controllo che si presenta ai corridori è Annecy a poca distanza dalla frontiera elvetica a 98 Km. da Chamonix.

Alle 6.16 due soli corridori hanno firmato: Emilio Georget e il suo compagno Duboc che sono riusciti in una salita a distaccare Garrigou e Cristophe che proseguono insieme con Osgon e tutti gli altri.

I due primi firmano in fretta e ripartono.

Gli arrivi erano preveduti a Grenoble per le 5.3/4. Inaspettatamente verso le 16.30 un corridore appare nel fondo: indossa una maglia verde. Il pubblico applaude vivamente il corridore. E' Georget, che arriva alle 4.35 precise. Egli ha coperto il durissimo percorso in 13 ore e 35 35 minuti. Dubech arriva alle 16.50. Per lungo tempo si attendono gli arrivi, che si susseguono nell'ordine seguente: Garrigou, Ernest Paul, Nempon, Heusghen, Crupplaud, Crochon, Lafourcade, Lamote, Demare, a una lunghezza.

Faber arriva alle 6.5; Godivier a due lunghezze. Undecimo giunge Pratesi, alle 6.30. Chiodotti è giunto alle 7.47. Degli isolati il primo Demare, secondo l'italiano Pratesi.

Ecco la classifica generale: 1.o Garrigou, 15 punti; 2.o Faber, 23; 3.o Dubech, 27; 4.o Heusghen, 33; 5.o Crupplaud, 45; 6.o Godivier, 58; 7.o Nempon, 63; 8.o Ernes Paul, 65; 9.o Emilio Georget, 68. Demare è il primo degli individuali con 79 punti.

Nel corso dei negoziati franco-tedeschi per la questione del Marocco

(Servizio speciale della Stampa)

Il comunicato ufficioso commentato dai giornali berlinesi

Berlino, 10, notte.

I giornali si occupano del rassicurante comunicato ufficioso sul colloquio di Cambon con Kiderlen Waechter. Il *Berliner Tageblatt* chiama un *bluff* tutte le notizie pubblicate — all'infuori del comunicato ufficioso — sul colloquio, che fu segretissimo.

«Questo comunicato — dice il giornale — basta per potere formarsi un concetto del come furono iniziate e del come probabilmente continueranno le trattative».

Conviene, così, subito che la grande stitlla della stampa francese, le minacce più o meno velate traverso le querimonie *chauvinistes* sono state completamente sfatate. Cambon non ha portato a Berlino un atto di sfida, come a Parigi si voleva far credere, ma si è dimostrato di una esemplare remissività dinanzi — bisogna pure ammetterlo — ad altrettanto *gentilhommerie* del ministero tedesco degli esteri. In questo affare si è quasi portati a constatare una gara diplomatica a chi riesce a sopraffare l'avversario in fatto di cortesia. Però ogni pericolo d'incidenti maggiori non si può dire ancora scongiurato: le trattative sono appena cominciate e durevano contemporaneamente a Berlino ed a Parigi per qualche giorno. Ma poichè furono avviate su piede di reciproca concordia, dobbiamo credere che tutto potrà risolversi in bene.

Tra gli altri giornali, il «Lokal Anzeiger», che è la voce di semi-ufficioso, scrive: «Il colloquio che fu comunicato ieri fra l'ambasciatore francese ed il ministro tedesco degli Esteri nella villa di quest'ultimo, deve naturalmente avere la sua continuazione perchè Kiderlen, in quei giorni, contraccambierà la visita di Cambon per la continuazione delle trattative. Ora, poichè i due diplomatici hanno deciso di conservare finora il silenzio sull'andamento delle loro trattative le notizie che vengono date con ampi particolari sulle avvenute conferenze debbono essere accolte con la maggiore cautela».

Figuratevi che non mancano commenti giornali i quali, tra le tante probabilità, parlano anche di quella di una guerra, ma il rimbecco in un articolo di fondo in *Gazzetta di Voss*, che, pure ammettendo che possa esservi diversità di vedute, conclude che tra questa divergenza ed una guerra corre un lungo cammino. Bastano per convincersene le precise parole, che certamente ottennero il visto di Kiderlen Waechter dopo il suo colloquio: «Il sincero desiderio di intendersi sopra le esistenti differenze». L'affare del Marocco è a questo punto per noi.

El Mokri giustifica l'intervento francese e deplora quello tedesco

Parigi, 11, mattino.

In seguito agli ultimi fucilenti sopravvenuti al Marocco, il *Temps* ha creduto utile domandare al ministro degli affari Esteri scerifiano El Mokry, come considerasse la situazione. El Mokri ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Sua Maestà il Sultano col concorso della ameluliha della Chaouija e con l'aiuto della Francia da lui reclamato nell'esercizio della sua sovranità e della sua indipendenza per portare soccorso a Fez, ha ristabilito l'ordine intorno alla capitale. Alcuni giornali continuano a dichiarare che la situazione non è stata mai grave a Fez e che la Francia ha cercato in un preteso pericolo un pretesto per mandare le sue truppe nella capitale scerifiana. L'ottimismo che si è potuto per un momento professare (ed io stesso non sono sfuggito a tale tentazione) non era basato che sopra l'ignoranza degli avvenimenti: mancando notizie da Fez era difficile immaginare quale fosse la esatta situazione. Ora, dacchè il generale Molinier ha sgombrato le strade ed ha ristabilito l'ordine, io ho ricevuto un rapporto da Sua Maestà il Sultano da cui appare con tutta evidenza che se le truppe francesi non fossero arrivate prontamente, un disastro sarebbe accaduto a Fez. Il pericolo che si è corso è stato grandissimo. Sua Maestà il Sultano si decise a fare appello alla Francia vedendo che la situazione era realmente disperata. La città era assediata da ogni lato dai ribelli e mancava di munizioni, di denaro e di viveri: lo stato d'animo delle truppe era abbattutissimo. Perciò il Sultano non aveva più che due vie di uscita: capitolare dinnanzi ai fanatici o domandare soccorso alla Francia. Quest'ultima soluzione è stata scelta nell'interesse del trono scerifiano, degli stranieri residenti e della popolazione di Fez rimasta fedele. Si è potuto essere sorpresi all'estero di vedere alcuni stranieri residenti a Fez non condividere tale modo di vedere e restare ottimisti anche durante l'assedio; ma la spiegazione di ciò è semplice: essi ignoravano la mancanza di denaro e di munizione che il Maghzen nascose più a lungo che poté.

«L'atto della Germania che ha mandato una nave da guerra ad Agadir — ha proseguito El Mokry — è ingiustificabile. Da una parte perchè Agadir è un porto aperto al commercio, dall'altra parte perchè il paese si trova in una calma perfetta. Come rappresentante del mio Sovrano mi limito a dichiarare che, se realmente cosa che non credo) gli interessi europei fossero stati in pericolo ad Agadir, il governo scerifiano avrebbe usato ogni mezzo per proteggerli. Se che negoziati sono impegnati a proposito degli incidenti di Agadir, Larrache e Elksar: non voglio giudicare ciò: ma in modo generale ritengo che le trattative che possono aver luogo tra queste e quelle Potenze non potrebbero modificare l'atto del 1906. Il quale rimane la base legale dei rapporti del Marocco coi governi europei.

La fierezza degli Zemmours

Da Tangeri il *Temps* riceve: «Notizie da Mequinez in data 2 corrente spiegano così i fatti che precedettero la spedizione contro gli Zemmours. Il generale Molinier aveva convocato al suo campo alcuni emissari delle tribù Zemmours. Questi, dopo avere preso conoscenza delle condizioni a cui il Sultano consentirebbe ad accordare l'*aman* (perdono) ed avere udito le esecuzioni del generale Molinier, risposero che le loro tribù erano abituate a ricevere sussidi dal Sultano, che bazzano per essere riconosciute, che non erano avvezze a pagare contribuzioni di guerra, che non potevano dunque accettare le condizioni imposte. Questa dichiarazione pose termine al colloquio e i delegati di Zemmours si ritirarono. Queste tribù, d'altra parte, non tardarono a confermare le disposizioni rivoluzionarie dei loro delegati e il giorno stesso attaccarono il generale Molinier, partito con la sua colonna.

Ciò che si pensa al "Foreign Office,,

Londra, 11, mattino.

Sulla questione marocchina quest'oggi vengono pubblicate le seguenti osservazioni importantissime, e che certo sono dovute a persona bene addentro nelle cose del *Foreign Office*: «Si apprende che in origine il governo tedesco ha espresso il parere che la questione del Marocco dovesse essere risolta dalla Germania, dalla Francia e dalla Spagna, senza l'intervento della Gran Brettagna. Ma qui si intende invece che il Regno Unito ha troppo grandi e vasti interessi al Marocco perchè possa stare senza fare sentire la propria voce alle conferenze eventuali che stanno per decidere dell'avvenire di quella regione, e ci riferiamo all'accordo anglo-francese del 1901, secondo cui la Gran Brettagna ha seriamente salvaguardato i propri diritti dando alla Francia nuovi poteri al Marocco. Certamente, la Germania consentirà nel contenuto preso dalla Gran Brettagna, contegno informato alle più pacifiche disposizioni, ma in pari tempo non mancante di energia. Il pericolo del momento, purtroppo, è nella Francia, la quale, forte dell'aiuto della Gran Brettagna, può muovere reclami più forti e più vivaci di quello che farebbe altrimenti. Pertanto, è di capitale importanza che la Gran Brettagna non si impegni di sostenere i reclami della Francia se non quando questi reclami siano discussi dal governo francese e dal governo inglese. L'asserzione, poi, che la Germania non deve avere alcuna voce nella questione marocchina e che le deve essere tolto ogni permesso per intervenire nelle future soluzioni, è un punto pericoloso. E' veramente da sperare che il governo britannico non entri in questo genere di [illegible] vedere la Germania dal [illegible] sarebbe altrettanto assurdo [illegible] Europa». (*Daily Chronicle*)

L'accordo fra marinai ed armatori a Manchester

Grave situazione dello sciopero nella Scozia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Stamattina è finita a Manchester l'ultima conferenza fra i delegati scioperanti e gli armatori. Anche questa notte le trattative sono durate circa dodici ore. Dapprima vi furono molte discussioni, ma a poco a poco si venne ad un accordo, che fu comunicato agli scioperanti questa mattina. L'accordo fu accettato. Devo essere lodata la questa soluzione l'opera di Askwith, il capo degli scioperanti, il quale ha saputo portare nella trattazione della difficile questione una grande calma ed un grande buon senso. Stamattina in città — che in questi giorni era stata turbata da grandi disordini — ha assunto una fisonomia festiva. Le vie erano piene zeppe di carri, di vetture di ogni sorta: evidentemente i negozianti si occuperanno a riguadagnare il tempo perduto e ad effettuare le consegne arretrate. Fino a mezzogiorno in qualche punto della città venne mantenuta la truppa, ma, poi, questa venne ritirata.

Sempre seria, invece, appare la situazione nella Scozia. Non vi è possibilità evidente che le proposte degli armatori possano essere accettate. I marinai dello *Leith* vogliono che prima di ogni cosa venga riconosciuta la loro Unione.

A Grandcampbell il traffico navale è assolutamente interrotto. I piroscafi sono immobilizzati nei porti senza alcuna diarma. Molti dei porti dell'est della Scozia si trovano nella stessa situazione.

Quattro persone uccise dall'automobile

Un moribondo

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 10, notte.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta oggi a Belheri. Un'automobile, con cinque passeggeri, andò a sbattere contro un albero. Nell'urto i passeggeri furono sbalzati lontani. Tre morirono sul colpo il quarto poco dopo. L'ultimo è gravemente ferito. L'automobile andò completamente sfracellata.

Sanguinose risse politiche nel Messico

8 morti - 15 feriti

New York, 10, notte.

Mandano da Oaxca, nel Messico, che ieri sera a Oaxtlan si sono prodotte delle risse per cause politiche. Otto persone sono rimaste uccise e quindici ferite. La folla ha attaccato le Case commerciali, fra le quali una di nazionalità britannica, che aveva issato la bandiera inglese. Questo emblema non le ha dato protezione contro la folla, che assalì l'immobile, saccheggiando diversi altri importanti. Le truppe hanno ristabilito l'ordine.

Una famiglia di sei persone vittima delle fiamme in Olanda.

Amsterdam, 10, notte.

Stanotte un violento incendio è scoppiato a Terschelling. Nove case sono rimaste distrutte. Sei persone, padre, madre e quattro figli, sono rimaste uccise.

Il cadavere del passeggero dell'arrestato "Andromede,,

Futat, 10, notte.

Il cadavere del passeggero dell'arrestato *Andromede*, caduto in mare il 25 giugno scorso, è stato estratto sulla spiaggia.

Il boicottaggio dei vapori e degli stabilimenti a Piombino

Piombino, 10, notte.

La situazione per lo sciopero degli alti forni è sempre più grave. Gli scaricatori del porto hanno abbandonato la propria solidarietà boicottando i vapori che giungono a Piombino. Oggi sono arrivati due piroscafi carichi di carbone destinato agli alti forni. Essi non hanno potuto essere scaricati, e si crede partiranno per altre destinazioni. Sono arrivati di rinforzo cento uomini di cavalleria, che, con la compagnia di fanteria qui giunta giorni fa, presteranno servizio onde impedire che avvengano disordini. Si più, sono anche addetti alla protezione dello stabilimento degli alti forni, effettuando un cordone militare sopra tutta la zona. Anche i sorveglianti e gli impiegati sono scesi dallo stabilimento, lasciandolo in custodia dei carabinieri, che hanno le chiavi dei cancelli. Il personale e la Direzione tecnica provvedono alla alimentazione delle caldaie.

Pucella, segretario della Camera del lavoro, ha protestato, volendo che i soldati siano tolti dal lavoro delle caldaie.

E' stato anche effettuato il boicottaggio allo stabilimento delle mattonelle e del materiale refrattario, che deve provvedere il materiale agli alti forni, i quali avrebbero dovuto chiudere per mancanza del materiale stesso.

Lo sciopero generale a Saragozza

Saragozza, 10 notte.

Lo sciopero generale è cominciato stamane. Tutto l'esercito operaio si astiene dal lavoro. L'agitazione delle masse non è molto viva [illegible] tranquillità nei circoli di ordine.

Quarantamila operai serrati a Stoccolma

Stoccolma, 10 notte.

[illegible] proclamata la serrata, estesasi [illegible] delle costruzioni.

I funerali del generale Crema a Cavallermaggiore

(Per telegrafo alla Stampa).

Cavallermaggiore, 10 sette.

Solennidi e solenni riuscirono, per concorso di popolo e per intervento di Autorità e di rappresentanze, gli estremi onori resi stamane dalla nostra città alla salma del concittadino tenente generale Crema, giunta da Roma per essere qui tumulata nella tomba di famiglia. Oltre a tutte le Autorità e Rappresentanze locali e ai congiunti dell'estinto, intervennero il prefetto di Cuneo comm. Molinari, il comandante della Divisione militare di Cuneo tenente generale comm. Rossi, e le rappresentanze delle ufficialità dei presidi di Cuneo, Saluzzo, Savigliano e Bra.

Il corteo, imponentissimo, in cui si notavano numerose vetture cariche di magnifiche corone, si svolse in mezzo all'ultiera popolazione, accorsa numerosa a porgere il suo tributo riverente alla memoria dell'insigne concittadino.

L'ultimo saluto alla salma fu dato dal prefetto comm. Molinari per il Governo, dal tenente generale Rossi per l'esercito, dall'avvocato Gamna per il Consiglio comunale, dal signor Negro per la Società militari e dal cavaliere Perlo per la Società operaia.

Il figlio della famosa Minnia ucciso per vendetta

Sassari, 10, sette.

Stamane il possidente Antonio Spezzigu, ex-sindaco, ritornando, insieme al figlio, da Agnis, Comune posto distante da Sassari, è stato ucciso da due fucilate. Il figlio dell'ucciso, terrorizzato, è corso dai carabinieri a dare l'annunzio del delitto. Si crede trattarsi di una vendetta. Lo Spezzigu è figlio della famosa Minnia, per la quale furono assassinate 6 persone, e che fu illustrata da Enrico Costa, nel suo romanzo: *Il mulo di Gallura*.

Il quartiere generale delle grandi manovre a Novi Ligure

Novi Ligure, 10, notte.

Come è noto, quest'anno le grandi manovre militari si svolgeranno nell'Alto Monferrato, e vi prenderanno parte i Corpi d'armata di Milano, di Torino, di Alessandria e di Genova. Ora, si annunzia che il quartiere generale delle manovre, anzichè fissarsi a San Salvatore Monferrato, ove era stato prima stabilito, si fisserebbe a Novi Ligure, presentando la nostra zona maggiori comodità topografiche e alimentariche. Le manovre incomincierebbero il 15 agosto c. v., e durerebbero a tutto il 2 settembre.

I risultati definitivi dell'elezione di Pontassieve

Firenze, 10, sette.

Nell'elezione politica del Collegio di Pontassieve, il risultato definitivo è il seguente: inscritti 7098; votanti 4893. Bellini ebbe voti 2471; Bonaiuti, 2015. La proclamazione è stata rinviata dall'adunanza dei presidenti alla Camera.

Suicida a undici anni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Un raccapricciante suicidio è avvenuto nel vicino paese di Cerano, impressionando moltissimo la cittadinanza. Si tratta di un ragazzo appena undicenne, tale Paolo Prandino, il quale era alunno della terza classe elementare, ed era tanto intelligente quanto svogliato. La madre lo ha rimproverato presso il suo in conoscenza poco buona. Ricondottolo a casa, gli deve avere somministrato una ramanzina. Il ragazzo si allontanò di nuovo dalla casa paterna, e nella serata, recatosi la mamma e la zia attraversavano il proprio podere, attiguo alla casa stessa, scorgevano il cadavere del povero suicida penzolanti ad un albero. L'infelice molto probabilmente aveva posto fine ai suoi giorni approfittando con la cintola dei pantaloni. Il medico, subito accorso, non ha potuto che constatarne la morte.

Nuova tumultuosa seduta alla Camera francese per la questione dei ferrovieri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, mattino.

Alla Camera francese, oggi, Jaurès ha insistito perchè il Governo facesse sue le dichiarazioni fatte dal Gabinetto Monis a proposito dei ferrovieri licenziati in seguito allo sciopero, nel senso che le Compagnie reintegrassero, come ha fatto lo Stato, il personale licenziato.

L'oratore insiste perchè sia discussa la mozione Thomas, il quale prende la parola per sostenere la mozione stessa. Il suo discorso, favorevole ai ferrovieri, è sovente interrotto dagli applausi dell'Estrema sinistra e dai rumori della Destra. L'oratore ha fatto audaci dichiarazioni.

Subito dopo è salito alla tribuna il presidente del Consiglio, Caillaux, ma i socialisti lo interrompono subito rumorosamente. Caillaux dichiara, anzitutto, che egli non può nulla di nuovo su una questione che ritiene già esaurita.

Il Presidente alla fine ha un vivo battibecco con Jaurès, il quale gli grida: La demagogia abbominevole è quella che consiste nell'elevarsi fino al potere con promesse e nel credere che si andrà anche più lontano violandole!

Poi, rivolto ai radicali, Jaurès grida: Si tratta di sapere, signori, se il partito radicale vuol far parte ufficialmente del partito dei rinnegati!...»

Queste parole suscitano un pandemonio indescrivibile. Si grida: «La chiusura! La chiusura!». Ma Colly, che si trova alla tribuna vuol parlare lo stesso. Intanto, tra radicali e socialisti avviene uno scambio di violenti invettive.

Il presidente invano tenta di calmare i più esaltati. I radicali si eccitano sempre più alle frasi che Colly continua a scagliare contro di loro.

Infine, Brisson è costretto a togliere la seduta. Ma ciò non calma gli animi; anzi radicali e socialisti sono sul punto di venire alle mani. Intervengono alcuni deputati, che riescono a separare i contendenti.

Mezz'ora dopo, riaperta la seduta, Colly può riprendere il suo discorso in mezzo alla calma.

E dopo alcuni vani tentativi ostruzionisti da parte dei socialisti, è messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice con la fiducia nel Governo: esso è approvato con 433 voti, contro 85.

Pei condannati per reati di diffamazione

Roma, 10, notte.

Il ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, ha recentemente dichiarato che non avrebbe consentito alla discussione della legge Orlando sulla diffamazione se non dopo le vacanze parlamentari.

Onde tale discussione non subisca ulteriori ritardi, è che, in ogni caso, si provveda intanto a tutti i condannati di ogni partito politico che subiscono in carcere o all'estero le conseguenze di disposizioni dell'attuale legislazione, l'on. Musatti ha presentato le seguenti due interrogazioni, che saranno svolte nei primi giorni della ripresa dei lavori parlamentari. Ecco la interrogazione:

«Interrogo l'on. ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda mantenere il disegno di legge sul reato di diffamazione, iscritto all'ordine del giorno della Camera».

«Interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se, in attesa che il Parlamento modifichi la legislazione vigente in materia di diffamazione, intenda provocare finalmente una amnistia per i condannati per diffamazione a mezzo della stampa, rimuovendo così le conseguenze di giudicati in contrasto con la coscienza pubblica».

Il tentato suicidio di un'operaia

L'orribile morte di un contadino

Novi Ligure, 10, sette.

La ragazza venticne Cavenna Maria Rosa, operaia, abitante in via Gagliuffi, 26, ieri notte si gettava dal letto della propria casa, al suolo, a scopo suicida. La disgraziata, che era da tempo malata e febbricitante, venne raccolta con una grave ferita al capo, e trasportata all'Ospedale San Giacomo, dove il dottore Bertoli la giudica in pericolo di vita.

— Ieri sera, nel vicino Comune di Pasturana, il contadino Zerbo Vittorio, abitante alla cascina Palazzo, agente del sindaco del paese, marchese Beudinelli Spinola, cadeva da un filetto alto cinque metri, e si fratturava orribilmente il cranio. Il disgraziato era celibe ed aveva 46 anni.

Grave incendio a Villanova d'Asti

Asti, 10, sette.

Si ha da Villanova che un grave incendio è scoppiato ieri nella casa colonica abitata da certo Mortara Giovanni. La fiamme, sviluppatesi causa la fermentazione nel fienile, in breve lo distrussero, facendo crollare il porticato.

L'incendio minacciava di assumere proporzioni vastissime; ma dato l'allarme accorsero dai casolari vicini i contadini a frotte che si diedero affannosamente all'opera di estinzione. Si deve a questo impeto di solidarietà e di abnegazione fraterna, se il fuoco che già stava comunicandosi ad altre case con serissimo pericolo di incendio, venne dopo molte fatiche circoscritto.

Il danno ascende a qualche migliaio di lire. Sul posto si sono recati i carabinieri, ma come ho detto più sopra, la causa dell'incendio è puramente accidentale.

Il salvataggio di due barche da pesca.

Livorno, 10, notte.

Oggi, verso le 15, l'Osservatorio marittimo segnalava che al faro della Meloria erano inalzati segnali di soccorso per due barche da pesca, che, investite dalle raffiche del vento, correvano certo pericolo. Avvisata la Capitaneria del porto, questa provvide perchè partisse un piroscafo di soccorso. Intanto le due barche in pericolo erano pure state avvistate dal piroscafo *Vesta*, proveniente da Bastia. Le *Vesta*, cambiata rotta, si è diretto a portare soccorso alle barche, che sono state miracolosamente salvate.

I deputati nazionali di Malta si dimettono

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta: «In seguito alle dichiarazioni del governatore, il quale ha affermato, in nome del Governo imperiale, che S. M. non intende fare alcuna concessione ai maltesi in ciò che riguarda la questione della Costituzione e in ciò che riguarda la questione della lingua, i deputati nazionali si sono dimessi in massa in segno di protesta. In conseguenza di queste voto, si può dire che si ritornerà alla politica dell'astensionismo».

La filossera a Scurzolengo

Roma, 10, notte.

Essendo stata accertata la presenza della filossera nel Comune di Scurzolengo, in provincia di Alessandria, è stato, con recente decreto, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere A, B e C del testo unico della legge antifillosserica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (33)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

XVI.

La scottatura

Era un nuovo enigma, quello, davvero curioso, impreviato, degno della sagacia di Paolino Broquet e dei suoi luogotenenti.

L'Amore si mise tosto in campagna.

Egli voleva avere la gloria di scoprire, lui solo, il «vecchio peloso»!

Quanto a Paolino Broquet, non avendo egli indovinato di colpo, ostentò, come al solito, una certa indifferenza.

Come sempre, egli aveva l'aria di affidarsi al caso: il caso gli avrebbe fatto scoprire il mistero del «vecchio peloso»!

Ma in realtà, Paolino Broquet cercava seriamente, e di supposizione in supposizione contava di giungere a stabilire la verità, a sapere chi e che cosa si era voluto indicare con le parole «vecchio peloso», la cui barba reclamava urgenza.

Peraltro, mai Paolino Broquet indugiava su di un solo affare, mai perdeva tutto il suo tempo alla soluzione d'un unico problema.

Credeva, anzi, che occorresse cambiare occupazione per avere le buone ispirazioni.

L'idea, si sa, è donna, e per conseguenza fantastica e perversa. Quando le si corre dietro, essa fugge; quando, invece, la si trascura, essa torna a voi premurosamente.

Dunque, Paolino Broquet, non trovando la soluzione di quel problema, cessò di occuparsene ufficialmente... e per dare il cambio al suo cervello, andò ogni sera a passare un quarto d'ora al Circo Moderno.

Come molta gente seria e grave, egli si divertiva un mondo alle sciocchezze dei clowns... pure senza rinunciare alla sua preferenza per gli esercizi atletici ed acrobatici, pure non cessando di ammirare la ammiratissima miss Hidden.

Ora, una sera, Paolino Broquet dovette apprendere con gran rammarico che egli sarebbe stato privato del suo clown favorito: Fungetti.

— Fungetti — annunciò il signor Eugenio al pubblico — si è ferito assai gravemente... Egli non può usare il braccio destro.

Infatti, Fungetti si trovava nei corridoi e mostrava il braccio al collo, ben fasciato d'ovatta e di garza.

Egli sembrava davvero ferito.

Paolino Broquet dimostrava per questo *clown* molto divertente, spiritoso e dotato di una forza straordinaria, un interesse tutto particolare.

Spesso egli andava a conversare con lui fra un numero e l'altro del programma.

Fungetti, oltre alla sua forza, alla sua abilità, al suo spirito di *clown*, non mancava di cultura e di intelligenza: senza nessuna ostentazione egli si mostrava di una cortesia e di una urbanità compitissime, com'è difficile trovarne presso le creature dei circhi equestri.

Fungetti aveva invece l'aria del *gentleman* ben educato, dell'uomo di mondo.

Del resto, si pretendeva che Fungetti, di cui non si conosceva il suo vero nome, — Fungetti era un nome di battaglia — appartenesse ad una grande ed illustre famiglia, spagnuola secondo gli uni ed italiana secondo gli altri.

In realtà, Fungetti non era nè spagnuolo nè italiano, ma inglese, perchè nato a Malta, possedimento inglese.

Chi era egli, infine?

Come per Miss Hidden, era impossibile sapere l'origine e lo stato vero di questo uomo.

Come era entrato nel Circo equestre?

La leggenda voleva che vi fosse entrato per amore.

Egli si sarebbe innamorato perdutamente d'una cavallerizza inglese, e per seguirla, sorvegliarla, geloso com'era, era entrato nel Circo.

Ma poi, la rovina economica era sopravvenuta e già che egli aveva preso gusto al Circo, aveva continuato quel mestiere intrapreso per un capriccio.

La cavallerizza inglese lo aveva freddamente abbandonato e messo all'asciutto, ed egli cercò allora di consolare il cuore ferito arrobustendo il corpo, cercò di nascondere il suo tormento facendo ridere il pubblico con le pagliacciate più comiche.

Fosse vera o no tutta questa leggenda amorosa, certo si era che egli era Fungetti, il clown-stella, semplicemente Fungetti.

Il signor Eugenio aveva fatto il suo annunzio al pubblico al principio dello spettacolo.

Paolino Broquet si trovava già al Circo, ma non era ancora andato a sedersi. Passeggiava nei corridoi, osservando i cavalli che stavano per entrare in pista.

All'annunzio del signor Eugenio, cercò Fungetti per domandargli particolari sull'accidente a lui capitato, ed esprimergli intanto il suo vivo rammarico.

E Fungetti arrivò, infatti, al Circo, come abbiamo già detto, col braccio al collo e la faccia pallida.

Col suo accento di maltese bastardo, da cui Fungetti sapeva trarre effetti di straordinaria comicità, egli disse al *détective*, rispondendo alla sua premurosa domanda:

— No, non sono una vittima della mia gloria...

— Ed allora che cosa è stato?

— Sono un martire dei maccheroni.

— Vi siete scottato?

— Sì, atrocemente... Niente scotta più dei maccheroni caldi. L'olio bollente, il piombo fuso, sono un nonnulla in confronto ai maccheroni che cuocciono...

— Davvero?

— Vi assicuro che è proprio così! — esclamò Fungetti, ridendo.

Ed aggiunse:

— Sappiate, mio caro signor Broquet, che io ho una reputazione universale nell'arte di cucinare i maccheroni. Ormai posso dirlo senza falsa vanità: sono il campione del mondo nella cucina dei maccheroni.

— I miei sinceri complimenti...

— Ebbene, proprio ieri avevo invitato alcuni amici ad apprezzare il mio piatto. Naturalmente, preparai un vassoio enorme di maccheroni perchè conoscevo bene i miei ospiti. Quando il mio domestico porta il piatto, alto come il Monte Bianco, tutti gridano: «Ma è pazzesco! Ce n'è per un reggimento!».

(continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Luglio

Godimento dal 1o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 108 90.

— Id. fine corrente 109 —

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 108 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 22 50) prezzi nominali 103.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi num. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI a VISTA.

Francia 3: den. 100 35 lett. 100 45.
Svizzera 5 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1464, 1463 50, 1463, 1462 50, 1462, 1462 75.
» Banca Commerciale 856 50, 856, 855 50, 855, 854 50, 854.
» Credito Italiano 560.
» Ferrovie Meridionali 630 25, 632.
» Ferrovie Mediterranee 415 50, 415.
» Fiat 140 25, 140 50.

Dopo un esordio assai sostenuto, i Bancari subirono sensibile reazione con scarsi affari.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 luglio — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corr.) 103.
» 3 75 contanti (corso medio) 108 90.
» 3 50 id. id. 102 75.
Azioni Banca Italia 1464 50, 1464, 1463 50, 1463, 1462 75, 1462, 1461 50.
» Commerciale 856 50, 856, 855 50, 855, 854.
» Ferrovie Meridionali 630 25, 632.
» Ferrovie Mediterranee 415 50, 415 25.
» Fiat 140 25, 140 50.

Prezzi nominali 10 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati — | Obbl. Ferr. Torino-
Medit. Adr. » 0/4. — | Savona-Acqui 3 0/0 281 50
Obbl. Meridionali 3 0/0 308 50 | » Ferr. Canali, Alessandria 3 0/0 —
Obbligazioni ferrate del Tirreno 4 0/0 — 308 —
Obbl. ex. Vittorio Em. 3 0/0 — 282 75
» Ferr. Novara 4 0/0 370 —
» Cuneo 3 0/0 — 302 —
» » 3 0/0 602 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde nuove di 3 con. 1905 | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 100 25
Cart. fr. Sard. R. Marittimi 3 1/2 0/0 net. 497 —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 396 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Ban. Ital. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex-Ast.) — —
Società Bancaria Italiana (ex-Tiberina) 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sicil. Sardegna 502 —
» » Sicilia 503 —
» » Mediterranee 705 50
» » Piombino 117 —
» » Piemonte (1/2 cauz.) 438 —
» » » (2/3 cauz.) 335 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Piaggio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» Ad. Tramways Vap. 400 —
» Rom. Trasp. Citta. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 395 —
» Comm. Gas Lum. 340 —
» Forzieri Italiane — —
» Ad. Off. gabbiatic — —
» Forzieri Piemontesi già Vendel e C. 230 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 220 —
» Elettrometallurgica — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Talmone Ind. d'Antom. — —
» S. Eust. e Antom. — —
» Automobili Napoli — —
» Ansaldi meccanici di veicoli (Fossati) — —
Industria alimentare e affini
Soc. Gener. Ind. Agr. 174 —

Società Acqua potabile di Torino 625 —
» Molini e Past. Pantaleoni (Genova) — —
» Molini Alta Italia — —
» Semolerie Italiane — —
» Manifat. Tabacchi 412 —
» Manifat. Fabb. Zucc. — —
» Vecchi e C., cioccol. 150 —

Industrie varie

Soc. Carbiera Italiana 1155 —
» Cart. Meridionali 510 50
» Manif. Lane Borgos. 414 —
» Telaici Canale 340 —
» di Rimontaggio e Costruz. istantan. — —
» Ac. Pelli, e Cuoi. 50 —

Obbligazioni

Canalezze d'irriga.

Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 308 —
» Secondi Sardegna 511 —
» Sarde, serie A 303 —
» » » B 301 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 ex — —
Società Tor. Tramw. — —
» Ferr. economiche 514 —
Officine di Savigliano 310 —
Soc. Sider. di Savona 305 —
» Napol. Imp. Elettr. 408 —
Cons. di salubrità Roma 493 —
Prest. Prov. Alessand. 473 —
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 503 —
» » 3 0/0 — —
Banca d'Italia 3 1/4 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 511 —
Bondiario 3 1/2 436 —

Rendita 103.
Banca 1464, 1463, 1462, 1461, 1460 — Comit 856, 855, 853 50, 853 — Credito 560, 560 — Meridionali 632, 631 50 — Mittel 411, 409 75 — Robattino 378, 375 50 — Raffineria L. L. 343, 342 50 — Industria 255, 255 — Edisonia 731, 730, 729 — Terni 1452, 1450, 1445, 1439 — Armstrong 236, 235 — Fiat 248, 247 — Navigazione 307 75, 305 50 — Molini 320 — Semolerie 198 — Carburo 563 — Forniere 159 — Italo 82 — Banco Liguria 130.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 luglio — Per gli abbuonamenti applicabili alla 10ª lira da farsi con certificati — L. 101 30 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 35.

Genova, 10 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 30 7/8; Londra 25 39 —; Germania 124 35 —; Svizzera 100 36 1/4; Belgio 99 82 1/2; Austria 105 72 1/4.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3% ammort.	—	—	Argento fine	—	—
Rend. 3 perp.	94 30	—	Cred. Foncier	—	611 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5453	5470
Id. Ital. 3 75	—	—	Lotti Turchi	215	214 —
Cambio Londra	25 39	25 39	Ferr. Meridion.	632	—
Cons. Ingl. 2 75	79 3/4	78 3/4	Banditaliana	84 95	84 75
Obbl. Lomb.	291 25	291 50	Min. prest. Roma	101 50	101 35
Cambio Italia	100 16	99 95	Banca Italo...	105 40	105 15
Turco nuovo	92 50	92 45	R. portogh.	96 70	96 75
Banca Parigi	1718 —	1730 —	Banca Francia	—	—
Tunisino	450 —	447 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano ant.	101 30	101 25	R. Comm. Ital.	551 —	—
R. Ungher. 4	94 75	94 65	Rendita Serbo	99 75	99 —
R. Spagn. est.	94 35	94 25	Bulgara 1896	498 —	—
Banca Ottom.	681 —	681 —			

Rend. Arg. 1899	—	—	Spagnolo	1495 —	1495 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	627 —	630 —
Rame Londra	96 7/16	—	Thomson	799 —	798 —
Brasile boro.	—	—	Rand Mines	197 50	195 —
Id. Id. rescisa	102 40	—	De Beers	463 —	464 50
Brasile 4 0/0	83 30	83 30	Charlered	40 25	40 25
Credit Lyon.	1460 —	1460 —	Berreyre	166 50	166 50
Andaluse	218 —	221 —	Kaffonnier	57 —	57 75
Nord Espagne	370 —	370 —	Rondepierre	—	—
Saragozza	405 —	402 —	Golds Field	123 —	124 50
Rio Tinto	1750 —	1744 —	Geduld	28 90	28 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Camb. Londra	—	—	20 395	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	—	Ferr. Merid.	125 50	—
Cambio Italia	—	—	80 50	Ferr. Medit.	80 —	—
Credito Austr.	208 20	209 75	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	—	Nuovi tenor.	216 10	214 45
Id. 5 per cento	—	—	Deutsche Bank	251 75	251 50
Cons. Pruss. 4	101 75	101 70	Diskonto	187 25	187 —
Rend Turca 1	92 50	92 40	Schuckert	236 75	235 75
Obbl. Ferr. It. 3	72 60	—	Gelsenkirchen	170 12	170 62
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	656 50	657 —	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	120 50	121 —	Rend. Austr.	92 15	92 25
R. Augi-Austr.	324 50	325 —	Id. in carta	92 15	92 20
Anglo-Italo	148 25	149 25	Union Bank	93 —	92 75
R. Austr-Ung.	1957	1954	R. Austr. ore	118 40	118 40
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 25	91 30
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	79 80	79 85
Cambio Parigi	95 22	95 02	Prest. Unici	231 25	230 50
Id. Londra	240 25	240 25			

Tendenza calma.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 37 75 — Idem a giugno-agosto 37 75.
Mercato calmo.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 15 000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Idem per giugno Rmk. 10.62 — Idem per agosto Rmk. 11 05.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni, vendita balle, 9100.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 10 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 500
Importazioni balle N. —.
Futuri americani tendenza ferma domanda buona. Per corrente R. 7,48; luglio-agosto 7.44; settemb. ottobre 6.80; novembre dic. 6.74.
Tendenza — Cotoni Americani, ribasso 5 centesimi. — Brasiliani, ribasso 7 centesimi.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

10 Luglio

Cora — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 34 a 35. Cunes — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 35 a 36; Incrociati chinesi Mg. 325, da L. 33 a 36; Incrociati giapponesi Mg. 660, da L. 27 a 33 75 — Totale Mg. 1235.

Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 60 da L. 30 a 35 50; Incrociati chinesi Mg. 80, da L. 31 a 37 50 — Totale Mg. 120.

Mercato di Torino del 10 luglio

Gialli indigeni puri: Comuni Mg. 50, da L. 32 a 36 (Domani ultimo mercato).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 10 luglio

Organzini	C. 9	Kg.	861,95
Trame	»	»	—,—
Greggie	» 3	»	309,65
Lana	»	»	—,—
Articoli diversi	» 2	»	50,53
Totale	C. 14	Kg.	1226,80
Sete pesate	» 3	»	57,35
Lane pesate	»	»	—,—
Totale	C. 17	Kg.	1284,17

Galli entrati nel mese e tutto oggi.

stagionati	N. 156	kg.	16328,34
Pesanti	» 9	»	959,30

Mercato del bestiame

dal 3 luglio al 9 luglio 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto

Bovini 852, vitelli 1127, buoi 9, maggie e manze 91 (età 36, vacche 14, anni 98, sopra 6, montoni e pecore — agnelli —, capretti — Totale 3293.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, francesi, svizzeri, bruni e pezzati, indigeni. — Suini misti e inglesi. — Ovini e Caprini misti. — Condizioni generali del bestiame buone.

Bovini da 1. 44 25 a 15 25 — Vitelli da 10 00 a 1850 — Buoi e manze da 7 50 a 10 — Tori da 8 — a 10 50 — Maggie e manze, torelli da 8 a 9 75 — Vacche e scarsi in genere da 5 — — a 8 — Suini da 12 — — a 43 25 Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1. 15 —; Vitelli 11 50; Buoi 8 75; Tori 9 10 Maggie 2 85; Scrofani 6 50 Maiali 12 00; montoni — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini 497, vitelli 396, buoi 17, manzi in quattro denti 0, id. 6-7 denti 28, maggie e manze 98, tori 54, vacche 22, suini 150, capre 1, montoni e pecore 110, agnelli 94, capretti 31, equini 9, — totale 1804.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 228, tori 137, vacche 148, vitelli e maggie 110, manzi 2122, vitelli 2854, — Suini 2.5, montoni, capre e pecore 924, agnelli e capretti 6029, equini 98. Totale capi 16.618.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 16.619.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio. — Bovini 45, vitelli 534, buoi e manzi 7, vacche 2, maggie 8, suini 97, ovini 202 Totale 926.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1011.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Parigi 12 marche pel corrente fr. 32 50 — Id. per luglio-agosto fr. 32 70 — Id. settem-ottob. fr. 33 25 4 mesi da novemb. fr. 32 10.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 10 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 — — Idem raffinato disponibile fr. 40 75.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino — Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 5, per posta L. 5,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

Cardiaci!!
Volete in modo rapido, sicurissimo sbarazzarvi sempre i vostri mali, disturbi al cuore recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete l'OPUSCOLO GRATIS alle Stabil. Farmac. fascicoli, Rosate, Rosa & C. - Milano. 3052
In TORINO: Stabilim. Farmac. Schiapparelli — A. Gandolfi, via Roma, 22 — Belsonte 21 C.

PICCOLI AVVISI „
Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI ovunque uomini, donne affidare lavoro continuo, facilmente eseguirsi casa propria per noi. Buona retribuzione. — Scrivere: Ruoti, Como. 25340 M

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria, nostro conto, articoli facilissimi. Guadagno tre giornaliere. — Scrivere: Società Artistica Romana, Via, 113, Roma. 26052 R

DIASPIS del gelso vista col Necrosin. — Rivolgere: Villata, Giaveno, via Bertola, 47, Torino. 26065

ESPOSIZIONE Cappelli bianchi, colore, fantasie canvisine. — Colin, via Roma, 21. c 26257

FORMAGGIO vero Sbrinz (Untorwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Profsch 11078, Zug (Svizzera). 26015

NOLEGGIO automobili L. 0.60 chilometro. Sposalizi, battesimi, pranzi misti. — Bosco, Cavoretto, 2. c 26680

PASTILLES Securitas. Indispensabili per signori. Inoffensive, infallibili. Prospetto gratis lettera chiusa contro francobollo. — Cassetta postale 165, Torino. c 25805

QUARANTA a ottanta mensili ragionevole provvigione e controllo qualunque contabilità, anche arretrata o confusa. Regno provincia. — Cassetta 1982 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25977

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO ingegnere condurre automobile con spesa mia ditta. — Offerte cassetta 1093 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27026

L. 0.75 la lezione (prezzo ridotti) inglese, francese, tedesco. Corsi accelerati diurni, serali. Celebre Metodo Lyzia. — Via Bogino, 4. c 26617

SIGNORINA inglese stenografia, corrispondenza francese, inglese, tenuta libri. — Gioberti, 27. c 24611

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI. Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più, vino e bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 24231

BAGNI Mare Sestri Ponente, trattamento famigliare prof. Paoloni, direttore Convitto Civico. 26323

BAGNI Mare. Affittansi a prezzi modicissimi appartamenti elegantemente ammobiliati, comodità moderne, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Balneario Oneglia. 26325

ESPOSIZIONE Torino. Camere da 3 fr. in più. Recateri Grand Hôtel Meublé Margherita, via Bidone, 25, Ditta Frat. Grappio Bacco. c 26358

GRESSONEY-la-Trinité. Alberghi d'affittare. — Rivolgersi al canonico Berguet. c 26270

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA importante Società inga giovane impiegato, bella calligrafia, preferibilmente dattilografo, referenze inoccepibili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1000 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27009

CAPO magazzino, conoscitore alta assortazione, troverebbe impiego presso Stabilimento del Piemonte. — Scrivere, dando referenze, presso cassetta 1051 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26841

CASA di confezione per signore cerca abili operaie sarte e commesse per vendita. — Rivolgersi via Bogino, 4. c 25946

CASA confezioni cerca fattorino, preferibilmente ciclista, unti proposa. — Scrivere cassetta 1061 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25774

CERCASI giovane quindicenne, licenza tecnica, referenze, iniziarsi lavori ufficio. — Posta Taverna. c 26768

CERCASI fattorino tenutenze, già domestico, bicicletta propria, cauzione, lire ottanta mensili, assicurabili. — Posta, Star. c 26367

CERCASI custode ammogliato, senza prole, possibilmente già domestico. — Via Lagrange, 21. 25090

CERCASI signorina bella presenza, conoscenza lingua francese, per buona vendita profumi all'Esposizione. — Presentarsi dalle 2 alle 10 al signor Rosenich, via Santa Teresa, 14, primo piano. c 26951

CERCANSI commessa commestibili; inutile scrivere senza buone referenze. — Bartolomei, posta. c 26018

CERCASI per Stabilimento in campagna operaio pratico tenuta libri magazzino, preferenza con famiglia. — Scrivere con pretese a cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26070

CERCO urgente giovine ammesso pratico merceria ingrosso. — Sant'Anselmo, 13. c 26318

CERCO cameriera importante Bar Ristorante. — Rivolgerla Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 27025

DATTILOGRAFA stenografa, buona corrispondente per ufficio rappresentante troverebbe lavoro continuo alcune ore serali o giornaliere. — Offerte con referenze cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26714

FATTORINO 30enne. — Presentarsi alla Ditta Probst e Figli, piazza San Carlo, 1. c 26754

SARTE aiutanti, apprendiste corsanti. — Lesle Richermo, via Carlo Alberto, 31. c 27003

TAGLIATORE sarto da uomo cercasi d'urgenza per Torino. Stipendio lire 3600 annue. — Offerte corredate copie documenti prima ordine cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27022

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE assistente telai panni, lana cerca impiego. — Trocchio Domenico, Nole Canavese. c 26040

ANNI sei commercio, ottimi certificati, contabile provetto, dattilografia, francese, minimo pretese, collocherebbesi. — Scrivere cassetta 1084 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26282

CHAUFFEUR fattorino ufficio sposato per affidargli portineria cercasi; preferiscesi coppia scrivere. — Cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26095

CHAUFFEUR meccanico domanda impiego; serie referenze; parla francese. — Scrivere Projetti, via San Massimo, 33. c 27005

CONTABILE bella calligrafia, cognizioni tessili lane, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1083 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26083

DAME française sténo-dactylographe, première et 2ème cherche emploi. Presso. — Ecrire cassette 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 27004

DATTILOGRAFA abilissima cerca miglioare presso Stabilimento o seria Ditta; serie referenze. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26036

DONNA tutto servizio e provata cameriera disponibili fisse o giornata. — Scrivere cassetta 1028 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26335

GIOVANE vedova, distinta, istruita, occuperebbesi come madre distintissima famiglia, anche estero. Esclusi anonimi. — Scrivere 34127, posta, Torino. c 26349

MAESTRA, bella calligrafia, cerca qualunque lavoro copistura. — Scrivere Andreina, 50, posta. c 26058

MEDICO trentottenne, bella presenza, attivissimo, lasciato campo professionale dopo 13 anni servizio, accetterebbe direzione, impiego laboratorio specialità medico-farmaceutiche. Disposto viaggiare. Referenze. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25887

MEDICO accetterebbe supplenza luglio e agosto Lago, montagna o mare. — Scrivere dettagliatamente Z. Giacosa, via Galliari, 17, Torino. c 26289

SIGNORINA bella presenza, istruzione tecnica, cerca impiegarsi anche commessa. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26257

TRENTAQUATTRENNE, energico, conoscerebbesi come capofabbrico mobili. Praticissimo macchinario. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26962

2 giovane pratico commercio cercherebbesi subito cassiere magazziniere. — Scrivere cassetta 1063 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26339

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 700 rimesso commestibili. — Via Saluzzo, 316, bottega fabbro. c 26046

A lire 8000, in grandissimo centro operaio, cedo Trattoria, unico Negozio commestibile, sette locali, pergolato, fitto 31. Incasso giornaliero 90, anche prova. — Ajmo, via Berthollet, 4. 26065

AFFARONE. Rimettesi grandiosa Trattoria, gran di pergolati, giuoco delle bocce, camere da letto, in Vercelli. — Via Franco Bonelli, 3 bis, Fossati.

CAPITALISTI. Occorrenti piccolo capitale; massima garanzia; forte interesse. — Scrivere cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26004

CAUSA decesso del proprietario rimetto a pure estimo e blocco piccolo negozio orologeria. — Rivolgersi portinaio via Torino, 7. c 26400

CEDO avviatissima Merceria, Cartoleria, vicinanza scuole, con clientela fissa. Rimetto, occorrendo, su parere amichevole. — Fermo posta Oliveri Carmen. c 26349

CERCASI socio per fabbrica tessuti e passamaneria, disponga da L. 10,000 a 20 mila lire per incremento, provincia di Torino. — Rivolgersi Testa, via Assarotti, 10, Torino. 25784

CERCO persona disponga piccolo capitale per costruzione macchina nuova invenzione, ricavo stabilissima, grande reddito. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27020

DESIDERASI impiegare centomila, anche divisibili, in conti vitalizi. — Scrivere cassetta 1230 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26343

DISPONIBILI 25,000 su ipoteca; anche divisibili — Costa, 333, fermo posta. c 26715

FARMACISTA diplomato o signora pratica di farmacia, disponendo capitali, potrebbe intraprendere importante Azienda seria, avviata e rimuneratrice dopo una prova reciproca. Ritiro lettere a tutto il 15 c. m. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26830

RILEVEREBBESI Drogheria poco ammontare anche fuori Torino, con buon alloggio. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26750

RILEVERÀ albergo in Torino 30 e più camere. Esclusi mediatori. — Scrivere non anonimo Carlo Alberto Zecca, Torino. c 26965

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi aperti assistente in Italia. Aperto nel 1905 e recentemente ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (1906), Napoli (1907), Buenos Aires (1910). — Medici e sistemi di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano. - Automobile alla Stazione di Tirano dietro richiesta. Dott. Cav. F. Fubiani.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI o affittasi Stabilimento a Torino, fabbricato almeno 800 mq., possibilmente caldaia. — Scrivere cassetta 1056 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26836

ACQUISTO villetta-casina 12-10 giornate terreno irrigabile, vicinanze Torino, comodità ferroviaria. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26937

AFFITTASI stagione palazzina 7 camere, cucina, altezza 540, due ore tramvia, giardino, acqua montagna, prezzo mite. — Via Po, 9, portinaio. c 26695

AFFITTASI stagione estiva villa ammobigliata, grandioso giardino, divisibile in alloggi. — Rosso, Pastrengo, 3. c 26978

AFFITTASI stagione estiva alloggio mobiliato, grande giardino, un'ora da Torino, comodità tramway, vicino mercato. — Rivolgersi Carlevaris, negozianne mobili, via Sant'Anselmo, 34. c 26960

AFFITTASI villino mobiliato sette camere, cento metri fermata tram. Prezzo mite. — Garola Nicola fermata Gazola, Piossasco. c 26262

ALASSIO. Appartamento mobiliato sulla spiaggia, cco cucina, metà agosto fine settembre, L. 150. — Rivolgersi Torino, via Moncalvo, 18. c 26909

BARBARESCO. Vendesi ottima tenuta attigui 40. — Scrivere ingegnere Pagliuzzi, Alba. c 26302

CAMANDONA (Biellese), m. 850, panorama stupendo. Villa 18 membri ammobigliati, divisibili 2 alloggi indipendenti. Giardino, pctaluda, bagni.

LA MIGLIORE **LAMPADA PHILIPS** LA MIGLIORE

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Calisaya vera-Coca-Siriciana) DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotarpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta di visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI 1

BEX LES BAINS **GRYON** **VILLARS**
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acque salina e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11965
Chiedere il prospetto illustrato all'Ufficio del R. U. V. Bains a Bex

CRISSOLO Alta Valle del Po **Hôtel Corona**
Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazze e garage
Pensione da L. 6-8. Prop. CHIAFF. BESSONE 25369

BRIANÇON **Hôtel Terminus**
(F. L. M.)
Tarif de la Cie - Remise à mont et dét. 25365

BAGNI DI MARE - RAPALLO
Hôtel Riviera Splendid
pensioni moderate per famiglie, giardino ombroso, sulla riva del mare. A. ANDOLFI, propr. 25336

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA REUTHOLLET, 3
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: dl 8 a 9 - 15 a 17 - 19 a 20. 741

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e AD OLII PESANTI
SEMPRE PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
DA 15 A 50 CAVALLI
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSOLI-MILANO
Impianti a gas povero - Nafta
TREBBIATRICI - LOCOMOBILI 6976

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente tronata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottiene l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione del diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con sollo certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

DIFFIDA
La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu CARLO avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi, camere complete per bagni e condutture per gas, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in Corso Ponte Mosca, 57 - Torino
Visitare in Nostro stallo — Galleria Manifatturiera al Pilonetto — 306

Albergatori, Villeggianti, Touristi
si provvedano di salami, mortadella, prosciutti,
Marca **SAMIS**
Spedizione diretta della
Industria Salumi-S.A.
Casella Postale 1314 - MILANO
Spedizione di un pacco postale di saggio contro cartolina-vaglia di L. 20
Sconto ai Rivenditori 2a1re

OPERAI
per lavori all'aperto od in galleria
troveranno posto e lavoro assicurato presso l'Impresa della Galleria del Mont d'Or, Tête, Franco, alle Longevilles, stazione Hôpitaux Neufs, sulla linea del Sempione, fra Vallorbe e Pontarlier. 20246 M

INGROSSO e DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 255
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Morgantì, 18, piano 1° - TORINO

Istituto Minerva
74218M **ZURIGO** (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio).
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva:
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Sono pronte le **GHIACCIAIE** Americane (Novità) le Sorbettiere Forme per Gelati
MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Possenti lotte per venditori 21616

GIOSTRA
In Borgoforte (Mantova) via Cigni, 3, 14 luglio, ore 10, ufficiale giudiziario Somenzi eseguirà vendita pubblica incanto giostra completa, argufidiandola miglior offerente. Prezzo stima 550. 26047 M

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gielli, C.o Duca Genova, 9 14366

STOCK SEDIE
CURVATE, Camera pranzo
Sala, Via Zecca 26 (cortile) c 26786

LEVATRICE MARCHIARO
Corso Valentino, 31
Segretezza. S'insegna collocamento pronto 26271

Cioccolato e CACAO Svizzero?
RECLAMATE
Comp. Suisse-Lugano Suisse
VITTORIO GIRARDI, agente depositario, ingrosso e dettaglio, via Arsenale, 10, di fianco Palazzo Posta e Telegrafo, Torino. c 23039

Sig.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1
— Via Massini, 12, p. t.
c 24814

LEVATRICE
Rappr. M. Clotilde
Pensione parigiana. Prezzi minimissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 24070

PREMIATA LEVATRICE
più antichità onoranze Assistenza, pensioni, cure. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, visite ore 9-12, 15-18. c 23515

LEVATRICE Ospedali riuniti
approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 114

Ostetrica Miselli
Ajuto Policlinico Centrale. Pensione parturienti; prezzi convenienti. — Via Giobarti, 24, p. 2.o. c 25570

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE
TROFARELLO
Direzione medica: Dott. Prof. P. Bernacis, Dott. G. Bonicicelli - Dott. C. P. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Ufficî in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Gazometro, 28, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 953
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

SVIZZERA La più bella residenza estiva
Grand Hôtel Felsenegg sul Zugerberg
(954 m. s. m.)
Fra Lucerna e Zurigo. Splendido foresta. Ristorante italiano. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto. BOSSARD-BYF, propr. H 20962 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, sup. via S. Franc. da Paola Princ. Amedeo 270

Sempione-Kulm
GRAND HOTEL BELLEVUE
2010 m. - 80 letti. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Confort moderno. Auto-garage. Prospetto. 25336 O. KLUSER, proprietario.

Il Dott. VITTONE Dirett. San. Dermosifilopatico al Policlinico centrale — Cura la SIFILIDE col *preparato* 606 di *Ehrlich*, con *risultati meravigliosi* — Labor. *Siero-diagnostico* per i casi dubbi o latenti e per controllarne la guarigione. Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 11-12, 14-15, 19-20. 15135

QUALSIASI BLENORRAGIA
recente, cronica uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 15135
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.
Cura completa di 4 giorni L. 9.
Franco in Italia L. 9,60.
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Regio Collegio Umberto I
CHIERI
Aperto tutto l'anno
(Telefono 51)
Scuole elementari — R. Scuola Tecnica — R. Ginnasio — R. Liceo — Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre — Posti limitati.
Dott. L. FERRERI, Rettore. 24170

UNICO Deposito di GHIACCIAIE della Fabbrica SIGISMUNDO premiata pronte in 100 modelli, da L. 40 a 500
TORINO, Via XX Settembre, 44 tra la via Alfieri e Santa Teresa. 25100 M

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedasi catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Serrisce De Martin, via Spiga, 3, Milano. 28

La migliore stoffa lavabile, confezionata in Inghilterra
porta la marca
ECONOMICO PERCHE DUREVOLE
"Viyella"
NON SI RESTRINGE
E' la stoffa ideale per abiti da uomo, donne e fanciulli, da camicie, blouses, camiciette, ecc. ecc.
IN VENDITA presso i principali negozi di drapperie, biancherie, ecc. — L'indirizzo del più vicino negozio sarà mandato insieme ad opuscolo illustrato dietro richiesta a "Viyella", 49, Viyella House, Newgate-Street, Londra, E. C. (Inghilterra), oppure dal Sig. J. W. Cook, 5, rue St. Léger, Ginevra (Svizzera). —
Verificare sempre il nostro nome sull'orlo 26577
Esposto allo Stand N.° 10, Sezione tessile, Esposizione di Torino

Disinfettante **"TAURINA"**
(BREVETTATO)
Il più efficace **Disinfettante**
Il migliore **Deodorante**
Il più potente **Insetticida**
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA
G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino 16477

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. c 26467

PREMIATA FABBRICA di **CASSE-FORTI** incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 5 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta.* 273

Società Crossley
FIRENZE 25370

MOTORI
a Gas povero
ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

MECCANICI! INDUSTRIALI!

100.000 Supporti autolubrificanti da 25 a 160 m/m di diametro sono sempre disponibili presso
PAUL COURTIAL
26, Via Madama Cristina, Torino - Telef. 19-88
PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

L'AGARASE
sopprime i lassativi e purganti, guarisce qualsiasi stitichezza e conseguenze.
In vendita presso ogni farmacia. 4644 B

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

SCIATICHE
Guarigione radicale in 10 giorni senza toccare il letto con comodità di curarsi da sole.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,50 in più.
Dott. S. MIONE
Piano primo
Torino, P. Vitt., 10 1337

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. mobile. Ore: 8 alle 20. 271

Levatrice
BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Gin. R. M. Pensione, cogni cura; segretezza. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. 25382

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI
Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria **L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (72)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

E dire che tutte le nostre disgrazie dovute al rancore, che quella maledonna nutre per noi. Che sia maledetta in eterno! Se un giorno rifiuterà ad Margherita! Se vedrai delle belle con Guglielmo Bourrasque! riguardo — disse il suo amico re, che ho una idea, la quale anche della tua. Se un giorno ingerla fra i nostri artigli, mal in modo tale, che...

Che faresti? — domandò le dolcezze del digiu- richiuderei in qualche- lesie. La legherei, a guale imbandirei una tavola, sulla quale verrebbero portate continuamente le migliori pietanze di questo mondo, i vini più squisiti... Carissimo amico Bourrasque, devi convenire, che la mia idea è molto geniale. Dieci spuloni si siederebbero accanto alla tavola, e ingollerebbero le succulenti pietanze, inaffiandole con i migliori vini. Dopo tre ore si ritirerebbero, e sarebbero sostituiti da altri dieci spuloni, che farebbero lo stesso... Ti garantisco, che Margherita di Borgogna imparerebbe così ad avere una giusta idea della fame... Non ti pare che il piano da me concepito, sia il migliore possibile? Vi potrebbe essere una vendetta più atroce? Io, per parte mia, non lo credo. Ad ogni modo, parla chiaro.

— La tua idea non mi sembra cattiva — disse Bourrasque, dopo avere riflettuto alquanto.

— Ti garentisco, mio ottimo amico, che sarebbe la vendetta più bella e più sublime contro quella maledetta donna! Condannarla a morire di fame, mentre intorno ad essa si mangia e si beve di continuo, e si tengono discorsi allegri. Ti assicuro che, tutte le volte in cui quella idea mi balena alla mente, io mi sento ringiovanire, e pregusto le gioie della vendetta!

— Hai ragione — disse Bourrasque. — Quanto più ci penso, tanto più mi accorgo, che la tua idea è sublime nel vero senso della parola.

— Io, per esempio, incomincierei il pranzo, facendo venire in tavola un'oca arrostita, ben guarnita! Che ta ne pare?

— Guarnita! Per Dio! Sei un buongustaio del bel numero uno!

— Poi, ordinerei una confettura guarnita di pere seccate al forno... Indi, una frittata... e, dopo questo, un pollo. E poi un pasticcio di anguille... Quale vendetta sublime, amico mio! Essa, come ben ti è noto, ama i cibi squisiti. Morire di fame, vedendo gli altri mangiare... Che cosa sono i supplizi di Tantalo al paragone di una tortura così atroce? Uno scherzo, e null'altro che uno scherzo. Non ti pare?

— Condivido pienamente la tua opinione. Ah!, peccato che non sia qui Buridano! Egli ci saprebbe suggerire qualche idea felice, per procacciarci un buon vitto, e nel tempo stesso per acciuffare Margherita di Borgogna.

— Chi ti può dare torto? Egli ci ha detto *licitum est occidere reginam*. E' permesso uccidere la regina... Ma non ci ha detto, se si dovesse ucciderla con la fame.

— Temo che la fame uccidurà noi, prima di poterci vendicare. Mi vengono i brividi, allorchè penso a questo pericolo! Un Re ed un Imperatore esposti al pericolo di morire di fame! Ed io sono un re! Sicchè anche una regina può morire di fame. Non ti pare, che lo supplia trarre le deduzioni a fil di logica?

Mentre facevano questi ragionamenti, per distrarsi, per non pensare alle tristi condizioni in cui versavano, giunsero in piazza della Greve, e si fermarono presso quel palo, che si ergeva poco lungi dal patiboli. Si sedettero a terra, affranti, sfiniti, dalla stanchezza, dalla fame, dalla irrequietudine.

Infatti, i due amici non dimenticavano, che i più audaci ed astuti poliziotti erano stati sguinzagliati sulle loro piste.

Malinconicamente contemplarono un appiccato, che si dondolava all'estremità di una corda, sulla grande trave della forche.

— Quell'appiccato non ha più fame! — mormorò l'imperatore.

— Non ha nè fame, nè sete! — esclamò il re.

Le sue sofferenze sono cessate per sempre. Questo vento, che ora soffia, lo fa dondolare mollemente all'estremità della corda. Per la corona di Satana! Giurerei, che a quest'ora vi sieno sul globo terracqueo migliaia di persone, che invidiano la sorte di quell'appiccato. Vi sono migliaia di disgraziati, che, al par di noi, soffrono la fame e la sete, mentre lui, il buriona, se la ride ora allegramente di tutto e di tutti. Nessun uomo al mondo può ora infliggergli una umiliazione, può fargli qualche torto, può perseguitarlo ingiustamente. Beati quelli che non contemplano più nè il sole, nè la luna!

— Tutto compreso, la morte per impiccagione non è poi la peggiore sventura, che possa capitare ad un mortale — osservò Haudryet.

In questo mentre, si intese un rumore di passi.

Bourrasque strinse la mano del suo amico e disse:

— Silenzio. Vedo alcune persone avanzarsi da questa parte.

Infatti, in quel momento, un gruppo di otto o dieci persone sbucava sulla piazza. Una di esse diede agli altri alcuni ordini. Poi, tutto il gruppo, eccetto fatta dell'uomo, che aveva impartito gli ordini, mosse, verso il Castelletto, col passo pesante dei soldati, che fanno la ronda.

— E' un borghese. — disse Riquet Haudryet.

— Davvero?

— Sì. Ci si presenta un'occasione propizia.

— Quale?

— Non ti pare opportuno impossessarci della scarsella di quel brav'uomo?

— Anche a me era sorta la stessa idea.

L'Imperatore e il re si rizzarono di un subito in piedi.

In pochi istanti, essi raggiunsero il disgraziato borghese, che, con voce forma, gridò:

— Chi siete?

Guglielmo Bourrasque e Riquet Haudryet, senza rispondere, lo aggredirono.

— A me! Accorrete soldati! — urlò il borghese.

Ma, in un batter d'occhio, fu buttato a terra. Bourrasque gli puntò il ginocchio sul petto, e con le mani gli strinse fortemente il collo, soffocando quel disgraziato.

(continua)